



---

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

304<sup>a</sup> seduta pubblica (antimeridiana)  
giovedì 17 dicembre 2009

Presidenza del vice presidente Chiti,  
indi della vice presidente Bonino

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. V-XV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-50
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	51-65
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	67-80

## INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		DEL VECCHIO (PD) . . . . .	Pag. 45
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		RAMPONI (PdL) . . . . .	48
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> . . . . .	Pag. 1	<b>INTERROGAZIONI</b>	
<b>MOZIONI</b>		<b>Per la risposta scritta:</b>	
<b>Discussione e approvazione delle mozioni 1-00212, 1-00219 e 1-00220 sull'obesità infantile:</b>		PRESIDENTE . . . . .	49, 50
GARAVAGLIA MASSIMO (LNP) . . . . .	2	LANNUTTI (IdV) . . . . .	49
SERAFINI Anna Maria (PD) . . . . .	3		
CARLINO (IdV) . . . . .	7, 24	<i>ALLEGATO A</i>	
PIGNEDOLI (PD) . . . . .	8	<b>MOZIONI</b>	
GUSTAVINO (Misto-ApI) . . . . .	11	Mozioni 1-00212, 1-00219 e 1-00220 sull'obesità infantile . . . . .	51
BIANCHI (UDC-SVP-Aut) . . . . .	12	Mozione 1-00204 sulla proliferazione delle armi nucleari . . . . .	63
BIONDELLI (PD) . . . . .	15	<i>ALLEGATO B</i>	
MASSIDDA (PdL) . . . . .	15, 29	<b>INTERVENTI</b>	
SCOTTI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri . . . . .	18, 23	Testo integrale dell'intervento del sottosegretario Scotti in sede di replica nella discussione delle mozioni 1-00212, 1-00219 e 1-00220 . . . . .	67
VALLARDI (LNP) . . . . .	25	<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	74
BASSOLI (PD) . . . . .	26, 28	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
<b>Discussione e approvazione della mozione 1-00204 sulla proliferazione di armi nucleari:</b>		Annunzio di presentazione . . . . .	74
RAMPONI (PdL) . . . . .	31	<b>CORTE DEI CONTI</b>	
PINOTTI (PD) . . . . .	33	Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti . . . . .	74
SANTINI (PdL) . . . . .	36	<b>REGIONI E PROVINCE AUTONOME</b>	
SCOTTI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri . . . . .	38	Trasmissione di relazioni . . . . .	74
FOSSON (UDC-SVP-Aut) . . . . .	40	<b>MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>	
<b>SULLA DIMISSIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DALL'OSPEDALE SAN RAFFAELE DI MILANO</b>		Annunzio . . . . .	50
PRESIDENTE . . . . .	41	Apposizione di nuove firme a mozioni . . . . .	75
<b>MOZIONI</b>		Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni . . . . .	75
<b>Ripresa della discussione della mozione 1-00204:</b>		Interpellanze . . . . .	76
CAFORIO (IdV) . . . . .	41	Interrogazioni . . . . .	77
TORRI (LNP) . . . . .	43		



## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente CHITI

*La seduta inizia alle ore 9,31.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,34 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### Discussione e approvazione delle mozioni nn. 212, 219 e 220 sull'obesità infantile

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). La mozione 1-00212 è volta alla prevenzione del preoccupante fenomeno dell'obesità infantile, che in Italia ha una diffusione rilevante, soprattutto al Mezzogiorno, e che incide in maniera considerevole sui conti pubblici per quanto riguarda le spese del comparto sanitario. I fattori che predispongono all'obesità infantile sono la familiarità del fenomeno, uno stile di vita sedentario e lo *status* socio-economico della famiglia, in particolare il livello di istruzione della madre. La mozione impegna il Governo a mettere in campo azioni positive di contrasto del fenomeno nel campo della comunicazione sociale, in particolare a prevedere, come già avviene in altri Paesi, che i messaggi pubblicitari di prodotti alimentari rivolti ai bambini siano accompagnati

da frasi che incentivino l'adozione di stili di vita salubri. È altresì importante diffondere e promuovere correttamente la dieta mediterranea ed incentivare gli enti locali ad adottare iniziative di educazione alimentare rivolte ai bambini. (*Applausi dai Gruppi LNP e PD*).

SERAFINI Anna Maria (*PD*). È importante avviare un dibattito sull'obesità infantile e stabilire delle linee di azione per la messa a punto di un piano efficace di prevenzione e cura del fenomeno, la cui diffusione vede purtroppo l'Italia ai primi posti in Europa. Le conseguenze dell'obesità infantile sullo stato di salute possono essere molto gravi sia a livello fisico che a livello psicologico, con il rischio dell'insorgenza di disturbi del comportamento alimentare. Tra le molteplici cause del fenomeno, dovuto a fattori economici, culturali ed educativi, un ruolo non irrilevante è svolto dagli *spot* pubblicitari di prodotti alimentari rivolti a bambini, che, secondo alcuni studi, in Italia hanno una notevole incidenza dal punto di vista sia quantitativo che dei contenuti; appare pertanto necessaria l'adozione di un più stretto sistema di limitazioni normative nei confronti della pubblicità commerciale. È inoltre necessario prevedere un'azione decisa da parte del mondo della scuola, attraverso corsi di formazione rivolti agli insegnanti, programmi di educazione alimentare ed iniziative volte a monitorare e ad intervenire sull'alimentazione fornita dalle mense scolastiche e a mettere a disposizione acqua e frutta fresca nei luoghi frequentati da bambini. Occorre infine occuparsi in modo particolare della salute delle donne in gravidanza e dei bambini nell'età da 0 a 3 anni, attraverso programmi che rivolgano particolare attenzione agli ambiti socio-economici più svantaggiati. A tutti questi obiettivi mira la mozione 1-00219, nella consapevolezza che per contrastare efficacemente il fenomeno è indispensabile un piano di azione complessivo, che preveda molteplici interventi in risposta alle sue molteplici cause. (*Applausi dal Gruppo PD*).

CARLINO (*IdV*). L'Italia dei Valori è allarmata dai dati sulla diffusione dell'obesità infantile ed è preoccupata per le sue gravi conseguenze sulla salute sia fisica che psicologica, le quali, se sottovalutate, rischiano di essere disastrose. Le cause del fenomeno sono dovute ad abitudini sociali e ad approcci culturali che non tengono nella dovuta considerazione la salute del bambino, ma tendono piuttosto ad assecondarne i desideri; un impatto particolarmente negativo è svolto dai messaggi pubblicitari, che rappresentano un potente veicolo di diffusione di abitudini alimentari sbagliate. La mozione 1-00220 impegna pertanto il Governo a predisporre un piano nazionale di azione per la prevenzione e la cura dell'obesità infantile, a porre in essere una concreta campagna di informazione sull'alimentazione, la nutrizione, l'attività fisica e la lotta contro la sedentarietà e a predisporre una regolamentazione più severa in materia di pubblicità di alimenti rivolta a bambini e minori. (*Applausi della senatrice Anna Maria Serafini*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

PIGNEDOLI (*PD*). Il problema dell'obesità infantile in Italia si inserisce in un andamento generalizzato in tutto l'Occidente, tanto più grave se considerato alla luce del grandissimo numero di persone che, inversamente, soffrono per insufficienza di cibo. L'obesità infantile è causa predisponente di molte malattie legate al diabete, alle patologie cardiovascolari e al cancro; allo stesso modo, è ormai acclarato che tale fenomeno dipende dalla sedentarietà e da una alimentazione sbagliata perché eccessiva, troppo ricca di zuccheri e di grassi e troppo carente di frutta e verdura. Si è invece concordi nel ritenere che la dieta mediterranea sia il modello più efficace in termini di benessere e di prevenzione delle patologie croniche: per questo, il Partito Democratico ha presentato un disegno di legge volto all'inserimento della dieta mediterranea nelle scuole. Occorre inoltre intraprendere iniziative volte ad intervenire sull'educazione alimentare, ad esempio attraverso la stabilizzazione di azioni intraprese anche a livello internazionale come il progetto «frutta nelle scuole», e stanziare risorse destinate all'attivazione di iniziative di sensibilizzazione. Peraltro un aumento dei consumi di prodotti ortofrutticoli, oltre a costituire un investimento nella salute dei giovani, contribuirebbe a risollevare le sorti delle aziende del settore, pesantemente colpite dalla crisi. È altresì necessario incentivare le aziende più innovative affinché, oltre al prodotto di maggior qualità, possano offrire strategie di distribuzione che rendano accattivanti i prodotti ortofrutticoli. Dal momento che l'Italia è particolarmente sensibile alle informazioni veicolate dai messaggi pubblicitari, è infine necessaria una convincente strategia pubblica di comunicazione sociale. (*Applausi dal Gruppo PD e delle senatrici Carlino e Gaii*).

GUSTAVINO (*Misto-ApI*). Occorre intervenire nella prevenzione dei fenomeni di obesità infantile anche se un impegno in questo senso produce risultati in un'ottica di lungo periodo. Per questo, è necessario valorizzare il ruolo e la funzione che il gioco e la corsa rivestono non solo per la crescita del bambino, ma anche per la sua salute. Dal punto di vista mediatico, puntare sulla realizzazione di campagne pubblicitarie portatrici di messaggi che vanno in senso positivo non sembra efficace; bisogna piuttosto studiare un sistema comunicativo nuovo incentrato sulla valorizzazione dello sforzo fisico. Bisogna insomma educare i bambini alla responsabilità e mostrare che nel condurre uno stile di vita corretto c'è un obiettivo che va oltre la salute. (*Applausi dai Gruppi PD, UDC-SVP-Aut e LNP. Congratulazioni*).

BIANCHI (*UDC-SVP-Aut*). Le statistiche dimostrano che l'Italia è uno dei Paesi dove il tasso di obesità in età scolare è più alto. La prevenzione di questo fenomeno è molto importante perché esso è associato a conseguenze precoci, come problemi di tipo respiratorio, circolatorio, dell'apparato digerente e di tipo psicologico, ma anche a conseguenze tardive che si verificano nell'età adulta, in particolare a carico dell'apparato cardiorespiratorio e muscoloscheletrico. Le radici di questo problema, a parte i casi legati ad alterazioni ormonali, derivano da cattiva alimentazione, se-

dentarietà, familiarità, nonché dal grado di educazione della famiglia ed in particolare della madre. Per questo è importante intervenire sull'educazione, non assecondando i gusti dei bambini, ma orientandoli verso i cibi sani, promuovendo nuovi stili di vita e valorizzando i benefici dell'attività fisica. Bisogna adottare strumenti di sensibilizzazione dell'opinione pubblica attraverso la comunicazione sociale e regolamentare la pubblicità commerciale in modo da proteggere i minori e tutelare i prodotti di qualità. Inoltre, poiché la corretta alimentazione è uno dei primi insegnamenti da dare ai bambini, occorre intervenire affinché nelle scuole ci siano gli strumenti e gli spazi per praticare l'educazione fisica e rivalutare il consumo di acqua e frutta. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut, PD e LNP.*)

BIONDELLI (*PD*). Il fenomeno dell'obesità infantile assume una rilevanza particolarmente significativa se si contrappone lo stile di vita occidentale alla grave carenza alimentare in cui versa gran parte del pianeta. Oltre alle conseguenze dal punto di vista fisico, i bambini obesi presentano maggiormente i sintomi connessi alla depressione e tali sentimenti si acutizzano negli anni perché l'obesità è un fattore stigmatizzante che conduce a vissuti negativi. In Italia i messaggi veicolati dalla comunicazione commerciale sono sentiti con molta enfasi e sono quindi condizionanti; le istituzioni devono impegnarsi per fare in modo che vengano trasmesse informazioni corrette, in particolare perché spesso le etichette dei prodotti alimentari confezionati rimandano a dosi riferite agli adulti. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Carlino e Massimo Garavaglia.*)

MASSIDDA (*PdL*). Oltre ad avere un forte impatto nell'immediato nella vita dei bambini, l'obesità infantile determina gravi conseguenze in età adulta, in termini di problemi respiratori e renali ed è un grave fattore di rischio per lo sviluppo del diabete: Poiché le patologie legate all'obesità sono in aumento, è quindi necessario un intervento urgente che inviti le famiglie ad agire. Si deve intervenire sia sul piano della comunicazione commerciale, vietando la possibilità di trasmettere messaggi distorti, sia attraverso l'educazione, dei bambini come dei genitori, puntando l'accento sull'importanza dell'attività fisica e sui benefici di un'alimentazione corretta. In questo contesto, sarà necessaria la mobilitazione della politica su iniziative concrete. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD.*)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Esprime parere positivo sulle tre mozioni ed evidenzia il costante ed attento operato del Governo che, coinvolgendo gli enti territoriali, le scuole e il mondo produttivo, mira a promuovere uno stile di vita sano e a prevenire le malattie croniche associate alla sedentarietà e alla sovralimentazione. Sono infatti state monitorate in modo capillare le condizioni fisiche, le abitudini alimentari e gli stili di vita dei bambini e dei preadolescenti italiani; sono state attivate campagne di informazione e di comunicazione per incorag-



giare un'alimentazione basata sui principi della dieta mediterranea, il consumo di frutta e verdura e l'attività fisica, da intendersi non solo come pratica sportiva, ma anche come promozione degli spostamenti a piedi e in bicicletta. A tal proposito il Ministero dell'istruzione sta sostenendo progetti pilota per l'educazione al consumo consapevole e per una corretta educazione alimentare, che privilegi il consumo della frutta in sostituzione degli *snack* dolci e punti alla sensibilizzazione di bambini e genitori. Forte è anche l'impegno volto alla prevenzione dei disturbi alimentari tra i giovani, come l'anoressia, la bulimia e l'obesità psicogena. Sono inoltre di grande importanza l'adozione di un Codice deontologico dei prodotti per l'infanzia da parte dei produttori alimentari, per il raggiungimento di standard qualitativi elevati nella produzione alimentare destinata ai più piccoli, e le azioni volte ad incentivare l'allattamento al seno materno. (*Applausi*). Chiede che il testo integrale dell'intervento sia allegato ai Resoconti della seduta. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Passa alla votazione delle mozioni.

CARLINO (*IdV*). Voterà a favore delle mozioni, auspicando che non costituiscano solo mere dichiarazioni di principio, ma che ad esse possano seguire politiche concrete volte alla promozione di uno stile di vita sano per i bambini italiani. Per raggiungere tale finalità è necessario coinvolgere le scuole, informare adeguatamente le famiglie e regolamentare – come è stato fatto in altri Paesi europei – le campagne pubblicitarie rivolte ai bambini e finalizzate ad indurli al consumo di *snack* dolci. (*Applausi della senatrice Anna Maria Serafini*).

VALLARDI (*LNP*). Il grave problema dell'obesità infantile, che in Italia colpisce una fetta ampia e crescente della popolazione, è causato dalla sovralimentazione, dalla vita sedentaria e dagli effetti dei messaggi pubblicitari rivolti al mondo dell'infanzia, che favoriscono il consumo di prodotti poco sani. Occorre quindi valorizzare la dieta mediterranea e i prodotti agroalimentari italiani e sensibilizzare le scuole e le famiglie ad una maggiore attenzione su tale importante tematica, contrastando la standardizzazione alimentare e riscoprendo le sane tradizioni gastronomiche del Paese. Par tali motivi la Lega Nord voterà a favore delle mozioni in esame ed auspica che possano essere presto approvati i disegni di legge presentati in materia di alimentazione, di obesità infantile e di promozione della dieta mediterranea. (*Applausi dai Gruppi LNP, PdL e PD*).

BASSOLI (*PD*). Dichiaro voto favorevole a tutte le mozioni che riguardano l'obesità infantile, un fenomeno allarmante, associato a malattie, quali il diabete, la cui cura assorbe circa il due per cento della spesa sanitaria. Tale fenomeno è all'origine non solo di malattie cardiovascolari ma anche di sofferenze psichiche (basti pensare che i bambini obesi sono spesso vittime del bullismo o dell'emarginazione) ed è paradossale che l'attuale sistema sociale esalti, da un lato, un consumo sregolato e il-

limitato e, dall'altro, elegga a modelli estetici corpi anoressici. Per contrastare l'obesità, occorre dunque promuovere un programma di comunicazione sociale, rivolto soprattutto ai genitori, che renda consapevoli dell'importanza dell'attività fisica e di un'alimentazione salutare. Infine, per intervenire sui servizi scolastici di refezione e per reperire spazi adeguati a praticare lo sport, occorre dotare gli enti locali di adeguate risorse. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

MASSIDDA (*PdL*). Il fenomeno dell'obesità infantile, che è in crescita a livello mondiale, riguarda in Italia un bambino su cinque. Per contrastarlo, e prevenire in tal modo patologie cardiorespiratorie e problemi psicologici, occorre promuovere l'attività fisica e l'alimentazione genuina. L'azione educativa, che deve riguardare i genitori prima che i figli, deve contrastare stili di vita e modelli di consumo alimentare, come quello statunitense, che risultano dannosi per la salute. (*Applausi dai Gruppi PdL, LNP e PD*).

*Il Senato approva le mozioni 1-00212, 1-00219 e 1-00220.*

#### **Discussione e approvazione della mozione n. 204 sulla proliferazione di armi nucleari**

RAMPONI (*PdL*). La mozione 1-00204 ha raccolto il consenso di tutti i Gruppi parlamentari. In occasione del G8 dell'Aquila è stata adottata una Dichiarazione la quale riconosce che la proliferazione di armi nucleari rappresenta una minaccia per la sicurezza mondiale. Lo scorso settembre il Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite ha adottato una risoluzione sul disarmo nucleare e la Federazione russa e gli Stati Uniti hanno avviato negoziati per rinnovare il trattato START di riduzione delle armi strategiche. Per il prossimo aprile, inoltre, gli Stati Uniti hanno convocato un vertice sulla sicurezza nucleare e nel prossimo mese di maggio si terrà la Conferenza per il riesame del Trattato di non proliferazione. Alla luce di tali avvenimenti, e considerato che nella situazione post-guerra fredda gli ordigni nucleari non hanno più una funzione deterrente ma è aumentato il rischio di errori o di attacchi terroristici, la mozione impegna il Governo a intraprendere ogni possibile iniziativa per sostenere un processo di disarmo nucleare e di non proliferazione, propiziando l'entrata in vigore del Trattato sulla proibizione di esperimenti nucleari. La mozione impegna inoltre l'Esecutivo a promuovere azioni per ridurre le testate esistenti, nella prospettiva di una totale eliminazione delle armi nucleari, per rafforzare le capacità ispettive dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica e per ricercare una soluzione negoziata delle crisi regionali.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

PINOTTI (*PD*). Ricordando che uno dei primi atti del Senato nella XVI legislatura è stata l'approvazione di una mozione per la messa al bando delle bombe a grappolo, sottolinea come un fatto politicamente significativo il consenso unanime dei Gruppi che si è raccolto intorno alla mozione per il disarmo nucleare. Dopo le tensioni tra Stati Uniti e Federazione russa generate dal progetto di scudo missilistico voluto dalla Presidenza Bush, è un fatto importante e di elevato impatto simbolico che il presidente Obama abbia presieduto la riunione del Consiglio di sicurezza dell'ONU che ha adottato la risoluzione in materia di non proliferazione. È necessario che la riduzione e l'eliminazione degli ordigni nucleari non sia considerata una battaglia idealistica ma divenga un obiettivo politico prioritario ed è importante che la mozione impegni la diplomazia italiana a lavorare anzitutto nei confronti degli Stati possessori degli arsenali nucleari; la promozione del disarmo è un messaggio correlato e nelle trattative con i Paesi che non si riconoscono nei trattati di non proliferazione la posizione di coloro che avranno fatto passi concreti verso la riduzione dei propri arsenali non potrà che essere più forte. Tale riduzione, infatti, è una condizione necessaria per rafforzare le capacità ispettive e sanzionatorie dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica e per convincere Stati quali la Corea del Nord e l'Iran a sviluppare programmi di uso pacifico dell'energia nucleare. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

SANTINI (*PdL*). Anche nell'ultima Assemblea della UEO tenutasi a Parigi è stato approvato all'unanimità un rapporto sulla non proliferazione delle armi nucleari. Le principali preoccupazioni sono suscitate da Paesi quali Cina, Corea del Nord, Pakistan e Iran, che svolgono attività di implementazione mascherata degli arsenali nucleari, non hanno sottoscritto accordi internazionali per il disarmo e rifiutano di sottoporsi ai controlli dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica. È apprezzabile dunque una mozione che, a partire dalla dichiarazione del G8 dell'Aquila, impegni il Governo a sostenere il rinnovo del trattato START, ad adoperarsi per un nuovo assetto giuridico dell'AIEA e a promuovere programmi di conversione dall'uso militare all'uso pacifico dell'energia nucleare. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. La mozione in discussione, su cui il Governo esprime parere favorevole, è un'importante manifestazione di unanime attenzione del Parlamento su un tema di portata universale, sul quale l'Italia può continuare a svolgere un ruolo propositivo e di avanguardia. La diffusione delle armi di distruzione di massa è una minaccia crescente per la pace ed il suo contrasto è una delle priorità nell'agenda internazionale; l'impegno nel disarmo è tradizionalmente uno dei punti qualificanti della politica estera italiana in tutte le principali sedi internazionali. Nel 2003 l'Unione europea, su impulso della Presidenza italiana di turno, ha adottato la «Strategia contro la proliferazione

delle armi di distruzione di massa», mentre nell'anno in corso la presidenza italiana del G8 ha favorito l'adozione, al vertice dell'Aquila, della «Dichiarazione dei leaders sulla non proliferazione», basata sul richiamo al multilateralismo e all'importanza della promozione di una cultura della non proliferazione e del disarmo. Sempre nell'ambito del G8, è stato ottenuto l'impegno a promuovere l'universalizzazione del Protocollo aggiuntivo dell'AIEA, a favorire l'entrata in vigore del Trattato contro gli esperimenti nucleari e a sostenere l'avvio del negoziato per un trattato che proibisca la produzione di materiale fissile per le armi atomiche. Il Trattato di non proliferazione rimane la pietra angolare del sistema di limitazione della diffusione di armi di distruzione di massa; dalla sua entrata in vigore esso ha contribuito in modo decisivo alla pace e alla sicurezza internazionale. Nella Conferenza di riesame del Trattato, prevista per il prossimo mese di maggio, l'Italia agirà, di concerto con gli Stati membri dell'Unione europea, per favorire il rafforzamento e lo sviluppo equilibrato dei tre pilastri su cui si fonda il trattato: non proliferazione, disarmo e uso pacifico dell'energia nucleare. L'Italia è inoltre impegnata in tutte le sedi internazionali per favorire il massimo coinvolgimento della società civile sui temi del disarmo e della non proliferazione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passa alla votazione della mozione.

FOSSON (*UDC-SVP-Aut*). La proliferazione delle armi nucleari rappresenta una minaccia per la pace nel mondo e rende sempre più urgente l'impegno a favore del disarmo. L'approccio al dialogo e al multilateralismo da parte del presidente degli Stati Uniti Obama sembra aver dato avvio ad un nuovo corso da questo punto di vista; è tuttavia auspicabile che le dichiarazioni e gli impegni assunti nelle sedi internazionali, in particolare al G8, non rimangano sulla carta, ma si traducano in azioni concrete. La strada da percorrere è in salita; sono necessari, a tal fine, la costituzione e il rafforzamento di una *partnership* globale, che veda un incisivo impegno di tutti i Governi ed un'ampia partecipazione da parte della società civile. È positivo che il Parlamento italiano ribadisca che l'unico uso possibile del nucleare è quello per scopi civili ed è auspicabile che dall'approvazione della mozione in esame emerga un impegno unanime ad intensificare l'impegno dell'Italia a favore del disarmo e della non proliferazione nei prossimi appuntamenti internazionali. (*Applausi della senatrice Gai e dai Gruppi PD e IdV*).

### **Sulla dimissione del Presidente del Consiglio dall'ospedale San Raffaele di Milano**

PRESIDENTE. Comunica che il Presidente del Consiglio Berlusconi è stato dimesso dall'ospedale San Raffaele di Milano e gli rinnova gli auguri del Senato per una pronta guarigione. (*Applausi*).

### Ripresa della discussione della mozione n. 204

CAFORIO (*IdV*). Nel corso degli anni è progressivamente cresciuto il consenso internazionale intorno al Trattato di non proliferazione, il più importante in materia di disarmo; vi sono stati Paesi che hanno abbandonato il loro proposito di dotarsi di armi nucleari ed hanno deciso di aderire al trattato. È positivo il fatto che oggi molte tra le principali potenze mondiali siano favorevoli alla non proliferazione; tuttavia l'attenzione generale deve restare alta, perché l'obiettivo è lontano dall'essere raggiunto e c'è il rischio che gruppi terroristici si impadroniscano di armi di distruzione di massa e ne facciano uso. Esiste una stretta interdipendenza tra disarmo, non proliferazione ed uso pacifico dell'energia nucleare, trattandosi di tre pilastri che si rafforzano a vicenda; sarebbe peraltro opportuno che l'uso civile del nucleare venisse sempre sottoposto ad uno stretto controllo da parte dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica. Sul fronte del disarmo anche l'Italia è chiamata a fare la sua parte ed è positivo il fatto che su questo tema si registri una sostanziale convergenza da parte di tutte le forze politiche. L'Italia dei Valori voterà a favore della mozione n. 204, auspicando che l'Italia, oltre a confermare la sua adesione al Trattato di non proliferazione, ne sostenga la piena osservanza da parte di tutti i Paesi. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD e dei senatori Santini e Astore*).

TORRI (*LNP*). La diffusione delle armi di distruzione di massa ha caratterizzato due periodi storici ben distinti. Il primo coincide più o meno con gli anni della guerra fredda, durante i quali la presenza di arsenali nucleari svolgeva un ruolo di dissuasione e serviva paradossalmente a garantire la stabilità degli equilibri mondiali e ad allontanare i rischi di una guerra. Il secondo periodo, successivo alla fine della guerra fredda e tuttora in corso, appare molto più preoccupante, in quanto le armi nucleari si sono diffuse in Paesi le cui *leadership* appaiono poco affidabili e possiedono una dubbia razionalità strategica; vi è inoltre il serio rischio che alcune di queste armi finiscano in mano a gruppi di terroristi o di estremisti. In questo contesto, l'Italia deve continuare a percorrere la strada che ha seguito finora e a perseguire l'obiettivo di un disarmo totale e definitivo, sebbene esso appaia ancora molto lontano. È importante, a tal fine, assumere un atteggiamento fermo nei confronti dei Paesi che intendono continuare a svolgere ricerca sul nucleare per scopi militari, anche al fine di evitare che il possesso di armi nucleari venga usato come moneta di scambio nelle trattative internazionali, come fa ad esempio la Corea del Nord. È altresì importante lavorare ad un nuovo approccio nei confronti delle giovani generazioni, al fine di sensibilizzarle al problema. Per tali ragioni, il Gruppo Lega Nord Padania voterà a favore della mozione n. 204, nella convinzione che la direzione intrapresa sia quella giusta. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Zanda. Congratulazioni*).

DEL VECCHIO (*PD*). La discussione della mozione n. 204 ha dato modo di affrontare nuovamente una problematica che ha costantemente coinvolto l'opinione pubblica mondiale dal dopoguerra ad oggi. Dopo la fine della guerra fredda, è stata smentita non solo l'illusione di una diminuzione del numero dei conflitti su scala mondiale, ma anche quella di una riduzione degli arsenali atomici, dal momento che è aumentato il numero dei Paesi detentori o che intendono dotarsi di armi nucleari, spesso in aree particolarmente instabili del pianeta. Il Trattato di non proliferazione ha rappresentato un primo passo nel tentativo di porre sotto controllo la diffusione di armi di distruzione di massa, cui sono seguiti numerosi altri trattati; purtroppo non si è pervenuti ad una neutralizzazione della minaccia nucleare, che, se non è più incombente, rimane pur sempre presente. Lo stesso rinnovato interesse per l'energia nucleare civile da parte di molti Paesi aumenta notevolmente il rischio di una deriva della ricerca verso obiettivi militari. È pertanto necessario che il livello di attenzione e di impegno resti elevato; appaiono positive, a questo proposito, le iniziative adottate recentemente dall'ONU e dall'Unione europea e le attività avviate dal presidente degli Stati Uniti Obama. Il Partito Democratico voterà a favore della mozione n. 204, presentata congiuntamente da tutti i Gruppi parlamentari, che persegue gli obiettivi del disarmo in armonia con numerose altre iniziative di moderazione e di civiltà che hanno caratterizzato l'azione italiana e, in particolare, l'attività del Parlamento, come la messa al bando delle mine antiuomo e delle bombe a grappolo o l'impegno per la moratoria internazionale sulla pena di morte. (*Applausi dai Gruppi PD, LNP e PdL*).

### **Presidenza della vice presidente BONINO**

RAMPONI (*PdL*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo Il Popolo della Libertà sulla mozione n. 204. La presenza di ordigni nucleari sul pianeta ha raggiunto livelli di potenzialità estremamente elevati e questa constatazione giustifica da sola l'attenzione del Parlamento italiano; ma vi sono anche ragioni di carattere più strettamente politico. Tutto il mondo guarda infatti con grande attenzione al tentativo di convincere l'Iran a non dotarsi di testate nucleari da utilizzare per scopi militari, perché ciò potrebbe far scattare in tutto il Medio Oriente una rincorsa agli armamenti non convenzionali. Tuttavia, tale azione diplomatica può trovare un seguito positivo solo se viene perseguita a livello internazionale una politica di disarmo e di riduzione della proliferazione nucleare. È estremamente positivo che si sia registrata la convergenza di tutti i Gruppi su una mozione che impegna il Governo ad intraprendere azioni efficaci per rendere il Paese protagonista rispetto ad una vicenda che assilla il mondo. Sul piano interno, ciò dimostra altresì come sia possibile trovare degli spazi

su cui maggioranza e minoranza possono realizzare insieme delle azioni di stimolo nei confronti del Governo. (*Applausi dai Gruppi PdL, LNP e PD*).

*Il Senato approva la mozione n. 204.*

### **Per la risposta scritta ad interrogazioni**

LANNUTTI (*IdV*). Sollecita la risposta scritta del Governo sulle interrogazioni n. 4-00741 e 4-02053, concernenti fenomeni di frode fiscale messi in atto UniCredit ai danni dello Stato e dei lavoratori dipendenti e pensionati, tassati all'origine.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di sollecitare la risposta del Governo.

Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 12,43.*





## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,31*).  
Si dia lettura del processo verbale.

MONGIELLO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,34*).

### Discussione e approvazione delle mozioni nn. 212, 219 e 220 sull'obesità infantile (*ore 9,34*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni 1-00212, presentata dal senatore Garavaglia Massimo e da altri senatori, 1-00219, presentata dalla senatrice Serafini Anna Maria e da altri senatori,

e 1-00220, presentata dalla senatrice Carlino e da altri senatori, sull'obesità infantile.

Ha facoltà di parlare il senatore Garavaglia Massimo per illustrare la mozione n. 212.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Signor Presidente, la mozione affronta il problema dell'obesità infantile, o meglio cosa si può fare per prevenire un fenomeno drammaticamente in crescita e davvero preoccupante.

Negli Stati Uniti il 16 per cento dei bambini e di ragazzi nell'età compresa tra i due e i sedici anni soffre di questa che possiamo chiamare malattia. Per quanto riguarda il nostro Paese, siamo su una brutta china, nel senso che la nostra media si attesta al 12 per cento, ma mai come in questo caso si può parlare della «media del pollo, in quanto, purtroppo, non tiene conto delle differenze, in particolare socio-economiche e territoriali. Nel Meridione l'incidenza della popolazione obesa e in sovrappeso è molto più elevata rispetto al Nord ed arriva al 54 per cento – per esempio – in Basilicata, contro il 33 per cento della Lombardia. Di fatto, abbiamo porzioni di Paese che si attestano sulla media americana e che hanno, quindi, problemi molto seri.

Per deformazione per così dire «bilancistica», in termini economici, tutto questo incide molto pesantemente anche sui conti dello Stato. È di circa 4 miliardi di euro l'anno l'impatto di questo fenomeno, purtroppo in crescita, che dipende da questioni socio-economiche.

I fattori principali che hanno una correlazione positiva con la crescita dell'obesità sono soprattutto tre: il primo è la familiarità, ossia il fatto di avere genitori e nonni in sovrappeso; il secondo è la sedentarietà, e quindi una questione legata allo stile di vita; il terzo è lo *status* socio-economico, e in particolare il livello di istruzione, soprattutto quello della madre.

Alla luce degli evidenti fenomeni che hanno una correlazione positiva con l'obesità infantile, potrebbe essere più facile mettere in campo azioni positive. In particolare, con la mozione in esame vogliamo sensibilizzare i colleghi e l'Assemblea intera sulle politiche di comunicazione che si possono fare per ridurre o quanto meno per tentare di ridurre in prospettiva il fenomeno.

La Francia ha messo in piedi un'azione coordinata di comunicazione molto efficace. L'idea della nostra mozione nasce da un viaggio compiuto proprio in Francia, dove abbiamo visto in televisione *spot* pubblicitari di merendine, che sappiamo essere non proprio il cibo migliore, messi in onda, purtroppo, soprattutto nel corso dei programmi per ragazzi. Durante questi *spot* compare la scritta «attenzione: nuoce gravemente alla salute», come avviene per le sigarette, fatto che reputiamo assolutamente efficace.

Pensiamo che questa possa essere un'esperienza da ripetere anche nel nostro Paese, perché l'impatto per i bambini di una tale pubblicità mandata in onda all'interno dei programmi televisivi a loro destinati è molto forte. Sappiamo quanto sia ormai rilevante sulla borsa della spesa l'iniziativa dei bambini e degli adolescenti, molto più elevata di quella dei geni-

tori. Riteniamo quindi opportuno agire in tal senso. Lo stesso tipo di azione viene fatta negli Stati Uniti.

Oltretutto, noi viviamo un po' il mito della dieta mediterranea. Non passa settimana in cui non esca un articolo su qualche giornale che parla bene di questa dieta; messa così, potremmo essere d'accordo tutti, però, dieta mediterranea non vuol dire mangiare mezzo chilo di pasta. Lo dico da senatore che da Milano viene puntualmente come pendolare a Roma: quando vado a mangiare nelle trattorie, devo lasciare la pasta, oppure non prendere il secondo. Se è sufficiente mangiare 70-80 grammi di pasta e se ne mangia invece mezzo chilo, non possiamo più parlare di dieta mediterranea. Probabilmente, anche una comunicazione e una spiegazione che esca dal mito – siamo un po' abituati infatti al mito per cui le cose che facciamo noi sono le migliori del mondo – e spieghi cosa sia davvero questo tipo di dieta, forse non sarebbe neanche tanto male.

Ci sono poi tante altre azioni che si possono fare e al riguardo cito un esempio che mi è noto. L'ex assessore all'istruzione del mio piccolo paese di 6.000 abitanti nella provincia di Milano, Massimo Olivares, attualmente sindaco, anni or sono ha messo in piedi una sperimentazione molto semplice nelle scuole. Si tratta di sostituire una volta alla settimana la merendina offerta dal Comune con una colazione costituita semplicemente da frutta. Sono cose molto semplici, che però servono per istruire i nostri ragazzi ad un tipo di alimentazione più salutare e, in prospettiva, più sana per tutto il Paese.

Concludo, Presidente, dicendo che, alla fine, l'impegno contenuto nella mozione è molto semplice e sottolineo che anche la mozione della collega Serafini va nella stessa direzione; la nostra mozione mira soprattutto alla comunicazione, ad inserire, in particolare per quanto riguarda i programmi e le pubblicità televisive, delle scritte in cui si faccia riferimento ad un ulteriore sito e ad ulteriori programmi dove si spieghi bene quali sono le controindicazioni dell'abuso alimentare, soprattutto di merendine o altro, che può fare male e molto ai ragazzi, perché se si diventa in sovrappeso o, peggio ancora, obesi in età infantile è poi molto più difficile ritornare in linea quando si è adulti. (*Applausi da Gruppi LNP e PD*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice Serafini Anna Maria per illustrare la mozione n. 219.

SERAFINI Anna Maria (*PD*). Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, sono già state illustrate alcune delle motivazioni che hanno indotto alcuni Gruppi al Senato a presentare una mozione sull'obesità infantile. La necessità di dibattere sull'obesità infantile è riconosciuta ormai – come ricordava il collega Garavaglia – dai maggiori Paesi europei, tra i quali la Francia, il cui Governo ha approntato un piano d'azione veramente notevole. Per noi diventa importante stabilire quali pos-

sono essere le linee d'azione per un piano efficace di prevenzione e di cura dell'obesità infantile.

Vorrei richiamare alcuni aspetti; qual è la realtà dell'obesità infantile, quali le sue cause e conseguenze? È possibile intervenire su di esse? Se guardiamo i dati e le previsioni, anche in relazione al contesto europeo, ci rendiamo conto degli elementi preoccupanti. L'Italia è ai primi posti in Europa per il numero di bambini in sovrappeso, e i dati sono destinati a peggiorare, in quanto in Europa il sovrappeso in età scolare cresce al ritmo di circa 400.000 casi all'anno.

Secondo una recentissima indagine chiamata «Okkio alla salute», in Italia il 23,6 per cento dei bambini è in sovrappeso, e il 12,3 per cento obeso; più di un bambino su tre ha un peso superiore a quello che dovrebbe avere per la sua età. Riportando questi valori a tutta la popolazione di bambini di età sei-undici anni si giunge ad una stima di più di un milione di bambini sovrappeso od obesi in Italia.

Analizziamo le conseguenze dell'obesità sulla salute psicofisica dei bambini. Esaminiamo innanzitutto alcuni aspetti della realtà della salute: dal 30 al 60 per cento dei bambini obesi mantengono l'eccesso ponderale in età adulta e presentano più frequentemente del previsto alterazioni metaboliche e complicanze rispetto all'obesità che si manifesta in età adulta. Anche per quanto concerne le conseguenze sulla salute psichica vediamo che, nel contesto culturale dei Paesi occidentali, il bambino obeso può sviluppare un disagio psicologico che può contribuire all'instaurarsi di un disturbo del comportamento alimentare. È stato stimato che in età pediatrica i DCA (disturbi del comportamento alimentare) sono presenti per il 3,5 per cento; inoltre, una recentissima indagine mette in evidenza la stretta relazione che intercorre tra bassa autostima e eccesso di peso nei bambini obesi. Quindi, dal punto di vista della salute psicofisica abbiamo conseguenze molto preoccupanti.

Se andiamo a osservare le cause, vediamo che l'insieme delle indagini internazionali, anche americane, mette in rilievo la complessità dei fattori che portano all'obesità: si tratta di fattori economici, culturali e educativi. Il primo grande tema – che ha sollevato con acume anche il collega Garavaglia – attiene al rapporto tra pubblicità nell'offerta alimentare rivolta ai bambini e obesità infantile. Da una ricerca americana emerge che, per quanto riguarda i danni della pubblicità sulla salute dei minori, in base agli studi condotti, il divieto di *spot* di *fast food* nei programmi per bambini e ragazzi ridurrebbe del 18 per cento il tasso di obesità dei bambini e del 14 per cento degli adolescenti statunitensi. Non a caso gli *spot* pubblicitari nei programmi per bambini sono vietati anche in molti Paesi europei: in particolare in Svezia, Norvegia e Finlandia, ma non solo; sono regolamentati anche in Inghilterra, Francia e Germania.

Sono state condotte sull'argomento anche recentissime indagini italiane. Vorrei dare atto alla Società italiana di pediatria di insistere ormai da un decennio sul legame strettissimo tra pubblicità e obesità infantile e di aver indirizzato richieste e raccomandazioni a tutti noi e al mondo politico perché si dedichi un'attenzione particolare a questo rapporto. Una

recente ricerca condotta dall'Università Roma Tre in collaborazione con l'Osservatorio di Pavia sull'influenza della televisione sui comportamenti degli adolescenti dimostra che la visione della TV incide fortemente sull'abitudine alimentare dei bambini: più televisione si guarda, più si mangiano solo le cose che piacciono, più aumenta nettamente il consumo di merendine confezionate, mentre cala il già basso consumo di verdura e aumenta il consumo di dolci e salumi. Vorrei citarvi i seguenti questi dati: un bambino italiano che guarda una media di tre ore di televisione al giorno subisce circa 32.850 pubblicità di alimenti nell'arco di un anno; in sostanza una ogni cinque minuti. In complesso, sono state sottoposte ad analisi 24 reti televisive in 11 Paesi europei. Dallo studio è emerso che la situazione italiana appare peggiore della media europea. Le differenze numeriche tra i Paesi considerati sono significative: la Svezia, ad esempio, trasmette solo un quindicesimo degli *spot* trasmessi in Polonia e circa un decimo di quelli trasmessi in Italia. Se poi si entra nei contenuti dei messaggi trasmessi, si vede che in Italia gli *spot* che pubblicizzano alimenti ricchi di zuccheri, grassi e sali, quindi ipercalorici, interessano il 36 per cento della pubblicità e ovviamente nessuno *spot* ammonisce circa il corretto consumo di tali cibi. Al contrario, l'idea di usare la pubblicità per insegnare a mangiare bene è una pratica utilizzata in Paesi come Spagna, Gran Bretagna, Polonia e Portogallo.

Alla luce di queste considerazioni, si ritiene di fondamentale importanza ribadire la necessità di un sistema di limitazioni normative per la pubblicità commerciale, mirate agli obiettivi di tutela dei minori, che li proteggano dagli effetti dannosi e nello stesso tempo valorizzino la produzione di qualità. Non sarebbe male, proprio nel momento in cui valutassimo di votare insieme le risoluzioni, di spingere affinché i vari disegni di legge in materia di limitazione della pubblicità o controllo sulla tutela dei bambini dalla pubblicità possano essere finalmente posti all'ordine del giorno.

La stessa considerazione è stata formulata dall'Osservatorio di Pavia con l'indagine «In bocca al lupo», ed è supportata da tanti altri dati.

Noi ci troviamo ad affrontare un primo tema che è la tutela dei bambini nella pubblicità. La seconda grande questione riguarda lo sport nella scuola, l'alimentazione e la scuola. Anche in questo caso abbiamo una grande necessità di prevedere un'azione lungimirante e decisa per quanto riguarda il mondo della scuola; abbiamo la necessità di farlo perché la scuola diventa un punto di riferimento importantissimo. Dobbiamo prevedere misure di prevenzione dell'obesità infantile: insegnanti, medici scolastici, personale della ristorazione scolastica, personale specializzato nella cura e negli studi dell'età prescolare debbono fare corsi di formazione. Risulta, quindi, necessario integrare l'alimentazione e la nutrizione nella maniera più concreta possibile nel programma scolastico; introdurre un insegnamento pratico sull'alimentazione (acquisto degli alimenti e lettura delle etichette, scelta variegata di prodotti freschi, apprendimento della preparazione dei pasti); formare gli insegnanti perché possano aiutare più efficacemente gli allievi alla lettura critica della pubblicità; dare forza vinco-

lante alle raccomandazioni volte a organizzare la ristorazione scolastica (aspetti nutrizionali, educativi, reperimento dei pasti) ed estenderle a tutte le forme di ristorazione collettiva frequentate dai giovani; mettere a disposizione dell'acqua gratuitamente e offrire l'opportunità di consumare frutta fresca in tutti i luoghi pubblici frequentati dai bambini, iniziando, per esempio, dalle macchinette scolastiche. Non si tratta di abolirle; si potrebbe prevedere in alcune città e Regioni italiane, come hanno fatto in Francia, la distribuzione solo di frutta o di cibi anche attraenti, ma controllati e sani per i bambini. C'è tutta una parte che riguarda la scuola e l'alimentazione che può essere approfondita e che noi descriviamo anche nel dettaglio nella mozione e a cui rimando.

L'altra grande questione riguarda la salute della madre e dei bambini dalla nascita fino all'età di tre anni. Se noi analizziamo questo tema – il collega Garavaglia ne saprà più di me visto che non sono un medico – ci accorgiamo che questa è una fase decisiva. Oltre alla pubblicità e al mondo scolastico è da verificare anche la prevenzione nel curare la salute della madre e del bambino da zero a tre anni. In questo caso occorre avere un *target* che sono le donne in gravidanza e privilegiare tutti gli attori che sono coinvolti in questa azione di prevenzione. Un'attenzione particolare va rivolta alle famiglie di un ambito socio-economico sfavorevole; occorre sensibilizzare le donne in età fertile sui benefici che possono essere tratti da un'alimentazione varia ed equilibrata.

L'altra grande questione riguarda l'offerta alimentare e la sua promozione nonché l'educazione alimentare. Non riprendo tutti gli aspetti perché altri colleghi interverranno in merito, ma certamente risulta opportuno sviluppare una politica alimentare attraverso un'articolazione istituzionale che permetta di migliorare le politiche agricole, le politiche economiche, dell'educazione, di sanità, di ricerca; sviluppare il consumo di frutta e di verdura facendo leva sulle loro qualità organolettiche e gustative, la loro reperibilità, la loro accessibilità e attrattiva, sviluppando le filiere di produzione con l'obiettivo di eliminare la distruzione delle quantità eccedenti prodotte. Anche in questo caso rinvio alla mozione in cui si pone un'attenzione particolare verso questa grande questione.

È evidente che se vogliamo affrontare il tema dell'obesità infantile nel giusto modo ed efficacemente occorre sapere che ci sono molteplici aspetti che la causano; pertanto la risposta non può che prevedere molteplici azioni. Per questo è indispensabile, come hanno fatto grandi Paesi, un piano di azione complessivo che sia in grado di attivare tutti gli attori a partire dal mondo economico, dal mondo delle istituzioni, dal mondo scolastico fino ai diversi Ministeri.

Solo con un piano d'azione che sia in grado di intervenire in tutti i settori, attraverso una gerarchia di intervento e con una articolazione anche nel tempo, possiamo affrontare efficacemente questo gravissimo problema. In questi giorni ci siamo occupati, anche in un dibattito appassionato in quest'Aula, della fame nel mondo e dei bambini che muoiono perché non hanno possibilità di avere cibo: e sono milioni, i bambini nel mondo che ancora soffrono la fame. D'altro canto, vi sono Paesi svilup-

pati che nei confronti dei bambini si comportano allo stesso modo, cioè non educano i bambini all'alimentazione e, anzi, l'alimentazione diventa un modo di sfuggire contraddizioni e di inseguire modelli (basti pensare a tutti i disturbi alimentari): quindi il cibo, quando manca, diventa, anziché un elemento di vita, una sottrazione di vita. Dobbiamo essere in grado di intervenire per assicurare ai bambini innanzitutto la salute, e ciò sarà possibile solo se tutti insieme lavoreremo – noi siamo disponibilissimi a farlo – perché i bambini vengano protetti fin da piccoli. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice Carlino per illustrare la mozione n. 220.

CARLINO (*IdV*). Signor Presidente, colleghi, onorevole rappresentante del Governo, sarò breve visto che il problema è stato ampiamente sviscerato. Anche noi del Gruppo dell'Italia dei Valori siamo allarmati dai dati che tutti i giorni vengono diffusi dai vari organi competenti in materia di obesità infantile e che sono stati illustrati dai colleghi che mi hanno preceduto; preoccupanti sono infatti le conseguenze di tale obesità sulla salute non solo nel corso dell'infanzia, ma anche nell'età adulta. Non sono un medico, ma è noto che tali conseguenze, se sottovalutate, rischiano di essere davvero disastrose. Le prime manifestazioni cliniche di obesità infantile si presentano a carico dell'apparato respiratorio, con affaticamenti e apnea notturna, e dell'apparato locomotore con dolori articolari, mobilità ridotta e piedi piatti.

Assai grave è inoltre il rischio che il bambino obeso possa sviluppare un disagio psicologico, che può contribuire a sua volta all'instaurarsi di un disturbo del comportamento alimentare, e gli eventuali disagi psicologici sviluppati in età adolescenziale possono acuirsi e peggiorare nell'età adulta. Da adulto, il soggetto obeso fin da bambino, rispetto a chi è diventato obeso successivamente, risulta maggiormente esposto ad una serie di patologie, da quelle a carico dell'apparato cardiocircolatorio a quelle e dell'apparato muscolo-scheletrico a quelle di tipo metabolico, come il diabete mellito e l'ipercolesterolemia.

È indubbio che la diffusione dell'obesità infantile, pur costituendo un problema sanitario a tutti gli effetti, affonda ancora le proprie radici in abitudini sociali ed approcci culturali che non tengono in alcun conto l'educazione alimentare. Dal punto di vista socio-culturale è facilmente rilevabile come scelte alimentari spesso inadeguate alle effettive esigenze dell'infanzia, inclini ad assecondare gusti e preferenze dei bambini piuttosto che ad orientarne le scelte verso alimenti sani e nutrienti, siano tra le maggiori cause della diffusione dell'obesità e del sovrappeso dei bambini; a ciò si deve purtroppo aggiungere l'impatto molto negativo di taluni messaggi pubblicitari specialmente attraverso il mezzo televisivo.

La pubblicità di alimenti non sani effettuata in determinate fasce orarie e, in modo particolare, nel corso di programmi televisivi rivolti ad un pubblico di bambini o adolescenti costituisce, secondo recenti studi sia eu-

ropei che americani, un potente veicolo di diffusione di quelle abitudini alimentari errate che costituiscono il presupposto per il diffondersi dell'obesità. Nell'ambito dell'indagine riguardo la tutela dei minori nei mezzi di comunicazione, la Commissione bicamerale per l'infanzia e l'adolescenza lo scorso anno ha proceduto all'audizione della Società italiana di pediatria (SIP). Nel corso di tale audizione i rappresentanti della SIP (professor Luigi Cataldi e dottor Maurizio Tucci) hanno sottolineato come la visione della TV incida fortemente sulle abitudini alimentari dei bambini e dei minori in generale. Infatti, il 15 per cento degli *spot* pubblicitari riguarda gli alimenti e sono stimate in circa 6.000 l'anno le pubblicità di prodotti alimentari. Spesso, come sottolineano i rappresentanti della SIP, gli alimenti pubblicizzati sono di aspetto appetitoso e gradevole, ma probabilmente non ottimali per le diete dei ragazzi. Quasi sempre, infatti, si tratta di dolci o *snack* dolci o salati, alimenti ricchi di sale, grassi e zuccheri.

È ovvio che un ruolo fondamentale e imprescindibile nel contrasto alla diffusione di errate abitudini alimentari spetta anzitutto ai genitori, cui va fornita un'adeguata informazione sui rischi che una errata alimentazione può provocare al proprio figlio, così come è fondamentale il ruolo dell'istituzione scolastica nella diffusione dell'educazione alimentare.

Con questa mozione il mio Gruppo impegna il Governo a mettere a sistema un piano nazionale di azione per la prevenzione e la cura dell'obesità infantile, che coinvolga tutti gli attori sociali e privilegi un approccio di promozione della salute e di stili di vita sani, a porre in essere una concreta campagna di informazione riguardo l'alimentazione e la nutrizione, l'attività fisica e la lotta contro la sedentarietà, nonché a predisporre una regolamentazione più severa in materia di pubblicità di alimenti o comunque legata ai consumi alimentari in determinate fasce orarie di programmazione dedicate ai programmi televisivi per bambini e minori.

Speriamo che il Governo voglia accogliere anche la nostra proposta. (*Applausi della senatrice Serafini Anna Maria*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritta a parlare la senatrice Pignedoli. Ne ha facoltà.

PIGNEDOLI (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, i numeri, le percentuali, le statistiche sul grave problema dell'obesità infantile nel nostro Paese sono stati ampiamente riportati nelle mozioni.

Non ci consola il dato che nei Paesi anglosassoni le percentuali sono più alte, che ben oltre il 50 per cento della popolazione complessiva americana risulta essere in sovrappeso. Anzi, ci preoccupa doppiamente, perché conferma un *trend* generalizzato nel mondo occidentale, che già oggi parla di un miliardo di persone in sovrappeso; doppiamente inquietante, quando questo dato coincide con un identico numero: un miliardo di persone che, al contrario, non hanno sufficiente cibo.

Stiamo parlando di salute, certo, ma anche di un alto tasso di disumanizzazione in crescita, di una profonda ingiustizia globale, di uno squili-



brio che se non incrocerà tanti risvegli di coscienze e di consapevolezza, tante sensibilità che si attivano è un *trend* destinato solo a crescere, ad allargare la forbice e le distanze tra due mondi, quello dove si «muore per mancanza» e quello dove si «muore per eccesso». E qui, nel secondo, nel nostro, proprio l'obesità e il sovrappeso derivanti da stili di vita non equilibrati sembrano essere le cause principali delle cosiddette patologie *killer*, che si stanno diffondendo in maniera sempre più massiccia.

È stato ormai ampiamente dimostrato che, insieme ad una insufficiente attività fisica, è proprio un regime alimentare sbagliato la causa di molte patologie predisponenti al diabete, alle malattie vascolari, al cancro. Ne è causa principale una alimentazione in eccesso: troppa alimentazione, troppo carica di grassi e zuccheri, troppo povera di frutta e verdura.

La gravità della situazione è talmente evidente che organizzazioni internazionali come l'Organizzazione mondiale della sanità e la stessa Unione europea si stanno impegnando nella ricerca di indirizzi capaci di affrontare il problema di una nuova cultura alimentare. Per questo, partirà nei prossimi mesi il programma «frutta nelle scuole» anche nel nostro Paese, promosso dall'Unione europea insieme ai Ministeri delle politiche agricole e della sanità, finalizzato all'incremento di frutta nella dieta degli studenti della fascia primaria.

In questi ultimi anni sono state analizzate le patologie insieme alle diverse diete alimentari del mondo, e anche da qui è emerso in modo inconfutabile che vi è correlazione stretta tra stile alimentare e salute ed è emerso come la dieta mediterranea risulti essere il modello più efficace in termini di benessere e prevenzione delle patologie croniche. Del resto, proprio quest'Assemblea, un anno fa, ha sostenuto il valore della dieta mediterranea.

Tuttavia, risulta anche che dagli anni Cinquanta ad oggi vi è stato, in tutta l'area del Mediterraneo, Italia compresa, un graduale abbandono di questa dieta a favore di stili alimentari meno salutari, con un parallelo aumento dell'obesità.

È una situazione grave e lo è un po' di più da noi: nell'Italia delle eccellenze, delle DOP di frutta e verdura, non è solo grave, ma diventa un paradosso. Nel Paese delle più numerose varietà e delle qualità più alte di ortofrutta cala il consumo di frutta e verdura nelle diete dei bambini e dei ragazzi, i nostri futuri adulti. Nel Paese dove la mancata prevenzione alimentare registra costi sanitari in aumento – nell'ordine delle decine di milioni di euro, se vogliamo addirittura monetizzare il danno – nello stesso Paese, nello stesso tempo e sugli stessi territori dell'emergenza sanitaria, per contro, il settore dell'ortofrutta vive una crisi fortissima con cali di vendite di prezzi ai produttori che raggiungono picchi del meno 20 per cento nel 2009 e diverse aziende stanno chiudendo.

Credo sia molto difficile intervenire sui cambiamenti degli stili di vita, soprattutto quando ci si deve misurare con un bombardamento mediatico delle proporzioni ben indicate nella mozione di cui è prima firmataria la senatrice Serafini. Certamente non bastano decreti e delibere, ma credo che non ci si possa neppure rassegnare all'insensatezza, alla stupidità dan-

nosa che fa buttare le pesche nettarine in discarica, fa aumentare i fritti nei sacchetti delle merende a scuola, poi fa correre le madri dai medici e riempie i reparti pediatrici. Tutto questo mentre le aziende di ortofrutta non reggono. Di fronte a questa situazione deve esserci una saggezza più alta che deve partire proprio dalla politica, perché questo è il suo compito; una saggezza che ricerca il bene della salute e dell'economia nello stesso tempo e non lascia che si scivoli verso il danno di tutti solo per il *business* di pochi. Una saggezza ancora più utile – credo – in tempo di crisi.

Allora se una presa di coscienza profonda c'è, sono d'accordo che occorre un piano straordinario per la prevenzione e la cura di lunga prospettiva. Ci sono azioni dentro questa scelta che si possono attivare da subito.

Il progetto frutta nelle scuole è importante ma è sperimentazione: da evento episodico deve diventare prassi consolidata, modo di essere. Non è tutto da inventare: si era già avviato nella scorsa legislatura, promossa dall'allora Ministeri delle salute e della pubblica istruzione, un progetto «frutta *snack*» nelle scuole, che ha coinvolto in tre città oltre 60.000 ragazzi, e in soli due anni ha ottenuto un grande risultato. Ora è interrotto, inspiegabilmente interrotto.

Come PD abbiamo presentato un disegno di legge sulla dieta mediterranea da inserire a tutti i livelli di scuola, di cui la senatrice Mongiello è prima firmataria. Sto depositando in questi giorni un disegno di legge perché le scuole siano il primo veicolo dove parte l'inversione di marcia della prevenzione alimentare. Può sembrare sproporzionato un disegno di legge: l'obiettivo che persegue può sembrare un piccolo passo; credo invece che sarebbe una grande cosa se realizzato in modo strutturale, costante e continuo. Andrebbe ad incidere sulla salute di centinaia di migliaia di ragazzi, provocherebbe un cambiamento di stile alimentare; inciderebbe sullo stato di salute di centinaia di aziende di ortofrutta.

Occorre un progetto, un fondo destinato alle scuole in modo che, insieme alle merende naturali, si vadano ad attivare iniziative di sensibilizzazione e, dico ancora, di iniziative di animazione, perché il consumare frutta non sia solo un'imposizione salutistica, non sia un metter lì la frutta. Deve essere una scelta accattivante; deve incrociare le reazioni dei ragazzi e il mangiare frutta, come dicono gli adolescenti, deve fare tendenza.

Occorrono allora risorse per incentivare le aziende più innovative che, insieme al prodotto di qualità più alta, sappiano offrire strategie creative di distribuzione adeguata al pronto utilizzo, attraverso distribuzioni dirette ma anche distributori automatici che nel poco tempo, nei brevi intervalli scolastici, sfornino prodotti accattivanti ma buoni per la salute. Sarebbe in un solo colpo un beneficio alla salute di tanti e uno straordinario stimolo all'innovazione di prodotto di tante aziende di produttori. Sono altrettanto d'accordo però che accanto a questo ci sia bisogno di una nuova regolamentazione dei messaggi pubblicitari, un argine che contenga il danno. Ma dico di più: occorre una contro strategia mediatica.

Se nella società della comunicazione il 70 per cento delle opinioni dei cittadini, nonché gli stili di vita, si formano sull'onda dei messaggi pubblicitari, occorrono risorse adeguate per una aggressiva, convincente strategia di *marketing* sociale pubblico; una strategia volta ad indirizzare comportamenti alimentari saggi perché qui il *business*, gli utili sono da distribuire tra tanti; sono di natura diversa dai soldi, investono standard del benessere psicofisico che si possono misurare in più concentrazione, più efficienza nello studio, nel lavoro, più consapevolezza di tipo salutistico ma anche sociale, e anche maggiore salvaguardia della biodiversità. Allora così tanti utili in prospettiva meritano un *marketing* pubblico delicato.

Voglio considerare queste mozioni non un auspicio generico ma la base da cui partire per azioni concrete; un impegno del Governo sulle questioni poste. Mi accontento di un inizio di un impegno concreto. (*Applausi dal Gruppo PD e delle senatrici Carlino e Giai*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gustavino. Ne ha facoltà.

GUSTAVINO (*Misto-APL*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, mi complimento davvero con gli estensori di queste mozioni e chiedo scusa al collega Garavaglia perché non ho potuto ascoltare per intero la sua esposizione. Le mozioni al nostro esame, per la completezza degli argomenti svolti, sembrano talvolta dei trattati relativi alla materia al nostro esame. Seguendo una certa deformazione professionale, sarei tentato di scegliere, perché l'impegno così complesso che deriverebbe dall'approvazione di queste mozioni, soprattutto nella parte che chiede al Governo una politica specifica in merito, assomiglia più ad un intervento di prevenzione complessiva sul tema salute piuttosto che all'assunzione di impegni mirati sull'argomento in questione. Non che non vi sia bisogno di un simile impegno; anzi, se ci fosse altri temi potrebbero trovare meno spazio. Si sa, però, che la prevenzione è la Cenerentola delle nostre preoccupazioni e difficilmente cattura la nostra attenzione anche perché i risultati che porta arrivano dopo molto tempo.

Se dovessi dare un titolo al mio breve intervento sarebbe: «Il campo, o del bambino a perdifiato», perché io sceglierei di impegnarmi sulle piccole cose. Nella nostra esperienza credo ci siano il gioco e la corsa, che però oggi diventano difficili non soltanto per un difetto di educazione ma per l'impossibilità di usufruire di spazi, non soltanto fisici ma anche culturali, problema che è stato ben ricordato ed è presente in tutte e tre le mozioni. Dunque sarebbe necessaria una politica del campo, una politica che si occupi degli spazi dove far correre e giocare i bambini.

Io nutro una certa perplessità, naturalmente, sulla potenza positiva dei messaggi pubblicitari. Non dico che non si dovrebbe tentare, ma prendo atto, studi alla mano, che il maggior risultato delle campagne antifumo è stato raggiunto attraverso la cosiddetta legge Sirchia che, vietando il fumo in alcuni ambienti, ha fatto anche scendere il consumo di sigarette in generale. Siccome in questo caso non è possibile applicare questo si-

stema, perché non si possono proibire le merendine o altri alimenti, credo che forse andrebbe pensato un sistema di comunicazione simile a quello che era presente qualche anno fa nei messaggi televisivi.

Nel 2005 – ne hanno riportato notizia i giornali – è andato «in pensione» Günter Euringer, il bambino simbolo della barretta al cioccolato, che nel 1970 correva a perdifiato sui campi e alla fine della corsa, quando non aveva neanche più respiro, mostrava la sua barretta di cioccolato che era il premio, per così dire, alla fine dello sforzo. Oggi la pubblicità della stessa azienda è diversa ed è stato scelto un bambino leggermente più pacioccone, forse perché deve rappresentare il proprio tempo. Per questo credo che la pubblicità abbia una certa difficoltà a mettere insieme determinati messaggi, anche se si può comunque provare per vedere se si ottengono risultati.

Mi avvio ad una rapida conclusione per fare tesoro di quanto è stato detto. Io penso che esista una necessità, anche questa molto generica ma che non dovrebbe sfuggire in una giornata come questa in cui si fa una riflessione per il futuro: si tratta di un problema legato all'educazione. Occorrerà, credo, trovare il coraggio di educare i bambini alla responsabilità, quei bambini ai quali si dovrebbe mostrare qualcosa di diverso rispetto al semplice e raggiungibile traguardo della buona salute. Immagino che la mia potrà sembrare una piccola nota retorica, ma dato che oggi siamo in pochi – non è una nota polemica – è anche possibile concederci qualche riflessione di questo tipo. Ricordo che qualche anno fa nel gruppo *scout* di cui facevo parte accanto all'intangibile simbolo delle nostre radici, veniva messo un altro intangibile simbolo del nostro egoismo: era la fotografia di uno di quei bambini che hanno tanto campo davanti e nessun fiato per correre. Non si ottenne un grande risultato in termini di peso perduto, ma qualche *brioche* andò di traverso. (*Applausi dai Gruppi PD, UDC-SVP-Aut e LNP. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bianchi. Ne ha facoltà.

BIANCHI (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, cari colleghi, come molti di voi hanno già detto recenti statistiche ci hanno fornito dati molto preoccupanti che indicano come l'Italia – di fatto – sia uno dei Paesi dell'Unione europea con il più alto numero di bambini in sovrappeso. Secondo una ricerca scientifica, denominata «Okkio alla salute», promossa dal Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie, nel nostro Paese è in sovrappeso il 23,6 per cento dei bambini tra i sei e i dieci anni, mentre il tasso di obesità nella stessa fascia d'età arriva al 12,3 per cento. Il che, tradotto, significa che più di un bambino su tre ha un peso superiore a quello che dovrebbe avere per la sua età. Riportando questi valori a tutta la popolazione di bambini di età compresa tra i sei e i dodici anni, si giunge ad una stima di più di un milione di bambini sovrappeso. Ebbene, in Italia questo è un problema che assumerà

una rilevanza sociale sempre maggiore, visto che in Europa il sovrappeso in età scolare cresce al ritmo di circa 400.000 casi l'anno.

Soffermiamoci per un attimo sulle problematiche connesse all'obesità: ad essa sono associate sia conseguenze precoci, ossia problemi di tipo respiratorio, articolare, nonché disturbi dell'apparato digerente o di carattere psicologico, sia conseguenze tardive, dal momento che l'obesità infantile è un fattore predittivo di obesità nell'età adulta. Noi parliamo tanto, giustamente, di prevenzione: credo che questo sia uno dei casi in cui la prevenzione è particolarmente importante. Non si può sottovalutare il fatto che – di regola – all'obesità si associno disfunzioni di natura cardiocircolatoria, muscoloscheletrica, metabolica e disturbi alimentari, fino ad arrivare allo sviluppo di tumori del tratto gastroenterico. A tale proposito, un dato su cui riflettere è che dal 30 al 60 per cento dei bambini obesi mantengono l'eccesso ponderale in età adulta. Inoltre, l'adulto che è obeso fin dall'età evolutiva avrà un maggiore rischio di mortalità e morbidità rispetto ad un suo pari che non era obeso quando era bambino.

Cerchiamo ora di analizzare le radici del problema. A parte i rari casi di obesità legati ad alterazioni ormonali quali ipotiroidismo o disfunzioni surrenali, essa è la diretta conseguenza di una eccessiva e/o cattiva alimentazione, legata o meno ad una ridotta attività fisica e a fattori di tipo genetico e familiare. Quindi, familiarità, sedentarietà e *status* economico, connesso spesso al livello di istruzione soprattutto della madre. Da ciò si deduce in primo luogo che è necessario educare le madri, affinché possano poi educare – a loro volta – i figli. In che modo? Innanzi tutto, evitando di assecondare gusti e preferenze dei bambini, orientando – piuttosto – le loro scelte verso alimenti sani e nutrienti. Non c'è dubbio che un bambino che impara a mangiare le merendine continuerà a prostrarre queste cattive abitudini anche da adulto; il bambino che impara a mangiare la frutta manterrà queste buone abitudini anche da adulto. Quindi, sono importantissimi i primi anni di vita dei nostri bambini.

Questo processo di orientamento alimentare deve riguardare non solo le donne, specie se in attesa di un figlio, ma soprattutto le famiglie ed in particolare quelle appartenenti ad un ambito socioeconomico sfavorevole, che sono poi quelle in cui più frequentemente si presenta l'obesità infantile. Credo che così come appare chiaro che la prevenzione dell'obesità infantile passa attraverso un'alimentazione varia ed equilibrata, non deve essere sottovalutata l'importanza di una regolare attività fisica. In altre parole, è necessario utilizzare tutti i mezzi a disposizione per promuovere e consolidare nuovi stili di vita, che rappresentano la base della prevenzione e di una futura vita adulta in buona salute e consentirebbero (lasciatemelo dire visto che siamo in un momento in cui la sanità ha costi elevatissimi come spesso ci viene ricordato in Commissione sanità) una notevole riduzione di spesa per quanto riguarda la sanità.

Bisogna soffermare l'attenzione sull'adozione di strumenti di sensibilizzazione che, attraverso la comunicazione istituzionale, possano promuovere un nuovo approccio al problema. Ed in quest'ottica non si può sottovalutare il ruolo della televisione, che spesso agisce negativamente attra-

verso la pubblicizzazione di merendine e *snack* (di solito tutti alimenti ipercalorici), molto spesso proprio durante le trasmissioni che interessano i bambini. In Italia, gli *spot* che pubblicizzano alimenti ricchi di zuccheri, grassi e sali interessano il 36 per cento della pubblicità e – ovviamente – nessuno di essi ammonisce circa il corretto consumo di tali cibi. Questi dati indicano la necessità di un sistema di limitazioni normative per la pubblicità commerciale, che protegga i minori dagli effetti dannosi e – nello stesso tempo – valorizzi la produzione di qualità. A tale scopo, però, è necessaria anche la collaborazione della grande e media distribuzione, che deve definire regole deontologiche per introdurre il criterio della qualità nutrizionale fra le scelte che presiedono alla definizione del valore della vendita.

Aziende, famiglia, televisione, media ma anche e soprattutto scuola, perché nutrirsi bene deve essere considerato come uno dei primi insegnamenti da dare ai nostri bambini. Trovo che l'ora di ginnastica «introdotta nelle scuole» sia sicuramente una cosa importantissima; però, credo che sia altrettanto importante – perché l'ora di ginnastica altrimenti non si può esercitare – avere degli spazi in tutte le scuole italiane dove praticare l'educazione fisica e lo sport. Chiedo a tutti noi se questi spazi sono presenti oggi in tutte le scuole italiane, o se anche in questo senso non ci sia una disparità tra scuole private e pubbliche o tra scuole del Nord o del Sud. Questo è l'appello che rivolgo oggi al Governo.

Credo che sia anche fondamentale introdurre un insegnamento, perlomeno una informazione pratica sull'alimentazione. Ieri le agenzie di stampa hanno riportato l'esperienza che sta per nascere in Sicilia su delle fattorie ecologiche, messe in stretto contatto con le scuole, in cui i bambini si recheranno per imparare come si mangia, cosa sono i cibi e quali sono i valori nutrizionali. Su questa spinta dovrebbero nascere tante altre iniziative del genere in Italia, non lasciati alla volontà dei singoli dirigenti scolastici. Sempre nell'ambito scolastico deve partire una rivalutazione del consumo di acqua e frutta, quest'ultima da sostituire a pizze e patatine durante la ricreazione. Appare evidente come l'obesità infantile sia un problema complesso, che può portare con sé anche un grave disagio psicologico per il bambino: alla mancanza di autostima, tra l'altro, spesso si accompagna anche un disturbo del comportamento alimentare. Noi tutti sappiamo quanto oggi la patologia legata al comportamento alimentare sia in grande aumento tra gli adolescenti italiani e non soltanto tra le femmine ma anche nei maschi.

Da questo quadro si evince l'urgenza di un intervento coordinato e strutturale, proprio in considerazione dell'elevato costo sociale che il fenomeno sta assumendo per la popolazione italiana. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut, PD e LNP*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Biondelli. Ne ha facoltà.

BIONDELLI (*PD*). Le mozioni ci consentono oggi di affrontare il grave problema dell'obesità infantile, che ha assunto e può assumere connotati allarmanti per la salute dei giovani con evidenti problematiche sanitarie e sociali nell'età adulta. È una questione sociale di grande rilevanza, conseguenza di una società evoluta ed anche dei nostri stili di vita. Se in alcune parti del mondo la fame è un male che dilaga e miete vittime soprattutto in tenera età, nella nostra parte del pianeta si verifica invece il problema opposto.

I bambini dell'Occidente aumentano invece di peso, con gravi conseguenze sulla loro salute ma anche sul loro stato psicologico.

L'università del Missouri ha pubblicato uno studio che analizza i segni e le conseguenze dell'obesità nei bambini già a partire dalla scuola dell'infanzia, studio del quale, signor Presidente, vorrei riportare un breve passaggio. È stato verificato, infatti, che i bambini in sovrappeso già a partire dalla scuola dell'infanzia mostrano maggiori sintomi di depressione, ansia e solitudine rispetto ai bambini normopeso e che questi sentimenti si intensificano poi negli anni. Essere sovrappeso è considerata una condizione molto stigmatizzante e i soggetti che ne soffrono sono spesso colpevolizzati. L'esperienza di essere così stigmatizzati quasi sempre conduce poi a vissuti negativi proprio nel bambino.

In Italia, poi, il messaggio pubblicitario è avvertito con grande enfasi e può modificare il nostro stile di vita e, quindi, incidere sulle abitudini alimentari delle categorie più sensibili, tra cui annovero proprio quella dei bambini. Peraltro, da un test condotto presso la grande distribuzione emerge che ben l'80 per cento dei 20 campioni considerati inserisce *slogan* nutrizionali in bella vista sulle confezioni e che le scritte esaltano solo la presenza di vitamine e di ferro. Sappiamo benissimo, signor Presidente, che questi elementi nutrizionali sono molto marginali e che, di fatto, i prodotti contengono, invece, molti grassi. Andrebbero riviste anche le etichette, cioè i valori giornalieri di riferimento, che dovrebbero suggerire quantità di energie e nutrimenti per porzione di prodotto in rapporto alla quantità da assumere giornalmente, riportano invece dosi raccomandate per gli adulti.

In definitiva, credo che tutte le istituzioni debbano impegnarsi anche nei confronti di quei produttori che non utilizzano un messaggio pubblicitario corretto e veritiero e che, quindi, non si debbano avere remore a dare indicazioni ed informazioni, in tutte le forme circa i pericoli veri che derivano dall'uso errato delle merendine. Del resto, anche sui pacchetti di sigarette è obbligatorio indicare la nocività. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Carlino e Garavaglia Massimo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Massidda. Ne ha facoltà.

MASSIDDA (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli senatori, anch'io avevo preparato un intervento, ma dopo avere ascoltato i colleghi – che purtroppo hanno riferito dei dati reali, pazzeschi se andiamo ad analizzarli

con una certa attenzione – vorrei parlare con il cuore e manifestare il mio stato d'animo di fronte a questa situazione. Si tratta di una situazione che, se ricordate, avevamo analizzato anche qualche settimana fa quando si è parlato genericamente di diabete. In quell'occasione avevamo avvisato tutti i colleghi, più che altro quelli meno eruditi in questo argomento, della pericolosità della diffusione del diabete in Italia. In particolare, ricordo l'allarme che demmo circa l'aumento veramente spropositato dei casi di diabete in gioventù.

È noto che il diabete è una delle cause ma anche uno degli effetti dell'obesità. Sappiamo altresì benissimo che a questa patologia si accompagna tutta una serie di fattori, analizzati questa mattina dai colleghi, che ci inducono a promuovere un intervento urgente volto a sensibilizzare le famiglie italiane e a prevenire la malattia. Voglio ricordare i numeri apocalittici che presentai tempo fa: nel 2007 i malati di diabete nel mondo ammontavano a circa 250 milioni, e nel 2025 potrebbero arrivare a 380 milioni. Faccio presente che, a fronte di una simile distribuzione numerica, se volessimo oggi curare solo tale patologia dovremmo destinarvi l'intera spesa sanitaria mondiale.

Noi oggi stiamo parlando di problemi nell'infanzia, quindi di problemi che possono essere facilmente prevenuti. Abbiamo infatti scoperto, come hanno già ricordato i colleghi, che la questione è sociologica, culturale, dovuta anche alla inconsapevolezza delle famiglie, che non si rendono conto della pericolosità cui espongono i propri bambini destinati ad una vita di grandi difficoltà propriamente connesse alla salute. Avete detto bene: chi inizia ad essere obeso già in gioventù andrà incontro ad obesità anche in età adulta ed avrà problemi psicologici. Ricordate le battute tipo «Cicciabomba cannoniere», che davano fastidio a tutti i bambini delle nostre classi quando venivano etichettati così? Immaginate l'autostima come viene a diminuire. Pensate poi che quel bambino all'80 per cento andrà incontro a problemi respiratori e renali e che a quarant'anni potrebbe avere il primo infarto o un ictus, diventando quindi una persona che avrà problemi sino all'anzianità, sempre che vi possa arrivare!

Inoltre, dobbiamo intervenire non soltanto con lo spirito di solidarietà nei confronti dei nostri cittadini, ma anche in termini economici; la nostra sanità non può affrontare costi così elevati a fronte di messaggi pubblicitari che passano qui in Italia, secondo i quali più merendine diamo da mangiare ai nostri bambini più gli diamo amore: è esattamente il contrario. E mi stupisce che qualcuno abbia anche commentato in senso negativo ciò che si è fatto in California, dove il famoso Schwarzenegger ha deciso, criticato da tanti, di vietare la vendita nelle scuole di quelle bevande e di quelle merendine che oggi ritroviamo in ogni angolo delle nostre città, cercando di intervenire non vietando la pubblicità, non togliendo la libertà di promuovere i propri prodotti, ma vietando quel metodo subdolo di dare dei messaggi distorti, che inducono in maniera falsa a pensare di aiutare i nostri bambini con questa alimentazione quando invece gli si arreca un grave danno.



Non so quello che si può fare- credo che sicuramente faremo tesoro delle tante proposte che ci provengono in campo mondiale e nelle nazioni vicine – ma so soltanto che un rimedio elementare che tutti proponiamo, ma che di fatto non si è mai concretizzato, è il movimento. Nelle nostre scuole stiamo riempiendo di compiti e di nozionismi i nostri bambini e li teniamo incollati alle sedie senza farli muovere e senza far fare loro pratica sportiva. Abbiamo ancora scuole dove non sono praticabili le aule per fare un minimo di ginnastica, un minimo di movimento. Quindi, ha fatto bene il ministro Fazio a promuovere in Italia tutta una serie di iniziative che porteranno ad incentivare l'attività fisica e lo sport tra i giovani; ma non lo sport competitivo: lo sport amatoriale, quello che porta al movimento, quello che probabilmente è molto più efficace di tante medicine per prevenire le patologie.

Ecco perché sono d'accordo con questa mozione e perché partecipo veramente con entusiasmo e parlo, lo ripeto, con il cuore. Stiamo facendo una scelta importantissima e, al di là delle parole, ciascuno di noi si deve sentire responsabilizzato a portare delle idee; ma non idee generiche, o che vadano a succhiare risorse senza di fatto risolvere problemi e senza nemmeno toccare la possibilità di promuovere i propri prodotti in senso positivo. Raccontavo tempo fa che la mia amata Sardegna, fortunatamente, è una delle regioni che subisce meno questo problema. Nel guardare i dati ho però visto che è la regione che invece sta andando più velocemente incontro ad un aumento degli obesi. Ho scoperto che purtroppo anche nella mia regione, dove ci sono ancora dei prodotti veramente naturali, prodotti della terra veramente eccellenti, per i nostri bambini, come la frutta, questa rimane invenduta e marcisce, in presenza di una vendita straordinaria di merendine di cui non conosciamo ancora adesso la potenzialità calorica.

Ma, anche al di là della potenzialità calorica, mi sono impressionato nel vedere come questi prodotti possono influire – soprattutto certe bevande – sul fisico dei nostri bambini.

Ho quindi cercato, trovandomi in un territorio circoscritto, di capire in modo migliore il problema e mi sono spaventato. Mi sono spaventato perché mi sono reso conto che dobbiamo prendere iniziative precise, illuminate o la battaglia è persa in partenza. Non ci si rende conto che il 33 per cento dei figli di genitori obesi andrà incontro alla obesità; non ci rendiamo conto, purtroppo, che le patologie legate alla obesità stanno aumentando e stanno facendo crescere i costi della sanità a livelli incredibili.

Concludo cercando di fare riflessioni anche come medico. Dovete pensare che a causa dell'obesità – come qualcuno ha già ricordato in questa Aula – è difficile operare persino una persona adulta. Qualcuno ha ricordato che l'obesità, creando problemi al microcircolo, facilita l'infezione e ritarda il recupero dei tessuti. Dovete sapere che tutto questo va moltiplicato nei confronti dei bambini, alcuni dei quali hanno visto ritardare interventi chirurgici, o sono andati incontro a problemi molto seri dopo un intervento chirurgico proprio a causa dell'obesità. Durante la degenza in ospedale, essendo molti genitori insoddisfatti del vitto passato

dall'ospedale, hanno confortato i propri figli con merendine al cioccolato; quando vedi fatti del genere capisci quanto sia importante la cultura, ed intervenire soprattutto nei confronti dei genitori, promuovere un'azione nelle scuole, per far capire esattamente quali possono essere i danni, per controbattere ad una pubblicità ingannevole che porta ad un vero abuso.

Questa mattina non possiamo... (*Il microfono si disattiva automaticamente*). Presidente, sono consapevole di essere un grande chiacchierone, ma tutto questo nasce da come sento il problema, come, credo, tutti i miei colleghi. Oggi votiamo una mozione davvero importante e dobbiamo sentirci forse più sensibili di altri e responsabilizzati a portare concrete proposte. Dobbiamo mobilitarci per aiutare i nostri rappresentanti a prendere decisioni: faccio riferimento sia al Governo che ai nostri tecnici, che metteranno in pratica le nostre indicazioni. Però non possiamo però sentirci assolutamente soddisfatti solo dall'approvazione di queste mozioni. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, al quale chiedo anche di esprimere il parere sulle mozioni presentate.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Rispondo a nome del Ministro della salute.

È senz'altro necessario, come rappresentato dalle mozioni, che la promozione della salute inizi nell'ambito familiare affinché fin dall'infanzia si assumano stili di vita sani. La sana alimentazione è uno dei determinanti fondamentali per la tutela, la promozione e, ove necessario, il recupero della salute, per contrastare non solo l'obesità ma anche le patologie croniche ad essa associate, che hanno peraltro una ricaduta in termini di costo sociale che si avvicina a 30 milioni di euro l'anno, a causa della perdita di produttività, delle complicanze cliniche e delle cure correlate.

È possibile evidenziare un quadro aggiornato del fenomeno sovrappeso ed obesità tra i bambini italiani grazie al progetto «Sistema di indagini sui rischi comportamentali in età sei-diciassette anni: indagine Okkio alla salute», che il Ministero- Centro controllo malattie ha affidato all'Istituto superiore di sanità (Centro nazionale di epidemiologia, sorveglianza e promozione della salute).

Il progetto, al quale hanno aderito tutte le Regioni, ha reso possibile, per la prima volta in Italia, con un'unica metodologia e su un campione rappresentativo di bambini della terza classe della scuola primaria (45.590 in 2.610 scuole), la raccolta dei dati concernenti peso e altezza (con il calcolo dell'indice di massa corporea), principali abitudini alimentari, attività fisica svolta e comportamenti sedentari. I dati hanno fatto emergere una prevalenza molto elevata di sovrappeso ed obesità, con notevoli differenze tra le Regioni e la diffusione tra i bambini di abitudini alimentari che non favoriscono una crescita armonica e predispongono all'aumento di peso.

È stata inoltre avviata anche la sorveglianza sugli stili di vita degli adolescenti attraverso l'*Health Behaviour in School-aged Children* (HBSC), uno studio multicentrico svolto in collaborazione con l'ufficio regionale dell'Organizzazione mondiale della sanità, che consentirà di raccogliere dati con rappresentatività regionale. Questa seconda fase del progetto permetterà di acquisire informazioni sui comportamenti relativi alla salute in età pre-adolescenziale (undici-quindici anni), ossia in quella fascia di età nella quale si instaurano e si rafforzano molti comportamenti non salutari: alimentazione scorretta, ridotta attività fisica, iniziazione al fumo e consumo di alcool.

Sono necessari interventi intersettoriali con il coinvolgimento sia delle istituzioni centrali e locali, appartenenti a settori diversi da quello sanitario, sia della società civile intesa come sistema produttivo, associazionismo, volontariato, nell'ottica della «salute in tutte le politiche», approccio strategico sostenuto sia dall'Unione europea che dall'Organizzazione mondiale della sanità. Secondo le indicazioni dell'Unione Europea e, in particolare, dell'Organizzazione mondiale della sanità, è stato approvato il programma nazionale «Guadagnare Salute: rendere facili le scelte salutari», una strategia globale per contrastare i quattro principali fattori di rischio delle malattie croniche non trasmissibili (fumo, abuso di alcool, dieta scorretta e inattività fisica) attraverso una serie di «alleanze» con il mondo della scuola, dell'agricoltura, dei trasporti, dell'urbanizzazione e dello sport.

A livello di Governo, centrale e periferico, l'obiettivo è quindi adottare una strategia volta a facilitare scelte e comportamenti adeguati attraverso l'informazione e un'idonea impostazione delle azioni regolatorie, senza condizionare direttamente le scelte individuali, ma adottando politiche di collettività che possano ad esempio favorire lo sviluppo di un ambiente urbano che incoraggi l'attività fisica o di un sistema di distribuzione che favorisca i consumi di frutta e verdura. È essenziale, in primo luogo, promuovere comportamenti salutari attraverso varie iniziative come la promozione dell'allattamento al seno. La tutela dell'allattamento al seno e una corretta informazione sull'alimentazione dell'infanzia rappresentano un argomento al quale questo Ministero ha prestato da sempre la massima attenzione. In questo ambito è stato elaborato il documento «Linee d'indirizzo nazionali sulla protezione, la promozione e il sostegno dell'allattamento al seno», che rappresenta la *policy* nazionale sulle problematiche connesse all'allattamento al seno e ai sostituti del latte materno. Inoltre, è stato istituito il Comitato nazionale per la protezione, la promozione e il sostegno dell'allattamento al seno finalizzato all'implementazione di una rete nazionale su questa tematica.

In secondo luogo, è essenziale promuovere prodotti sani per scelte sane, migliorando la composizione degli alimenti e sviluppando politiche agricole adeguate. Risulta fondamentale contribuire all'acquisizione di comportamenti corretti e consapevoli in campo alimentare, far conoscere la qualità dei prodotti agroalimentari, riscoprire l'importanza del mangiare sano, mediante un approccio a tutto campo e non impositivo, con una trat-

tazione multidisciplinare e trasversale e con l'inserimento di tutti gli operatori del settore: produttori agricoli, trasformatori, addetti alla ristorazione, educatori, medici e altri enti interessati, come istituzioni centrali e locali, università, associazioni di consumatori e istituti di ricerca.

Particolarmente efficace è la valorizzazione del modello alimentare mediterraneo, la riscoperta di prodotti agroalimentari tipici del territorio, l'educazione alimentare intesa come un percorso formativo stabile per i ragazzi in età scolare e la qualificazione dei servizi di refezione collettivi. Il *target* privilegiato, rappresentato dai ragazzi in età scolare, va raggiunto attraverso percorsi didattici interattivi, sia in classe, sia in attività esterne, che invitino i più giovani ad avere un rapporto positivo con il cibo, a riscoprire il gusto e la peculiarità del mondo rurale e a riconoscerne la qualità. A tal fine, il Protocollo di intesa con il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, siglato nel marzo 2008, si propone di realizzare interventi intersettoriali per sensibilizzare i consumatori fin dal momento dell'acquisto dei prodotti sull'importanza di un'alimentazione equilibrata. L'intesa mira inoltre a valorizzare la dieta mediterranea, per i suoi effetti positivi sulla salute e quale stile di vita unico al mondo, e a dedicare particolare attenzione all'alimentazione di alcuni gruppi di popolazione caratterizzati da esigenze nutrizionali specifiche e, per questo motivo, più vulnerabili, quali bambini, adolescenti, gestanti, donne in menopausa e anziani. Particolare rilievo viene attribuito all'attuazione di strategie di cooperazione a livello nazionale e locale per incrementare la disponibilità e il consumo di frutta e verdura, nonché di altri alimenti sani, anche in ambienti come la scuola e i luoghi di lavoro.

In terzo luogo, occorre promuovere i consumi salutari e quindi educare al consumo consapevole. Tra le varie iniziative, particolare importanza assume l'attivazione, nell'ambito dell'intesa sancita con il Ministero dell'istruzione, università e ricerca, di progetti finalizzati ad educare i giovani a un consumo consapevole, ad un'alimentazione equilibrata e a stili di vita corretti. Devono essere forniti agli insegnanti strumenti didattici destinati ad elaborare percorsi formativi e ad avviare un'azione di sensibilizzazione e informazione presso le famiglie. Tra le iniziative avviate, il progetto pilota «Frutta Snack» ha rappresentato un'esperienza di educazione alimentare che nell'anno scolastico 2007-2008 ha coinvolto 80 scuole secondarie di secondo grado di Roma, Bologna e Bari, in collaborazione con aziende private del *vending* e della produzione ortofrutticola, per incentivare il consumo di frutta e verdura tra i ragazzi. Tale progetto ha previsto non solo l'installazione di distributori automatici di frutta e verdura nelle scuole interessate, ma anche un programma di formazione e informazione dei docenti e iniziative di sensibilizzazione e comunicazione per le famiglie e gli studenti, nonché attività di monitoraggio e valutazione dei risultati.

La necessità di sviluppare un approccio intersettoriale alla promozione della salute ha portato, nell'ambito dell'iniziativa «Guadagnare salute», all'istituzione nel 2007 della piattaforma nazionale sull'alimentazione, attività fisica e tabagismo quale sede di incontro tra tutte le istitu-

zioni, le associazioni e gli organismi interessati. La piattaforma, di cui (nella composizione modificata e aggiornata) si è tenuta la seduta di insediamento nello scorso mese di novembre, vede la partecipazione di rappresentanti delle amministrazioni centrali, delle Regioni e Province autonome, delle associazioni di categoria della filiera alimentare e del commercio, delle associazioni dei consumatori, di istituti di ricerca, delle organizzazioni sindacali e delle associazioni dei medici di medicina generale, dei pediatri e dei farmacisti.

Proprio per la funzione di concertazione svolta dalla piattaforma sarà possibile continuare a sviluppare alcuni elementi caratterizzanti il programma «Guadagnare salute»: promozione della salute come bene pubblico; approccio trasversale dei fattori di rischio; definizione di strategie intersettoriali tra loro coordinate; sviluppo di sinergie per i cittadini per trasformare le buone pratiche in interventi consolidati; stipula di appositi protocolli di intesa tra il Ministero della salute, *leader* e promotore del programma, e gli altri soggetti coinvolti, ossia istituzioni centrali, rappresentanze della società civile e del mondo produttivo.

Si è reso necessario avviare una serie complessa di attività, finalizzate alla modifica di abitudini alimentari scorrette e alla promozione di una vita attiva, tramite intese siglate con i Ministeri dell'istruzione, delle politiche giovanili e delle politiche agricole e forestali.

Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR) ha sottolineato l'estrema attualità della nutrizione, della sicurezza alimentare e degli obblighi nazionali e comunitari rivolti alla migliore conoscenza dei vari aspetti sulla salute. Tali tematiche devono costituire oggetto di attenzione e riflessione da parte di docenti e studenti in un'ottica interdisciplinare. Infatti, un ragazzo male alimentato rischia di diventare un adolescente insoddisfatto del proprio aspetto e della propria inefficienza, sino a divenire spesso un adulto malato le cui cure e i relativi costi ricadono sull'intera collettività.

Ciò può essere fortemente limitato con una migliore conoscenza nutrizionale, con l'informazione agli studenti e con la formazione per i docenti e il personale scolastico.

Dal corrente anno scolastico è stato avviato presso alcuni istituti di livello primario la fase iniziale del progetto «Scuola e cibo – Piani di educazione scolastica alimentare». Si tratta di un'iniziativa di notevole rilevanza didattica-educativa che il MIUR intende progressivamente estendere su tutto il territorio nazionale e per tutti gli ordini di studio. Il progetto è legato all'attualità dell'argomento «alimentazione» e all'assegnazione a Milano dell'Expo universale del 2015 sui temi del cibo e della nutrizione.

La prima fase è la realizzazione di un progetto pilota da svolgersi nel corrente anno scolastico 2009-2010, testato su un campione di 15 scuole, con circa 75 classi primarie di quarta e quinta elementare e che coinvolge circa 1.500 studenti complessivamente. In particolare, sono state coinvolte rispettivamente cinque scuole di Roma, di Milano e provincia e di Catania e provincia, ognuna con quattro o cinque classi elementari diverse, oltre al personale docente interno ed esterno. Il progetto diventerà operativo a li-

vello nazionale nell'anno scolastico 2010-2011 ed è prevista l'adozione di un testo base sull'educazione alimentare.

Il MIUR valuterà collaborazioni e sinergie nel settore anche per operare in prospettiva del 150 anniversario dell'Unità d'Italia e dell'Expo universale del 2015, nonché le possibili intese con le associazioni di categoria per rilanciare il *made in italy* del settore alimentare, anche in accordo con i comparti della ristorazione e del turismo.

Con la diffusione del progetto verrà realizzata ogni anno una giornata aperta nelle scuole del territorio nazionale sulle tematiche cibo, acqua, mense scolastiche in accordo con il Ministero degli affari esteri e la FAO.

È, inoltre, in corso di realizzazione la pubblicazione informativa «*Vademecum* sulla sicurezza e la qualità degli alimenti», in collaborazione con il Dipartimento della gioventù della Presidenza del Consiglio dei ministri, che verrà gratuitamente distribuita nelle scuole secondarie nazionali di primo grado.

Infine, si segnala la partecipazione al programma comunitario «Frutta nelle scuole», che nel nostro Paese si realizza con l'intesa tra il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali e il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali. Tale programma si propone di far fronte allo scarso consumo di frutta e verdura da parte dei bambini, aumentandone la porzione giornaliera nella loro dieta nella fascia di età in cui si formano le abitudini alimentari.

Attivato a partire dall'anno scolastico 2009-2010, per la prima annualità vedrà il coinvolgimento di circa 800.000 bambini delle scuole primarie (circa un terzo della popolazione scolastica primaria) e, nello specifico, si articolerà nella distribuzione gratuita di prodotti ortofrutticoli freschi, nel rispetto della stagionalità e territorialità, privilegiando prodotti di qualità certificati e prodotti ottenuti con metodi di produzione integrata certificata. Al fine di rendere efficace e sostenibile il programma, si prevede la realizzazione di misure di accompagnamento nell'ambito di quelle suggerite dall'Unione europea, quali attività di informazione e sensibilizzazione per i docenti e i genitori e iniziative per far conoscere e scoprire i prodotti ortofrutticoli ai più giovani e prolungarne l'effetto di induzione del consumo.

Per quanto riguarda il Dipartimento della gioventù, il principale obiettivo dell'accordo sui rischi comportamentali in età 7-17 anni è la sensibilizzazione in particolare dei giovani, ma anche della popolazione generale, comprese le persone diversamente abili e quelle portatrici di disagio psichico o disturbo mentale, sull'importanza di uno stile di vita attivo, associato ad una corretta alimentazione. L'intesa promuove, inoltre, la prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare per favorire tra i giovani un rapporto equilibrato con l'immagine corporea e contrastare quei fattori socio-culturali presenti nell'insorgenza e nella diffusione di alcuni disturbi (anoressia, bulimia, obesità psicogena e altri disordini alimentari).

Inoltre il Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie (CCM) del Ministero della salute, con il Dipartimento della Gio-

ventù, ha co-finanziato un progetto per la promozione dell'attività motoria attraverso programmi basati principalmente sulle attività della vita quotidiana (camminare, andare in bicicletta, fare le scale); queste attività, infatti, non richiedono molto tempo, sono svincolate dalla disponibilità di strutture, hanno costi molto contenuti e sono quindi accessibili anche alle fasce sociali svantaggiate. Ci si propone di sperimentare in cinque Regioni (Veneto, Piemonte, Emilia-Romagna, Lazio, Puglia, con il coordinamento della Regione Veneto-ULSS 20 di Verona) iniziative rivolte a tutta la popolazione per facilitare lo sviluppo di reti locali di soggetti che concorrano alla promozione dell'attività motoria (associazioni, Comuni, scuole, operatori sanitari, educatori, istruttori ed altri soggetti pubblici e privati), con il coinvolgimento strutturato dei medici di medicina generale.

Lo sviluppo di attività di comunicazione costituisce parte strutturale del programma «Guadagnare salute» ed è indispensabile strumento di informazione e promozione della salute; l'obiettivo delle iniziative di comunicazione rivolte alla popolazione generale ed a gruppi specifici sarà la conoscenza dei comportamenti da adottare e delle opportunità offerte dal contesto socio-ambientale.

Anche per quanto riguarda le iniziative di comunicazione, la sinergia tra i diversi soggetti è elemento di fondamentale importanza per dare maggiore credibilità ai messaggi da veicolare e assicurare una informazione univoca e completa.

**PRESIDENTE.** Signor Sottosegretario, poiché l'Assemblea deve passare all'esame di un'altra mozione, la invito a concludere sinteticamente la sua replica e ad esprimere il parere sulle mozioni presentate. Naturalmente può consegnare il testo integrale del suo intervento perché resti agli atti.

**SCOTTI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Signor Presidente, in tal caso consegno il testo del mio intervento affinché venga allegato ai Resoconti della seduta odierna.

In conclusione, desidero solo informare che proprio in questi ultimi giorni è stato presentato ufficialmente il «Codice deontologico dell'Associazione italiana industria e prodotti alimentari (AIIPA), sezione prodotti per l'infanzia», concernente le problematiche relative alla primissima età, recependo così i contenuti del decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali 9 aprile 2009, n. 82, di attuazione della direttiva comunitaria n. 141 del 2006, sui sostituti del latte materno e le formule di proseguimento. Il codice si pone l'obiettivo di contribuire ad assicurare ai lattanti ed ai bambini una nutrizione sicura ed adeguata, proteggendo, promuovendo e sostenendo l'allattamento al seno, assicurando l'utilizzazione appropriata dei sostituti del latte materno, ove necessario, sulla base di informazioni adeguate ed attraverso forme appropriate di commercializzazione e distribuzione.

Gli orientamenti del Governo per le nostre imprese sono ispirati a principi di rigore e di sostegno, esplicitando al consumatore le buone pratiche produttive, il sistema dei valori e il modo di essere e di agire delle

imprese interessate e prevedendo, nel contempo, per le aziende un valore aggiunto di rilevante importanza che obbliga ad un determinato standard di qualità.

Con gli accordi stipulati nell'ambito di «Guadagnare salute» le organizzazioni più rappresentative del mondo delle imprese e dell'associazionismo hanno assunto un ruolo attivo nella promozione della salute, che le impegna, in particolare a sviluppare la ricerca tecnologica per le innovazioni di prodotto e di processo utili a migliorare la composizione degli alimenti, con la riduzione dei contenuti di zucchero, grassi e sale; migliorare la qualità dell'informazione pubblicitaria diretta ai consumatori, in particolare ai bambini ed agli adolescenti; fornire ai consumatori informazioni dettagliate sugli alimenti, tramite anche un'etichettatura completa e facilmente comprensibile.

Sulla base di queste considerazioni, il Governo esprime consenso alle mozioni presentate. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione delle mozioni.

CARLINO (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLINO (*IdV*). Signor Presidente, il tema in esame è di interesse di tutti, le argomentazioni portate dalle mozioni presentate sono ampiamente condivisibili e, pertanto, anche il nostro voto sarà favorevole sui tre testi.

Ciò che mi preme sottolineare con forza è in primo luogo la necessità che quanto si chiede di porre in essere con queste mozioni non resti una mera petizione di principio. È essenziale che si mettano a disposizione tutti gli strumenti necessari all'attuazione di quelle iniziative concrete che servono ad indirizzare i nostri bambini verso una buona educazione alimentare che permetta loro di non compromettere la salute in un'età così importante come quella della crescita.

Abbiamo detto anzitutto che il primo ruolo educativo spetta ai genitori che, a volte, per una comprensibile affettuosa complicità, sono portati a cercare di soddisfare i desideri dei propri figli e che vanno invece informati di quali siano i rischi cui possono esporre i propri figli se indulgono eccessivamente in una alimentazione non equilibrata.

In secondo luogo abbiamo evidenziato l'importanza della scuola. Su questo punto va sottolineata in particolare la necessità che vengano effettivamente messi a disposizione i fondi occorrenti per la messa in opera di iniziative volte all'educazione alimentare, ad uno stile di vita sano ed alla cura della propria salute.

Infine, è stata sottolineata la necessità di una regolamentazione per quanto riguarda i messaggi pubblicitari rivolti ai più piccoli. Badate bene, nessuno vuole limitare la libertà di mercato e sappiamo che, come si dice, «la pubblicità è l'anima del commercio». Ciò che sembra doveroso è cercare di limitare in determinate fasce di programmazione il bombarda-



mento pubblicitario con *spot* aventi ad oggetto determinati alimenti. È una misura semplice, già adottata in altri Paesi europei, che ha dato positivi risultati.

Nel ribadire il nostro voto favorevole, voglio ancora una volta sottolineare come solo con la collaborazione di tutti i soggetti interessati saremo davvero in grado di preservare la salute dei nostri bambini e ragazzi, e quindi degli uomini di domani. (*Applausi della senatrice Serafini Anna Maria*).

VALLARDI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLARDI (*LNP*). Signor Presidente, colleghi, ci risulta facilmente condivisibile il fatto che l'obesità infantile sia un grave problema, non solo nel nostro Paese, ma a livello mondiale, come emerso dagli autorevoli interventi che hanno animato la discussione sull'argomento.

Maggiormente colpite sono le popolazioni dei Paesi occidentali, e l'Italia vanta purtroppo, all'interno dell'Unione europea, questo triste primato: siamo primi in questa infelice graduatoria. Il numero dei bambini in sovrappeso nel nostro Paese è in continua crescita, con valori che sono considerevoli, dato che si parla di 400.000 nuovi casi l'anno, e le conseguenze dell'obesità si trascinano, come più volte detto dai colleghi negli interventi svolti, anche in età avanzata.

Le concause di questo problema sono molte.

Il benessere economico è, a mio avviso, uno dei primi fattori che ci porta inevitabilmente ad una sovralimentazione, insieme alla sedentarietà, alla cattiva alimentazione e sicuramente a troppe ore passate, spesso e volentieri, davanti al televisore. Quest'ultimo fattore infatti influenza negativamente le abitudini alimentari dei nostri ragazzi: troppi dolci e merendine passano attraverso i messaggi pubblicitari, mentre raramente o quasi mai vengono trasmesse pubblicità *ad hoc* per frutta e verdura.

La soluzione del problema dell'obesità passa attraverso un percorso di comunicazione molto diverso da quello attuale: è necessaria una sensibilizzazione delle famiglie che disincentivi l'uso delle merendine confezionate e di tutti quegli alimenti che a lungo andare creano danni alla salute dei nostri ragazzi. Credo non sia assolutamente difficile, né tanto meno impossibile farlo se pensiamo che negli Stati Uniti, che notoriamente sono uno dei Paesi al mondo che hanno sentito maggiormente questo problema, si registra un'inversione di tendenza, e proprio da quest'anno risulta un blocco nell'aumento dei problemi dell'obesità infantile.

E noi quali mezzi abbiamo per affrontare il problema? Un importante strumento a nostra disposizione è la dieta mediterranea, che ci può e ci deve dare una mano in questo senso. Forse uso un'espressione troppo dura, ma io credo che dobbiamo introdurla a forza nell'alimentazione dei nostri ragazzi. La Gran Bretagna l'ha già fatto parecchio tempo fa, ancora con Tony Blair, che promosse una forte campagna di sensibilizza-

zione nelle scuole imperniata sulla dieta mediterranea. L'hanno fatto gli inglesi: a maggior ragione dobbiamo e possiamo farlo noi nel nostro Paese, noi che la dieta mediterranea la promuoviamo, noi che abbiamo i prodotti migliori dal punto di vista della qualità alimentare, noi che produciamo di tutto e di più, dalle mele alle arance, a tutta la varietà di frutta.

Ebbene, noi che cosa facciamo? Nelle nostre scuole bei distributori di merendine troneggiano durante le ore di ricreazione. Invece, dobbiamo fare qualcosa di diverso: mettere distributori di frutta o dare ai ragazzi mele e arance, così come è stato fatto nel Comune in cui abita il senatore Garavaglia, citato prima nel suo intervento. Dobbiamo assolutamente voltare pagina.

Esistono due disegni di legge – uno di mia iniziativa, l'altro a prima firma del senatore e collega Vaccari – volti a promuovere un'alimentazione sana ed equilibrata per prevenire l'obesità infantile, attraverso la valorizzazione della dieta mediterranea nelle scuole.

In conclusione, credo sia paradossale che in un Paese che vanta una ineguagliabile tradizione culinaria, un Paese ricco di ogni varietà di alimenti vegetali e animali, non riusciamo a conquistare la generazione dei più piccoli, che sono invece catturati da messaggi pubblicitari di massa che rischiano assolutamente di standardizzare i consumi alimentari.

Stiamo perdendo nel nostro Paese la cultura della cucina, che non è fatta solo di cibo ma anche di valori simbolici, quali sicuramente la convivialità, la qualità della vita, della famiglia, la felicità di trovarsi tutti insieme intorno a una tavola. Dobbiamo riscoprire il gusto e il tempo di mangiare a tavola tutti insieme, genitori e figli, con cibi possibilmente semplici e genuini.

Per tutti questi motivi sosteniamo con convinzione gli impegni contenuti in tutte le mozioni in esame, non solo in quella presentata dal nostro Gruppo, auspicando che attraverso un piccolo, ma potenziale e molto efficace strumento di comunicazione istituzionale sia possibile riscoprire quella cultura dell'alimentazione che è sinonimo di un approccio sicuramente sano ed equilibrato al cibo fin dalla prima infanzia. (*Applausi dai Gruppi LNP, PdL e PD*).

BASSOLI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSOLI (*PD*). Signor Presidente, vorrei riprendere solo alcuni degli argomenti che sono stati al centro del dibattito di questa mattina per motivare il nostro voto favorevole alla mozione presentata dal nostro Gruppo, nonché alle altre mozioni in esame sul tema dell'obesità infantile.

È stato ricordato dalla senatrice Serafini, nel suo intervento di illustrazione della mozione, come questo fenomeno stia diventando sempre più allarmante: un bambino su cinque in Italia è in sovrappeso od obeso. Inoltre, di recente, è stato lanciato un allarme molto forte da parte dell'associazione dei medici generici, che hanno denunciato la presenza in Italia

di cinque milioni di persone in sovrappeso od obese, il doppio rispetto a cinque anni fa. Per questo gli stessi medici hanno lanciato una campagna contro l'obesità per il 2010.

L'obesità crescente non è solo un problema italiano: è un fenomeno internazionale, al punto che l'Organizzazione mondiale della sanità, Ufficio regionale per l'Europa, ha tenuto ad Istanbul nel 2006 una conferenza ministeriale intergovernativa proprio per definire le strategie di contrasto al fenomeno in questione. La stessa Commissione europea ha elaborato nel 2005 la Piattaforma d'azione europea per l'alimentazione, l'attività fisica e la salute per promuovere, tra l'altro, la diffusione di una dieta più sana e di un'attività fisica più diffusa tra la popolazione, oltre che per combattere e prevenire – ricordiamolo – le malattie croniche e per ridurre la non autosufficienza. Si calcola, infatti, che oltre il 2 per cento della spesa sanitaria sia assorbito dalle cure richieste proprio per le malattie associate all'obesità.

Questa battaglia contro l'obesità è partita nel 2007 con un'iniziativa del Ministero della salute, che istituì allora un tavolo tecnico – ricordato anche dal sottosegretario Scotti – composto dalle amministrazioni centrali, dalle Regioni, dalle Province autonome, dalle associazioni di categoria della filiera alimentare e dei consumatori e dalle organizzazioni sindacali, proprio per elaborare questa piattaforma nazionale sui temi dell'alimentazione, dell'attività fisica e del tabagismo.

L'obesità, infatti, non è solo un problema estetico, ma porta con sé rischi per la salute ed è una delle prime cause del diabete, come abbiamo ricordato in quest'Aula qualche settimana fa; essa moltiplica i rischi di malattie cardiovascolari e può favorire alcuni tipi di tumore. Inoltre, è anche una fonte di disagio e di sofferenze psicologiche. Vorrei ricordare, a questo proposito, che anche se dobbiamo combattere il fenomeno dell'obesità, non possiamo però accettare la demonizzazione e la colpevolizzazione di chi soffre di questo problema. Vorrei ricordare che esiste anche uno stigma che, soprattutto tra i bambini, diventa escludente e va combattuto: spesso i bambini obesi sono oggetto di atti di bullismo, di violenza, di emarginazione nella scuola e tra i compagni di gioco.

Gli obesi sono anche le vittime più evidenti, purtroppo, di un sistema sociale che da una parte ci vuole tutti magri – anzi più che magri, qualche volta anoressici, come appare dai modelli della pubblicità – e dall'altra esalta un consumo senza regole e senza limiti, in particolare del cibo. Per queste ragioni occorre sviluppare una maggiore consapevolezza anche circa l'influenza dei *media* sui comportamenti alimentari dei bambini e degli adolescenti. Vorrei ricordare, come sottolineava anche la senatrice Serafini, che in alcuni Paesi europei esistono delle normative che limitano la pubblicità commerciale in ordine all'alimentazione e al consumo.

Tra i molti punti trattati nelle mozioni, in particolare nella nostra, vorrei ricordare l'importanza di prevenire l'obesità coinvolgendo le future madri e, io aggiungo, i futuri padri. Far crescere la consapevolezza nelle donne in gravidanza che un'alimentazione equilibrata, una regolare attività fisica e l'eliminazione di alcool e fumo possono aiutare la crescita sana

del feto, e quindi del futuro bambino, è importante per cominciare ad educare anche i futuri genitori ad una capacità di sviluppare l'azione educativa con stili di vita che, partendo dal padre e dalla madre, siano un modello educativo per il bambino. Per fare ciò occorre però creare una rete di servizi, bisogna supportare i nuovi genitori anche dopo la nascita del bambino, almeno nel primo anno di vita, non solo per affrontare problemi come la depressione dopo la gravidanza, ma anche per aiutare a far crescere meglio il bambino.

Quando poi il bambino potrà – ci auguriamo – frequentare il nido, la scuola per l'infanzia, la scuola elementare, si renderà necessaria una collaborazione tra scuola e famiglia. Vorrei qui ricordare come sia difficile molte volte costruire una collaborazione tra scuola e famiglia per favorire un'alimentazione equilibrata, che riduca l'eccesso di grassi e di zuccheri che sempre più fanno parte di prodotti di largo consumo quotidiano. Ciò avviene perché spesso oggi i genitori chiedono al servizio di refezione e a chi lo gestisce (gli enti locali) di adeguarsi ai gusti dei bambini e non di educare i bambini e di autoeducare in qualche modo anche la famiglia ad una corretta alimentazione. Quindi, c'è da affrontare sul territorio questo tema.

Infine, l'attività fisica: se ne è parlato, purtroppo però non ci sono più spazi per i bambini. Dobbiamo prenderne atto: gli spazi per giocare nei cortili o nelle scuole sono ormai ridotti al lumicino. I cortili sono diventati dei parcheggi; molto spesso gli spazi nelle scuole sono serviti per ampliare altri tipi di attività; in una società che invecchia i bambini danno fastidio se giocano sotto casa; i giardini non sono sicuri. Quindi, i nostri bambini passano il tempo davanti alla televisione e al computer, aumentando non solo il loro peso, ma anche la loro solitudine.

Lo sport nella scuola non si fa, e invece deve essere incoraggiato e fortemente sostenuto. Spesso, purtroppo, nel territorio dove le società sportive operano non ci sono risorse degli enti locali, che spesso sono gli unici a sostenere finanziariamente e con spazi adeguati l'attività delle società sportive che si rivolgono in particolare ai bambini. Mi fa piacere leggere in un comunicato stampa che il ministro Fazio intende inserire l'attività fisica nei livelli essenziali di assistenza.

Tutte le risposte che abbiamo sentito dal sottosegretario Scotti sono state sicuramente interessanti e danno il segno della volontà di darsi un piano coordinato sul complesso di aspetti attinenti alla questione dell'obesità. Però, onorevole Sottosegretario, io vorrei veramente sollecitarla a fare in modo che questo piano, oltre che... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

**PRESIDENTE.** Senatrice Bassoli, la prego di concludere. Se vuole, può consegnare il testo integrale del suo intervento per allegarlo agli atti della seduta.

**BASSOLI (PD).** Ho concluso, signor Presidente, la ringrazio. Un piano, dicevo, che oltre che interdisciplinare sia veramente collegato in

modo verticale con il territorio. Abbiamo bisogno, e con ciò concludo, che le nostre Regioni, i nostri enti locali, le nostre scuole non solo raccolgano in modo generalizzato questo messaggio, ma abbiano anche le risorse per attuare concretamente le iniziative opportune. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

MASSIDDA (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIDDA (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, permettemi di parlare con il cuore e di non leggere alcun testo, perché credo che il problema che stiamo trattando oggi necessiti veramente di un intervento concreto e soprattutto che nasca dall'allarme che noi avvertiamo per ciò che sta accadendo nel mondo.

Nel mondo – lo abbiamo detto questa mattina – l'obesità infantile sta crescendo a dismisura; in Italia, un bambino su cinque è obeso. Quale sarà il futuro di questi bambini? Essi in tempi brevissimi andranno incontro a gravi problemi, a patologie gravissime come quelle cardiorespiratorie o infettive o a patologie quali il diabete che – ne abbiamo parlato nei giorni scorsi – è una malattia drammatica per come si sta sviluppando. Non solo, ma andranno incontro – se mi permettete – anche a grossi problemi psicologici: abbiamo parlato anche del fatto che, purtroppo, i bambini obesi molte volte diventano il bersaglio del bullismo, sono bambini che vanno incontro ad una disistima e quindi a problemi che si ripeteranno anche nel futuro e che lasceranno degli strascichi nella crescita.

Ecco perché dobbiamo intervenire urgentemente: non solo perché ci rendiamo conto che i costi della sanità sono paurosi, ma soprattutto per cercare di trovare strategie che sradichino certi costumi presenti in un Paese come il nostro che, per assurdo, sta promuovendo la cultura dell'alimentazione americana che tanti drammi ha creato in America, con una crescita a dismisura di paninoteche ma soprattutto di hamburgerie. Tutto ciò a danno della nostra storia agroalimentare, della nostra produzione. Vi ho raccontato della mia magnifica Sardegna, dove crescono le hamburgerie e i nostri prodotti agroalimentari, che sono meravigliosi, che sono il nostro vanto, che sono veramente naturali e sarebbero l'alimentazione eccellente per i bambini, vanno invece a marcire perché non trovano mercato soprattutto interno.

Ecco perché ciò che ha detto il sottosegretario mi induce ad un moderato ottimismo. Sono sicuro che il Governo Berlusconi stia portando avanti delle ottime iniziative. Ricordo quella che ci è stata presentata nei giorni scorsi dal ministro Fazio per incentivare l'attività fisica nei giovani, soprattutto nelle scuole. L'attività fisica, non lo sport competitivo. L'attività fisica che sta venendo a mancare, la cosa essenziale, il movimento, che è la vera cura per i nostri bambini.

Naturalmente dobbiamo concorrere anche noi nel dare dei suggerimenti. Il tema è molto complesso, perché interessa problemi economici,

sociali, alimentari, storici, culturali. Come facciamo nella scuola a chiedere che si possano informare i nostri giovani sulla cattiva alimentazione se contemporaneamente non tracciamo dei percorsi didattici e non offriamo strumenti per poter intervenire? Come possiamo pensare che possano cambiare la propria alimentazione i bambini, benché ben informati a scuola, se non insegniamo ai genitori a portare essi per primi uno stile di vita nella propria famiglia? Io sarò uno dei primi a dover essere coerente con quanto dichiaro.

Ecco perché credo che tutte le proposte che sono state presentate dal Sottosegretario dovranno essere moltiplicate. Il *target* della scuola deve essere il primo bersaglio su cui intervenire per promuovere una buona alimentazione e prevenire l'obesità infantile.

Ecco perché il Popolo della Libertà vota, veramente convinto, a favore delle tre mozioni presentate, ma assumendo esso stesso, come partito di maggioranza, l'impegno a promuovere delle proposte che portino a risultati concreti.

Chiedo inoltre ai colleghi della Lega, che hanno presentato due proposte di legge estremamente interessanti, di poter aggiungere la mia firma. Naturalmente spero che su una battaglia così importante, così urgente per il futuro della nostra Nazione non ci siano divisioni tra maggioranza e minoranza o una gara tra chi è più bravo o chi fa le proposte migliori: ciò è sicuramente auspicabile, ma solo a beneficio dei nostri cittadini e dei nostri giovani per sperare in un futuro molto più prospero e – se mi permettete la battuta – meno grasso. (*Applausi dai Gruppi PdL, LNP e PD*).

PRESIDENTE. Prima di passare alle votazioni, avverto gli onorevoli colleghi che, in linea con una prassi consolidata, le mozioni saranno poste ai voti secondo l'ordine di presentazione e per le parti non precluse né assorbite da precedenti votazioni.

Metto ai voti la mozione n. 212, presentata dal senatore Garavaglia Massimo e da altri senatori.

**È approvata.**

Metto ai voti la mozione n. 219, presentata dalla senatrice Serafini Anna Maria e da altri senatori.

**È approvata.**

Metto ai voti la mozione n. 220, presentata dalla senatrice Carlino e da altri senatori.

**È approvata.**

**Discussione e approvazione della mozione n. 204 sulla proliferazione di armi nucleari (ore 11,23)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione 1-00204, presentata dal senatore Ramponi e da altri senatori, sulla proliferazione delle armi nucleari.

Ha facoltà di parlare il senatore Ramponi per illustrare tale mozione.

RAMPONI (*PdL*). Signor Presidente, la mozione nasce da una convergente presa di coscienza da parte di tutti i Gruppi politici del Senato della necessità di indirizzare, stimolare, sostenere politicamente ed anche impegnare il Governo a svolgere un'intensa attività diplomatica in ambito internazionale per dare sviluppo positivo a tutte le iniziative che tendono a ridurre la presenza degli ordigni nucleari, sino a giungere ad una loro completa eliminazione.

Si parte dalla considerazione che la Dichiarazione sulla non proliferazione adottata nell'ultimo Vertice G8 ha impegnato i *leader* degli stessi otto grandi Paesi a svolgere un'attività intensa ed efficace, proprio perché si considera la presenza degli ordigni un autentico pericolo per l'umanità. Contemporaneamente, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, con la risoluzione n. 1887 del 24 settembre 2009, ha stabilito una linea politica di comportamento per la non proliferazione degli ordigni tendente poi a raggiungere l'annullamento della presenza degli stessi. Nel frattempo, la Federazione russa e gli Stati Uniti stanno avviando dei contatti per rinnovare il Trattato START finalizzato alla eliminazione di ordigni e di missili in loro possesso. Gli Stati Uniti hanno poi convocato per la prossima primavera un vertice sulla sicurezza nucleare, al quale hanno invitato anche l'Italia. Nel maggio 2010 è infine prevista una conferenza internazionale per il rinnovo del Trattato di non proliferazione (TNP), vale a dire la pietra miliare sulla quale costruire il processo efficace ed effettivo di non proliferazione.

Vorrei ora formulare anche altre considerazioni che non riguardano il contesto dei trattati, ma una presa di coscienza della realtà. Oggi è presente nel mondo, negli arsenali dei vari Paesi, soprattutto degli Stati Uniti e dei Paesi dell'ex Unione Sovietica, un quantitativo di ordigni nucleari assolutamente inutile, assolutamente non rispondente a reali esigenze di deterrenza o di impiego operativo. Abbiamo – stupidamente – nel mondo una massa di ordigni nucleari che non rappresentano altro se non un pericolo per un possibile lancio inavvertito, remoto ma possibile, e soprattutto per una proliferazione degli stessi ordigni.

Chiunque ha nozione e coscienza di che cosa vuol dire un'esplosione nucleare (cosa di cui tutti si riempiono la bocca non sapendo neanche di che cosa si tratti), chiunque ha coscienza di che cosa succederebbe se, anche in termini di deterrenza, uno Stato desse il via ad un'esplosione nucleare, si rende conto che disporre di migliaia di ordigni nucleari è stu-

pido, è ridicolo, è la dimostrazione, a mio parere, del basso livello intellettuale di coloro che guidano le Nazioni.

Avete tutti visto che cosa è successo a Chernobyl quando si è danneggiata la centrale nucleare; avete tutti visto i manifesti di cui è stato riempito il mondo in occasione della triste ricorrenza dell'esplosione delle bombe di Nagasaki e Hiroshima. In quei manifesti è scritto: «Mai più un'altra Hiroshima». Ma mentre si pronunciano queste parole, negli arsenali si conservano migliaia di ordigni nucleari.

Non so come definire questa realtà. Rimane il fatto, però, che se si corrono i rischi che prima ho ricordato, se ne corre anche un altro, estremamente pericoloso, e cioè che il terrorismo venga in possesso di un ordigno nucleare, nel qual caso tutti i freni a cui si può fare riferimento per un comportamento comunque equilibrato da parte dei Capi di Governo (anche dei Governi meno affidabili) verrebbero meno, in quanto il terrorismo ha dimostrato di non avere nessuno scrupolo nell'usare qualsiasi mezzo pur di colpire l'avversario.

Fatte queste osservazioni, considerato che la stessa Unione europea ha messo a punto una direttiva per l'arresto della proliferazione proprio durante la Presidenza italiana dell'Unione europea nel 2003, con questa mozione si intende anzitutto impegnare il Governo a svolgere un'attività efficace sul piano diplomatico che possa veramente dare dimostrazione che la politica, il Parlamento ed il Governo italiani hanno effettivamente capito l'importanza di impegnarsi per eliminare ogni forma di proliferazione. La mozione in oggetto impegna quindi il Governo ad intraprendere ogni possibile iniziativa sul piano diplomatico per promuovere la sicurezza attraverso il rafforzamento del regime internazionale di non proliferazione e disarmo, avendo a mente la strategia dell'Unione europea contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa e gli impegni assunti nel quadro del G8 con la Dichiarazione dell'Aquila sulla non proliferazione.

Si richiede poi un impegno del Governo per rafforzare, in vista della Conferenza di riesame del 2010, il Trattato di non proliferazione nucleare (che, come ho detto prima, rappresenta la pietra miliare per l'avvio di un'efficace azione di disarmo), nonché per la tutela dell'impiego pacifico dell'energia nucleare. La mozione impegna anche il Governo a sostenere un processo di disarmo nucleare di non proliferazione, propiziando l'entrata in vigore del Trattato sulla proibizione degli esperimenti nucleari nell'atmosfera, nello spazio e sott'acqua e l'avvio alla Conferenza del disarmo del negoziato su un trattato che metta al bando la produzione di materiale fissile destinato agli armamenti nucleari, controllando la proliferazione della tecnologia, del *know how*, che offrono la possibilità a qualsiasi Stato di costruirsi autonomamente un ordigno nucleare. Pensate infatti che la stessa Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA), l'agenzia delle Nazioni Unite per il controllo della non proliferazione nucleare il cui presidente è El Baradei, ha affermato che almeno 20 Paesi sono in condizione di produrre l'ordigno nucleare.



Si impegna inoltre il Governo a promuovere ulteriori riduzioni delle testate nucleari esistenti, fino a giungere alla loro totale eliminazione, attraverso contatti diretti (qui vi è un grande spazio per la nostra diplomazia) nei confronti di quegli Stati (eccetto i due grandi) che possiedono a loro volta ordigni nucleari; a rafforzare la capacità ispettiva dell'AIEA e il regime di non proliferazione, in particolare il Codice di condotta dell'Aja contro la proliferazione dei missili balistici, che sono i vettori di queste testate nucleari, e a perseguire l'obiettivo della prevenzione di una corsa agli armamenti nello spazio extraatmosferico, proteggendo tutto il sistema satellitare, che condiziona ogni giorno di più, non solo l'attività di informazione in ambito mondiale, ma anche tutta una serie di altre attività svolte a tutela della società umana. Infine, la mozione esorta il nostro Governo ad assumere attività e iniziative per contribuire a risolvere alcuni problemi delicati e nevralgici, come quello relativo al Medio Oriente, anche in relazione alla possibilità o meno per l'Iran di costruirsi un ordigno nucleare.

Queste sono, da una parte, le ragioni che hanno mosso la presentazione della mia mozione e, dall'altra, specificamente gli impegni che vengono richiesti al Governo, che mi auguro vorrà accettare. Successivamente, quando parlerò in sede di dichiarazione di voto, entrerà nel merito di qualche altro aspetto.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritta a parlare la senatrice Pinotti. Ne ha facoltà.

PINOTTI (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, reputo una discussione importante quella che affronta questa mattina il Senato. Per memoria, ricordo che uno dei primi atti del Senato nel maggio 2008 – appena all'inizio, quindi, di questa legislatura – è stato proprio un voto condiviso unanimemente su una mozione che proponeva la messa al bando delle *cluster bomb*. Oggi affrontiamo un tema ancora più importante – anche quello è rilevante – rispetto al futuro e alla sicurezza del mondo, ossia come l'Italia possa contribuire a rafforzare un'azione internazionale perché la minaccia nucleare non solo non aumenti ma possa finalmente concludersi. Stiamo facendo ciò con un atto che è stato proposto dal senatore Ramponi, che ringrazio, ma sottoscritto da tutti i Capigruppo. Attribuiamo quindi una rilevanza politica notevole a questa mozione perché si tratta di un atto politico importante. Tante sono le mozioni importanti, ma il fatto che tutti i Capigruppo ne sottoscrivano una è una indicazione politica fondamentale, che credo esprima un elemento importante che la politica non deve sottovalutare.

Non dobbiamo pensare che battaglie ideali, anche difficili, non debbano avere la giusta forza per essere portate avanti. Sembra che le decisioni dei consessi internazionali siano in qualche modo soltanto carta o un richiamo alle buone intenzioni, e che poi non ci siano risposte adeguate, o comunque atti adeguati che diano, in qualche modo, «gambe» a questo tipo di risoluzioni.

Non dobbiamo prendere in tal modo questa battaglia, che dobbiamo perseguire con estrema forza, perché non si tratta davvero solo di una questione di idealità o di mettere insieme buone intenzioni. Siamo di fronte ad uno dei punti fondamentali della sicurezza del mondo. È davvero un fatto notevole che il presidente degli Stati Uniti Obama (è ovvio che un processo di questo tipo ha bisogno di tutti i protagonisti internazionali, ma ce ne sono alcuni che per il loro peso, il loro ruolo, la loro storia hanno una importanza maggiore per dare impulso a processi di tal genere) abbia presieduto il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite del settembre 2009; io dico: non solo simbolicamente, ma attraverso una decisione che, insieme al simbolo, ha unito anche una volontà politica precisa. Quel Consiglio di Sicurezza che discuteva proprio di questo tema, quello che ha prodotto la risoluzione n. 1887 sul disarmo nucleare. Nel discorso con cui il presidente Obama ha ringraziato per aver ricevuto il Nobel per la pace – non entriamo nel merito se sia stato o meno prematuro, è stato un segno – ha reinserito fra gli obiettivi del suo mandato la lotta contro la proliferazione delle armi nucleari. Abbiamo quindi ricevuto un segnale importante, ed è giusto che l'Italia su questo, con tutta la forza che può imprimere, dia una mano affinché detto processo vada avanti, lo faccia sentire come qualcosa di fondamentale e importante.

Oltre al fatto che a presiedere il Consiglio di Sicurezza dell'ONU sia stato il presidente Obama, ho considerato molto importante l'accordo tra gli Stati Uniti e la Federazione russa per quanto riguarda il nuovo accordo sulla riduzione delle armi strategiche. Ricordiamo tutti che nell'ultima fase della Presidenza Bush vi fu un momento di tensione abbastanza forte tra gli Stati Uniti e la Russia, legato proprio alla questione del cosiddetto scudo missilistico, al suo posizionamento e al suo modo di utilizzo; un progetto che non aveva coinvolto dall'inizio – come avrebbe dovuto essere, a mio giudizio – la Russia, e che aveva provocato un momento di tensione, che pensavamo fosse qualcosa da relegare al passato. Questo ci dà una indicazione. Nei consessi e nelle azioni internazionali dobbiamo sempre considerare con attenzione quelle che sono le potenze e far sì che il lavoro diplomatico impedisca decisioni politiche che possono rendere più difficile il dialogo e la possibilità di arrivare ad accordi.

Con la decisione di Obama di tornare indietro rispetto a quella proposta di scudo, si è riaperto invece un dialogo con la Russia, che ha portato a quell'atto, sicuramente importante. Il mondo, che era riuscito, nei momenti in cui si cominciava ad utilizzare il nucleare e l'atomica – con i disastri che il senatore Ramponi ha prima descritto – a darsi delle regole per contenere questo tipo di minaccia, oggi questa responsabilità ce l'ha ancora di più perché comunque oggi tale minaccia è più incerta. La situazione per cui Stati che non hanno sottoscritto il Trattato di non proliferazione possono in qualche modo avanzare rispetto a questi percorsi e il fatto che noi sappiamo che esiste un terrorismo internazionale che potrebbe – Dio ce ne scampi e liberi: speriamo non avvenga mai! – entrare in possesso di armi di questo tipo ci rende tutti ancora più responsabili. È chiaro che, per deprecare l'azione della Corea del Nord che, nonostante le

pressioni della comunità internazionale, è andata avanti sul proprio programma nucleare, per fermare la volontà iraniana – se questa è – di andare avanti con il proprio programma, c'è bisogno di cominciare con atti importanti che dimostrino che già in casa nostra, nell'ambito cioè delle nostre possibilità, queste decisioni le assumiamo.

Il fatto che intanto si decida, ciascuno nelle proprie competenze, ma in consessi internazionali che poi impegnano i diversi Stati, a ridurre complessivamente gli armamenti nucleari, credo sia importante e propedeutico per poter essere anche più forti nelle sanzioni verso quei Paesi che fino a questo momento non hanno sottoscritto quelle adesioni. Non c'è dubbio infatti che l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) svolge un compito importante; ma se poi non c'è la possibilità effettiva di effettuare dei controlli e la capacità effettiva di far sì che le sanzioni siano forti, questa azione diventa semplicemente un'azione di conoscenza, di messa in evidenza di problemi, senza però essere incisiva. Questo è un punto importante, ma è chiaro che nella trattativa la buona volontà da parte di chi lo propone – cominciando quindi noi a ridurre le armi nucleari – rappresenta un elemento fondamentale. Credo sia una questione che l'Italia, nell'incontro che ci sarà su questi temi, deve sostenere con forza.

Mi avvio alla conclusione, signor Presidente, perché il punto è condiviso, e ricordo soltanto (perché è una discussione che abbiamo fatto, anche recentemente, nelle Commissioni esteri e difesa di Camera e Senato: nel momento in cui abbiamo parlato di Afghanistan, ad esempio), nell'attuale situazione di crisi internazionale, l'importanza che in un Paese come il Pakistan, che detiene l'arma atomica, non ci siano turbolenze. Conosciamo la situazione del confine tra Pakistan e Afghanistan, in cui c'è ancora il nucleo dove il terrorismo internazionale ha una base fondamentale: il fatto di mettere in sicurezza una zona di quel tipo, oltre agli obiettivi che ci diamo in Afghanistan, è fondamentale per evitare che quei rischi si estendano alla sicurezza mondiale.

Sono pertanto corretti gli impegni che diamo al Governo. Ci diamo infatti i seguenti obiettivi, che dobbiamo promuovere con forza in tutti i luoghi dove l'Italia può far sentire la propria voce: evitare la proliferazione delle armi nucleari (ed ho detto al riguardo che spetta anche ai Paesi che le possiedono, pur avendo sottoscritto il Trattato di non proliferazione, promuovere il disarmo, perché è un messaggio che sta insieme); agevolare l'uso pacifico dell'energia nucleare, perché è un elemento che, per esempio, anche nella trattativa con l'Iran può essere utilizzato; e ovviamente – non perdiamo di vista quello che è un rischio che purtroppo esiste oggi per la sicurezza del mondo – scongiurare il terrorismo nucleare.

Per tutte queste ragioni, indipendentemente dal fatto se sia casuale o voluto che ciò avvenga in prossimità delle festività natalizie (anche se la prossima settimana in Senato ancora si lavorerà), come in apertura di legislatura il Senato si è espresso molto compattamente per dire no alle *cluster bomb*, credo che sia un segnale bello e importante per l'opinione pubblica che il Senato in questa giornata sia impegnato in una discussione che vede tutti concordi e che dice al Governo italiano, all'Italia e a tutte le

forze politiche: non consideriamo questo un obiettivo idealistico, pensiamo che possa essere un obiettivo perseguibile su cui lavorare con serietà e attenzione, non parlandone soltanto nei casi in cui se ne deve discutere perché la mozione viene presentata, non solo nei periodi natalizi in cui siamo tutti più buoni, ma facendolo diventare uno degli argomenti dell'agenda politica del nostro Paese all'ordine del giorno tutti i giorni. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Santini. Ne ha facoltà.

SANTINI (*PdL*). Signor Presidente, è molto bella l'immagine che la senatrice Pinotti ci ha consegnato, che rappresenta, in parte, il riscatto degli intenti malevoli che la bomba atomica ha portato con sé nell'immaginario collettivo, rappresentando oggi uno strumento di condivisione, non solo prenatalizio, ma anche convinto sul piano politico.

Desidero portare in questa sede la testimonianza della grande attualità del dibattito su questo tema, essendo stato al centro – il presidente Chiti lo ricorderà perché era presente – dell'ultima Assemblea UEO che si è tenuta a Parigi il 2 dicembre scorso: anche in quella sede è stato presentato e approvato all'unanimità un rapporto sulla non proliferazione delle armi nucleari. Questo conferma che il nostro relatore e gli altri firmatari della mozione hanno colto nel segno, fornendo una testimonianza concreta nel momento in cui il dibattito, a livello europeo ma anche mondiale, si sta sviluppando. A Parigi in quella sede fu anche fatto uno *screening* molto severo e preoccupato dei Paesi che dispongono oggi di testate nucleari o che sono impegnati nella ricerca nucleare: accanto a Paesi tradizionalmente riconosciuti, come Stati Uniti, Russia, Francia e Regno Unito, per i quali francamente non nutriamo grandi motivi di preoccupazione, non si sono lesinate critiche per Paesi come la Cina, la Corea del Nord, il Pakistan e ipoteticamente l'Iran (di cui non ancora non abbiamo prove certe) che sono detentori di testate nucleari, ma sicuramente per motivi meno rassicuranti, per non dire decisamente inquietanti. Oltre alla non appartenenza di questi Paesi – a parte la Cina – ad alcuna intesa o Trattato di non proliferazione, allo START o ad altri accordi, c'è la loro palese indisponibilità ad accettare qualsiasi proposta di dialogo ma, soprattutto, a non tenere in alcuna considerazione le finalità ispettive dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica, chiudendo la porte, non solo dei loro arsenali militari, ma anche delle centrali nelle quali si dovrebbe produrre solo energia a scopi civili.

Occorre quindi rilanciare su scala mondiale – come ha detto il nostro relatore – un'azione di coinvolgimento e responsabilizzazione di tutti i Paesi, partendo proprio dalla dichiarazione di non proliferazione adottata all'Aquila in occasione del G8 italiano, passando dal rinnovo del Trattato START che scade proprio alla fine di questo mese, ma conferendo anche maggiore competenza e incisività all'Agenzia internazionale per l'energia atomica, attribuendole nuove basi giuridiche e soprattutto dando più importanza al Protocollo aggiuntivo che la legittima.

Il relatore ha indicato le sedi per questo rilancio: sicuramente la Conferenza per il riesame del Trattato di non proliferazione, prevista per il prossimo mese di maggio, e il vertice sulla sicurezza nucleare, promosso dagli Stati Uniti per il mese di aprile. In queste due sedi occorrerà forse innescare una marcia in più, svolgere un'azione più incisiva, affrontando con coraggio proprio il tema dei Paesi che detengono testate nucleari ma che non riconoscono alcun trattato. Non so con quali parole si potrà inaugurare un dialogo nuovo o diverso rispetto al passato o farsi comunque ascoltare.

Questa preoccupazione è contenuta anche nel testo della mozione di oggi. Occorre far chiarezza anche sull'operato di alcuni Paesi membri dei vari trattati che riconoscono il Trattato di non proliferazione nucleare, ma che svolgono attività non del tutto trasparente di proliferazione: questo vale non solo per iniziative di ricerca o di produzione di energia nucleare a scopi civili, ma anche per azioni evidenti di implementazione mascherata di arsenali militari. Ci si chiede a quale scopo, se il nostro relatore, che è anche uomo competente per professionalità già dimostrate nella sua vita precedente a quella di politico, ha definito stupidi questi arsenali e ha detto che proprio non sappiamo che utilizzo se ne possa fare. Io da civile mi auguro che si possa immaginare uno smantellamento di queste testate e un utilizzo dell'energia che contengono a scopi civili.

Nonostante i progressi di questi ultimi anni che hanno portato alla riduzione delle categorie di armamenti, l'obiettivo di arrivare ad uno smantellamento totale rimane, come si legge anche nella mozione, una vera e propria utopia. La stessa mozione dice testualmente che sulla terra c'è un enorme numero di testate nucleari. È davvero preoccupante questa immagine, soprattutto per le ipotesi già ricordate di un errore umano e di un utilizzo da parte di organizzazioni terroristiche. Non vogliamo nemmeno immaginare che tipo di effetti produrrebbe un uso di questo tipo. È stato ricordato – avevo la fortuna di essere al Parlamento europeo nel 2003 – che nel secondo semestre della Presidenza italiana fu varata un'azione molto condivisa e convincente per la non proliferazione.

Concludo con un auspicio che è stato fatto dalla collega Pinotti, che mi ha gradevolmente sorpreso, per l'utilizzo civile dell'energia nucleare. L'Italia sta confermando questo ruolo propositivo indicando non solo gli strumenti per la non proliferazione, ma come utilizzare anche sul piano energetico questa fonte energetica a scopi civili con un certo numero di centrali nucleari, sempre nel rispetto dell'articolo 4 del Trattato di non proliferazione. Sono certo che, come italiani, saremo in grado di dimostrare che l'energia atomica può compiere questo balzo di qualità da strumento di distruzione di massa a strumento di massa per un'energia pulita e meno costosa. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, al quale chiedo anche di esprimere il parere sulla mozione presentata.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, la mozione in discussione costituisce un'importante manifestazione di attenzione da parte del Parlamento su un tema di portata universale sul quale il nostro Paese, anche avvalendosi dell'opera di stimolo e sostegno proveniente dalle forze politiche, può continuare a svolgere un ruolo propositivo e di avanguardia negli anni a venire. Il fatto che essa sia stata sottoscritta dai Presidenti di tutti i Gruppi parlamentari del Senato rappresenta sotto questo profilo un dato importante perché attesta un comune sentire delle forze politiche su questo importantissimo tema.

La diffusione delle armi di distruzione di massa rappresenta una minaccia crescente per la pace e la sicurezza internazionale. Il contrasto alla proliferazione è diventato una crescente priorità dell'agenda internazionale, come dimostrato anche dalla particolare attenzione personale dedicata dal presidente statunitense Obama.

L'impegno nel disarmo e nella non proliferazione rappresenta un elemento qualificante della politica estera dall'Italia e si basa su un ampio sostegno del Parlamento e della società civile. È un terreno che vede l'Italia tradizionalmente attiva su più fronti (alle Nazioni Unite, all'Unione europea, al G8 e nei processi di riesame delle maggiori convenzioni internazionali e, in primo luogo, nel Trattato di non proliferazione delle armi nucleari, nonché sul piano bilaterale con i nostri principali partner).

Già durante la Presidenza italiana dell'Unione europea nel secondo semestre del 2003 su nostro decisivo impulso era stata adottata la strategia contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa. In essa viene riconosciuta una responsabilità comune dell'Unione europea e degli Stati membri nell'affrontare i rischi legati alla proliferazione delle armi di distruzione di massa e nell'impegnarsi concretamente contro la loro diffusione; un impegno da portare avanti attraverso il rafforzamento del sistema internazionale di non proliferazione, la promozione dell'universalità degli accordi internazionali, la garanzia dell'attuazione e del rispetto dei rilevanti obblighi internazionali.

Questi stessi principi sono stati alla base dell'azione italiana in ambito G8, durante la nostra Presidenza quest'anno. Il valore aggiunto dell'apposita «Dichiarazione dei Leaders sulla non proliferazione», adottata al Vertice dell'Aquila, non si esaurisce nello storico impegno dei G8 a creare le condizioni per un mondo libero dalle armi nucleari e nel forte richiamo al multilateralismo, quale cornice essenziale della collaborazione contro le armi di distruzione di massa. La Presidenza italiana ha infatti voluto sottolineare anche l'importanza della promozione di una cultura della non proliferazione e del disarmo, della formazione delle nuove generazioni e della sensibilizzazione degli scienziati che operano a stretto contatto con tecnologie e materiali potenzialmente sensibili.

Uno dei caratteri distintivi dell'azione italiana nel settore della non proliferazione è la ricerca di risultati concreti. Già all'indomani della Conferenza di riesame del Trattato di non proliferazione del 2005, l'Italia aveva iniziato a condurre una capillare azione diplomatica per favorire un consenso su misure pratiche, non controverse, che fossero in grado

di rilanciare l'agenda di disarmo e non proliferazione. Nell'ambito della Presidenza italiana del G8, ciò si è tradotto nell'impegno dei grandi a promuovere l'universalizzazione del Protocollo aggiuntivo dell'AIEA; a favorire l'entrata in vigore del Trattato contro gli esperimenti nucleari, che è ancora fermo e non ratificato dal Senato americano; a sostenere l'avvio del negoziato per un trattato che proibisca la produzione di materiale fissile per le armi atomiche.

Il Trattato di non proliferazione rimane la pietra angolare del sistema di non proliferazione. Nonostante alcuni visibili limiti e le violazioni che si sono avuti a questo regime pattizio, nei 35 anni dalla sua entrata in vigore il Trattato di non proliferazione ha contribuito in modo decisivo alla pace ed alla sicurezza internazionale. È grazie al Trattato di non proliferazione se i Paesi militarmente nucleari non sono aumentati come si temeva, mentre si è ridotto negli anni il numero dei Paesi intenzionati o inclini a dotarsi dell'arma atomica. Inoltre, dobbiamo al Trattato di non proliferazione se sono stati posti in essere controlli internazionali sull'uso del materiale nucleare.

L'attuale contesto internazionale ed il rinnovato impegno dei G8 ci fanno guardare con maggiore ottimismo al futuro del regime di non proliferazione, nonostante le sfide a cui tale regime viene costantemente sottoposto.

Ci avviciniamo alla Conferenza di riesame del Trattato di non proliferazione, in programma a New York nel prossimo mese di maggio, con un capitale politico che dovrà tradursi in concreti impegni capaci di affermare l'efficacia del Trattato di non proliferazione e contestualmente rafforzare il sistema di non proliferazione. In quella sede, l'Italia agirà, di concerto con i partner dell'Unione europea, per favorire il raggiungimento del consenso tra gli Stati parte e lo sviluppo equilibrato dei tre pilastri su cui si fonda il Trattato: non proliferazione, disarmo e usi pacifici dell'energia nucleare.

Lo smantellamento degli arsenali nucleari a cui ci ha richiamato il senatore Ramponi costituisce un obiettivo prioritario dell'azione dell'Italia nel campo della non proliferazione, ma insieme all'azione di Governo appare sempre più essenziale il coinvolgimento della società civile e di tutte le sedi internazionali in cui questo tema viene portato avanti.

Il Ministero degli affari esteri del Governo italiano, nello scorso febbraio, ha riunito a Roma i partecipanti al Comitato di Oslo, tra cui vi erano ex segretari di Stato americani, come Kissinger, e il presidente Gorbaciov. Lo stesso Ministero degli affari esteri, per il prossimo febbraio ha convocato a Roma tutti gli istituti universitari delle facoltà di studi politici e strategici internazionali sul tema della non proliferazione, con l'obiettivo di trasmettere alle giovani generazioni nelle università una cultura della non proliferazione e, come si è espresso il G8, «per un mondo libero dalle armi nucleari». (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della mozione.

FOSSON (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOSSON (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il terrorismo nucleare, l'instabilità di Stati dotati ormai di armi nucleari, il mercato nero nucleare, l'espansione delle centrali nucleari e la proliferazione delle armi nucleari rappresentano minacce per tutto il mondo.

Per questo, l'impegno della comunità internazionale per una loro soluzione diventa sempre più urgente, come dimostra la presa di posizione del presidente Obama nel corso del suo recente viaggio in Asia. L'approccio al dialogo e al multilateralismo di Obama sembra aver dato impulso ad un nuovo corso. Testimonianza della volontà di avviare una nuova stagione sono la Risoluzione 1887 sulla non proliferazione approvata dal Consiglio di Sicurezza, storicamente presieduto dallo stesso Presidente americano, la quale ha fatto seguito alla dichiarazione del G8 dell'Aquila per un mondo senza armi nucleari.

Non possiamo non condividere la ferma condanna, da parte dei leader riuniti all'Aquila, della Corea del Nord per i test nucleari, né le preoccupazioni espresse sulla natura pacifica delle attività nucleari dell'Iran e la continua violazione dei diritti umani che si perpetra nel Paese e che ha subito un'impennata nel post-elezioni. A ciò si deve aggiungere il no, pronunciato alla fine di novembre, nei confronti della proposta dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica di arricchire uranio all'estero.

È auspicabile che le dichiarazioni espresse nel corso del vertice del G8 non rimangano solo tali, ma si traducano in un agire fattuale. Tuttavia, siamo consapevoli che gli Stati Uniti non possono giocare in solitaria questa sfida: essa necessita di una *partnership* globale. In particolare, decisivo appare il contributo della Federazione russa e non possiamo non plaudere all'accordo raggiunto tra i due Paesi. È necessario che l'impegno politico e le risorse dei Governi nazionali si affianchino agli sforzi della società civile, che da tempo ha preso coscienza della portata del pericolo nucleare, e si facciano più incisivi, e questo non soltanto a Natale.

Tutto questo fa ben sperare, anche se, per essere realisti, la strada appare tutta in salita. Ritengo quindi, per questo, ancor più importante che anche le forze politiche italiane ribadiscano con determinazione che il solo uso possibile delle tecnologie nucleari è quello pacifico ovvero a scopi civili, che ne permetta lo sviluppo e l'utilizzo come fonte energetica, per garantire, e qui mi riferisco in particolare al nostro Paese, il superamento di quel *gap* energetico che ci vede condannati ad una condizione di non autosufficienza. Inoltre, il ricorso al nucleare, unitamente a quello alle energie rinnovabili, potrebbe concorrere a risolvere l'annoso problema del riscaldamento globale.

Auspico quindi che da questa discussione, in particolare dall'approvazione dei contenuti della mozione presentata, cui il mio Gruppo ed io aderiamo, possa maturare un unanime impegno e una condivisa proposta in-



dirizzata al Governo al fine di intensificare l'impegno dell'Italia nell'opera di disarmo e non proliferazione, in particolare in occasione dei prossimi importanti appuntamenti. Nel frattempo sarebbe opportuno sollecitare tutti gli Stati interessati ad osservare una moratoria sugli esperimenti di armi nucleari e su ogni altra esplosione nucleare, come auspicato dal G8. (*Applausi della senatrice Gai e dai Gruppi PD e IdV.*)

### **Sulla dimissione del Presidente del Consiglio dall'ospedale San Raffaele di Milano**

PRESIDENTE. Colleghi, anche se forse non è usuale, credo sia giusto dare una notizia positiva, battuta dalle agenzie: il presidente del Consiglio Berlusconi è stato dimesso dall'ospedale San Raffaele dopo l'aggressione subita in Piazza Duomo domenica. (*Applausi*). Questa è certamente una buona notizia; rinnoviamo al presidente Berlusconi gli auguri dell'Assemblea del Senato per un suo pronto e rapido ristabilimento.

### **Ripresa della discussione della mozione n. 204 (ore 12,04)**

CAFORIO (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAFORIO (*IdV*). Signor Presidente, colleghi, la trattazione di questa mozione ci permette di discutere e di riflettere su una seria e globale minaccia per la sicurezza internazionale. Dare rilievo alla questione, come facciamo qui oggi, può essere utile a tenere viva l'attenzione, e quindi l'impegno, sui principi sanciti dal Trattato di non proliferazione. Sappiamo che tra i trattati multilaterali sul controllo degli armamenti, e in particolare degli armamenti nucleari, il Trattato di non proliferazione, sottoscritto il 1° luglio 1968 ed entrato in vigore il 5 marzo 1970, è quello che ha il maggior numero di firmatari. C'è da compiacersi di come, dal 1968 ad oggi, il livello di consenso internazionale intorno al Trattato di non proliferazione sia sensibilmente e costantemente cresciuto. Elementi che contribuiscono a diminuire l'enfasi sull'opzione nucleare sono anche i Trattati START 1 e 2 sulla riduzione delle armi strategiche, la proroga a tempo indefinito del Trattato di non proliferazione e la messa a punto del Trattato di interdizione degli esperimenti nucleari, considerato indispensabile affinché gli Stati onorino seriamente l'impegno per un mondo privo delle armi nucleari.

A testimonianza della validità e dell'importanza del Trattato di non proliferazione vanno citati dei casi di tentativi, fortunatamente rientrati, di proliferazione nucleare da parte di Stati non membri del Trattato: il Sud Africa aveva costruito una mezza dozzina di testate nucleari che ha successivamente smantellato; i tentativi di Argentina e Brasile di costruire

armamenti nucleari sono stati, a quanto risulta, abbandonati. Tutti questi Paesi, infine, hanno aderito al Trattato come Stati non nucleari. Il Trattato di non proliferazione rappresenta, insomma, un pilastro fondamentale per la non proliferazione nucleare, perché fornisce la base legale non solo per la verifica internazionale sul materiale nucleare, ma anche per la sua eliminazione. È inoltre significativo che la visione sul tema sia la medesima per tutte le forze politiche; ciò sottolinea che si tratta di un obiettivo da perseguire nell'interesse nazionale e mondiale. Stati Uniti e Regno Unito si sono espressi favorevolmente; il Governo russo forse ha un atteggiamento più cauto, ma non negativo, e in Francia l'eliminazione delle armi nucleari è un obiettivo previsto dal Libro bianco della difesa. Come dicevo poc'anzi, però, l'attenzione e l'impegno devono essere tenuti vivi perché, nonostante gli importanti sforzi degli ultimi decenni, l'obiettivo della totale eliminazione degli armamenti nucleari è lungi dall'essere raggiunto.

L'adesione agli impegni multilaterali nel campo del disarmo e della non proliferazione non riveste ancora un carattere universale. Si pensi che vi sono Paesi in possesso di armi nucleari che non aderiscono al Trattato e, ancor peggio, Paesi che, pur facendone parte, sviluppano attività nucleari clandestinamente. Purtroppo vige sempre la minaccia che gruppi terroristici entrino in possesso di armi di distruzione di massa, provocando una perenne preoccupazione; perciò, bisogna mettere in atto ogni sforzo possibile per impedire tale eventualità. Esistono Stati sospettati o considerati Stati nucleari ma che non si dichiarano ufficialmente tali. Fin quando esisteranno armi nucleari l'umanità correrà sempre il pericolo che vengano utilizzate o che cadano nelle mani di terroristi, minacciando la pace, la sicurezza e perfino l'esistenza umana stessa.

Colleghi, personalmente sono convinto che presupposto fondamentale per la nostra riflessione sia il riconoscimento della stretta interdipendenza tra disarmo nucleare, non proliferazione nucleare e uso pacifico della tecnologia nucleare, da considerare come tre pilastri che si consolidano a vicenda. È necessaria una loro implementazione trasparente e responsabile, un progresso urgente e irreversibile su tutti i fronti, e particolare attenzione ai programmi di energia nucleare per uso civile, la cui odierna crescente espansione pone nuove potenziali sfide al regime di non proliferazione. Questo uso pacifico dell'energia nucleare dovrebbe essere sottoposto allo stretto controllo dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica. Dovrebbe essere rafforzato, tramite il Trattato di non proliferazione, il potere dell'Agenzia e migliorato ulteriormente il suo sistema di vigilanza.

Tutti sappiamo che la strada che condurrà all'eliminazione delle armi nucleari è lunga e si basa su specifiche condizioni politiche, la prima delle quali risiede probabilmente nell'auspicabile continuo miglioramento dei rapporti fra Stati Uniti e Russia, le due superpotenze nucleari: il loro, seppur progressivo, disarmo sarebbe un incentivo per tutti gli altri. Bisogna anelare a un vero e proprio nuovo modo di pensare.

Occorre, inoltre, contribuire ad allentare le tensioni nelle aree del mondo dove è più forte il rischio che possano essere utilizzate armi o or-

digni nucleari, magari a opera di gruppi terroristici (mi riferisco chiaramente al Sud-Est asiatico, India e Pakistan soprattutto, e all'area israelo-palestinese in Medio Oriente).

È importante che anche l'Italia, insieme all'Europa, faccia la sua parte in questo senso. Siamo, comunque, già in grado di testimoniare che, nella nostra comunità politica tutta e in quella scientifica, vi è piena condivisione dell'importanza di questi temi e di questi obiettivi.

Ribadendo, infine, che il Trattato di non proliferazione delle armi nucleari è ancora una pietra angolare dei regimi di disarmo nucleare e di non proliferazione, nonché lo strumento chiave per rafforzare la pace e la sicurezza internazionale, l'Italia dei Valori condivide completamente l'intenzione che il nostro Paese riaffermi continuamente il proprio sostegno al Trattato e ne esorti una sua adesione universale e la piena osservanza.

Conseguentemente riteniamo opportuno che il Governo si impegni a intraprendere ogni possibile iniziativa volta a soddisfare questi obiettivi, nell'ambito dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, dell'Unione europea e attraverso contatti multilaterali e bilaterali.

Per tutte queste ragioni l'Italia dei Valori voterà favorevolmente alla mozione n. 204. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

TORRI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRI (*LNP*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, la mozione al nostro esame è certamente uno degli ultimi atti di indirizzo di quest'anno di questo ramo del Parlamento ed il suo tema non potrebbe essere più appropriato, giacché, come sappiamo tutti, uno degli appuntamenti di maggiore importanza del 2010 sarà la Conferenza di riesame del Trattato di non proliferazione del nucleare.

Questo documento *bipartisan* sul quale ci confrontiamo prende atto, secondo me, di una fondamentale realtà: il primo periodo del nucleare – che abbiamo vissuto qualche anno fa – è finito, il mondo è uscito fuori da questa prima era, coincisa in larga misura con la guerra fredda, che ha portato ad un equilibrio globale del terrore, cui è seguita la seconda era. Tale fase, dopo i test effettuati nel 1973 da Indira Gandhi e la politica dell'ambiguità nucleare esercitata in quegli stessi anni da Israele, è di fatto cominciata con la doppia tornata di esperimenti condotta a Nuova Delhi e in Pakistan nel 1998.

Il periodo che stiamo attualmente vivendo, secondo me, è per certi versi molto più pericoloso di quello precedente. Dobbiamo prendere atto che per decenni gli arsenali nucleari sono serviti, almeno in parte, a stabilizzare la situazione, anche se può sembrare un paradosso, e ad allontanare la guerra. Sapevamo che gli americani e i sovietici, ed in minore misura i francesi, i cinesi e i britannici, possedevano ingenti quantitativi di armi di eccezionale capacità distruttiva, ma avevamo la consolazione di sapere che le dottrine politico-strategiche dell'epoca limitavano molto le

loro possibilità di impiego. È paradossale, ma le bombe dell'epoca erano uno strumento sicuramente di dissuasione. La dissuasione, a sua volta, era allora uno strumento che consentiva di tenere saldamente in mano la tenuta della pace.

Noi non abbiamo dubbi che la razionalità dei decisori politici di allora abbia evitato che il potere scatenasse un evento nucleare; però ritengo che la situazione attualmente sia cambiata. I processi di dismissione di questi arsenali, paradossalmente, ci inducono a pensare che la volontà di alcune Nazioni che hanno accesso al nucleare o sono in procinto di averlo ci portano verso una condizione di potenziale pericolo maggiore rispetto a ciò che abbiamo vissuto nel decennio scorso, anche perché parecchi di questi Paesi – non dobbiamo dimenticarlo – hanno poca affidabilità e mostrano una razionalità strategica molto dubbia.

Una delle ragioni che secondo noi hanno obbligato gli Stati Uniti, i loro alleati e tutti noi ad occuparci dell'Afghanistan è il rischio che in Pakistan si possa delineare una situazione che veda una piena operatività da parte dei talebani, cosa che ci preoccupa molto, perché con dei fiancheggiatori di Al Qaeda si possono creare delle situazioni pericolosissime. La ritengo una prospettiva che deve farci tutti riflettere ed anche rabbrivire, specialmente se pensiamo che, con questa proliferazione, qualcuna di queste armi possa finire in mano loro, perché abbiamo ormai preso consapevolezza che gli atti da loro commessi sono atti vili, perpetrati da persone che hanno in mente solo il terrorismo e che non hanno nulla a che vedere con la cultura tradizionale dell'Occidente. Credo che tentare di bloccare la proliferazione nucleare e quindi di portare serenità nei vari Paesi sia oggettivamente ciò che ci attende nel futuro: non voglio sembrare noioso, ma pensare che possiamo avere in giro per il mondo dei *kamikaze* che si dotino di questo tipo di armamenti francamente è un'evenienza che deve farci riflettere molto.

Per altro verso vi sono popoli, come quello nordcoreano, che si sono organizzati e usano la minaccia del nucleare come moneta di scambio; è un altro aspetto negativo di ciò che si va profilando in questo decennio, e che credo debba far riflettere tutte le parti politiche.

È pertanto evidente l'opportunità di confermare i tradizionali orientamenti della politica estera italiana in campo nucleare: dobbiamo avere la piena consapevolezza dell'esigenza di confermare la strada che stiamo perseguendo. Il nostro Paese, a mio avviso, ha messo in campo un documento che ci offre un importante ausilio in tal senso e questa azione, onorevole Sottosegretario, deve assolutamente continuare, proprio perché dobbiamo interagire in favore di un mondo nel quale le armi nucleari siano sempre meno e sia possibile ridurre questa rincorsa, costosissima, alla dissuasione.

Siamo ovviamente consapevoli che il disarmo completo e definitivo è destinato a rimanere un obiettivo di lungo respiro: però dobbiamo essere mossi dall'idea che la direzione che stiamo percorrendo è quella giusta. Si tratta altresì di enunciare dei punti di riferimento che saranno utili anche

per tracciare il percorso politico da seguire nelle eventuali trattative con l'Iran e con tutti i Paesi che lo seguiranno e lo affiancheranno.

A questo proposito bisogna avere molta chiarezza di intenti: battersi per un mondo libero dagli ordigni atomici significa sicuramente non solo rafforzare gli attuali regimi di non proliferazione, ma riguarda anche la controproliferazione nucleare, nell'adottare un atteggiamento molto fermo nei confronti di chi vuole continuamente fare ricerca su questo settore. Riteniamo che questo debba essere uno strumento per rivendicare un diritto; i Paesi che si vogliono dotare di tali armamenti non possono utilizzare come merce di scambio tali aberrazioni per attestarsi come Stati *leader*.

Ringrazio il senatore Ramponi quando, in maniera che fa onore alla sua assoluta onestà intellettuale, dice che molta gente parla di nucleare ma non sa neanche di quello che è. Ha ragione!

Ringrazio il sottosegretario Scotti quando mi conferma e mi rassicura che a maggio è volontà del Governo fare questa conferenza, soprattutto rivolta alle giovani generazioni. Dobbiamo spargere il seme del nostro impegno, perché il nucleare non va bene: ci può portare all'autodistruzione. Ritengo quindi che lavorare sui giovani sia la cosa migliore rispetto alle reprimende che facciamo noi, se volete anche in Parlamento – lo dico con rispetto – da vecchi burocrati. Sono i giovani che devono imparare e capire profondamente il segnale che vogliamo dare.

Condivido l'importanza di confermare l'impegno del nostro Paese su questa lotta. Abbiamo visto in particolare con gli esperimenti condotti dalla Repubblica popolare cinese che ci sono stati grossi problemi. Grazie a Dio, si sono potuti anche esaminare i documenti secretati dall'Agenzia spaziale americana all'epoca di Bush, che ci hanno fatto capire parecchie cose.

Noi, in modo sereno, voteremo convintamente a favore di questa mozione; non dobbiamo coltivare particolari illusioni. La strada è molto lunga. Senza farsi tante illusioni l'azione sulla quale vogliamo impegnare il Governo italiano incontrerà qualche difficoltà e ostacolo. Potrebbe infatti risultare per alcuni versi non popolarissimo il fatto di ragionare in maniera assidua di questo argomento. Però la direzione che vogliamo percorrere è giusta. È il costo necessario di questa politica coraggiosa che deve perseguire il Governo, per cui riteniamo giustissimo percorrere fino in fondo questa strada. Il nostro voto, quindi, è favorevole. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Zanda. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Del Vecchio. Ne ha facoltà.

DEL VECCHIO (*PD*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, la mozione sulla non proliferazione di armi nucleari ha dato modo di affrontare un'altra volta, con rinnovato rigore, una problematica che ha costantemente coinvolto l'opinione pubblica mondiale dal termine del secondo conflitto mondiale fino ad oggi. L'ha coinvolta suscitando in essa percezioni diverse: dall'iniziale sentimento di terrore per una

minaccia imminente ed incombente di impiego degli ordigni nucleari – era il periodo della deterrenza nucleare e della guerra fredda – alla speranza di un accantonamento delle armi di distruzione di massa, dalla successiva illusione di poter bloccare la diffusione di quelle armi, limitando la disponibilità a pochi Paesi, fino alla sconcertante presa d'atto del diffondersi delle capacità tecnologiche sufficienti per realizzare nuovi ordigni distruttivi.

In particolare, gli anni che vanno dalla fine della guerra fredda ai nostri giorni hanno visto non solo nascere una nuova generazione di conflitti, i conflitti asimmetrici, che hanno comportato la necessità di rivedere i vecchi parametri della guerra convenzionale, ma anche ridursi la speranza di accantonare gli arsenali nucleari dei Paesi che ne dispongono di fronte alla determinazione di altri Paesi che, non disponendone, davano corso all'acquisizione di assetti e procedimenti per lo sviluppo di tecnologie nucleari, talvolta proprio per uso militare.

Certamente, la consapevolezza della pericolosità di una siffatta situazione suscettibile di gravi rischi per la sicurezza generale ha indotto i Paesi di maggior peso politico e strategico a ricercare accordi che coinvolgessero anche i Paesi non detentori della tecnologia militare.

Il Trattato di non proliferazione del 1970 è stato il primo passo per porre sotto controllo il settore nucleare, ma anche il Trattato START 1, in vigore dal 1994, aveva lo stesso scopo, così come lo START 2, ratificato nel 1996, ed ancora il Trattato per la completa messa al bando dei *test* nucleari dello stesso 1996, ma accolto solo da poche Nazioni e, infine, il Trattato di Mosca del 2002. In sostanza, 40 anni di iniziative e di tentativi spesso avviati e sviluppati in un clima di diffidenza ideologica che purtroppo non sono pervenuti alla neutralizzazione della minaccia nucleare; minaccia che, anche se non è più incombente come durante la contrapposizione dei blocchi ideologici e politici, rimane pur sempre imminente, se è vero, com'è vero, che l'accordo START tra Stati Uniti e Russia scade nel corrente mese di dicembre e dovrà essere rinegoziato. E ancora, se è vero, com'è vero, che il numero dei Paesi detentori di ordigni nucleari è sensibilmente aumentato, inglobando Nazioni appartenenti ad aree di crisi continua, come il Vicino, il Medio e l'Estremo Oriente, con tutte le rischiose conseguenze che ciò comporta: penso naturalmente al Pakistan e all'India, penso alla Corea del Nord, a Israele e, chissà, nel futuro forse dobbiamo pensare all'Iran e alla Siria.

### **Presidenza della vice presidente BONINO (ore 12,27)**

(*Segue DEL VECCHIO*). Ma non è solo la consapevolezza che gli armamenti nucleari sono ormai nella effettività disponibilità di numerosi Paesi, talvolta non perfettamente integrati nel sistema dei rapporti interna-

zionali o addirittura portatori di politiche aggressive, a rendere concreto il pericolo degli armamenti nucleari. Infatti, il rinnovato interesse per l'energia nucleare civile da parte di un crescente numero di Nazioni decise ad avviare programmi di sviluppo di tale energia alza fortemente i rischi di deriva della ricerca verso obiettivi e finalità di carattere militare.

In definitiva, c'è la necessità di un ulteriore forte impegno per mantenere nei limiti del consentito l'utilizzazione dell'energia nucleare e per ridurre il pericolo degli ordigni nucleari. Allora dobbiamo accogliere con grande favore le iniziative delle Nazioni Unite che, con una specifica risoluzione, hanno invitato tutti gli Stati a sottoscrivere e a rispettare il Trattato di non proliferazione. Dobbiamo accogliere con grande favore, altresì, la determinata azione del presidente Obama che sin dalla sua elezione ha fatto della battaglia alla non proliferazione nucleare un suo obiettivo primario. In tale contesto ben venga, inoltre, il continuo stimolo dell'Unione europea che solo qualche mese fa ha elaborato e diramato a tutti i Paesi una nuova efficace direttiva per la non proliferazione.

Ben venga, ancora, il sostegno all'Agenzia internazionale per l'energia atomica che svolge, attraverso le attività di controllo disciplinate dal Trattato di non proliferazione, un ruolo fondamentale nell'impedire deviazioni dai programmi di utilizzazione dell'energia nucleare a scopi pacifici.

Ben venga infine la mozione di cui oggi discutiamo, che ha come prima firma quella del senatore Ramponi e che è stata presentata congiuntamente da tutti i Gruppi del Senato, per impegnare il Governo ad un'azione incisiva in campo internazionale e dipolomatico per ridurre o accantonare gli armamenti nucleari, salvaguardando anche spazi, come quello extra-atmosferico, che sono ancora immuni dalla presenza di ordigni nucleari. Si tratta di una mozione che è completamente in armonia con le numerose iniziative di moderazione che hanno sempre caratterizzato la politica del nostro Paese nel campo della ricerca della pace e del rispetto dei diritti umani. Basti ricordare al riguardo che l'Italia è stata tra le primissime Nazioni a bandire l'impiego e la costruzione delle mine antiuomo, che tante vittime mietono purtroppo ancora oggi tra la popolazione civile. Basti ricordare altresì che proprio il Senato, all'inizio della corrente legislatura, ha approvato uguali misure nei confronti dell'altra piaga rappresentata dalle *cluster bombs* o bombe a grappolo. Sono decisioni di civiltà che credo debbano inorgoglierci.

Allo stesso modo, dobbiamo manifestare soddisfazione per la moratoria della pena di morte che l'Italia ha promosso nell'ambito delle Nazioni Unite qualche anno fa o per la salvaguardia dei diritti umani, che vede il nostro Paese sempre in prima fila.

Per questi motivi, il Partito Democratico esprime il suo convinto sostegno alla mozione sulla non proliferazione degli armamenti nucleari, e naturalmente annuncia mio tramite il voto favorevole, augurandosi che il Governo, forte anche del generale consenso che otterrà il documento, riesca ad operare efficacemente, come tutti auspichiamo, in campo internazionale e diplomatico per l'eliminazione del pericolo rappresentato dall'incredibile numero di ordigni nucleari ancora presenti nel mondo; numero che, lo voglio ricordare, è ben superiore a quello sufficiente per

compromettere la stessa esistenza della nostra civiltà. (*Applausi dai Gruppi PD, LNP e PdL*).

RAMPONI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMPONI (*PdL*). Signora Presidente, a nome del nostro Gruppo dichiaro il voto favorevole, ma mi sembra pleonastico, dal momento che questa mozione è originata proprio in seno al PdL.

Le ragioni per le quali voteremo in senso favorevole, o meglio, per le quali abbiamo presentato questa mozione, sono già state da me in precedenza indicate e poi via via sostenute da tutti i colleghi che hanno preso la parola, confermando una sostanziale convergenza sul documento. Farò soltanto riferimento a un paio di punti che non ho potuto illustrare come si deve in precedenza.

Il primo punto si riallaccia all'intervento del senatore Santini, che sottolinea come io abbia definito stupido il numero incredibile di ordigni ancora presenti; in proposito sottolineo quanto il senatore Torri ha detto, e cioè che non tutti, o molto pochi, sanno cosa significhi la presenza di ordigni nucleari oggi nel mondo. La potenzialità degli ordigni oggi schierati è pari a 700 chilogrammi di esplosivo per ogni cittadino del mondo: ditemi voi se questo non consente alcune perplessità nei confronti di tale presenza.

Il secondo punto che voglio illustrare è di carattere squisitamente politico. Tutto il mondo è interessato al tentativo volto a convincere l'Iran a non dotarsi di ordigni nucleari, anche perché è giusto quanto hanno detto El Baradei e altri: ciò scatenerrebbe una corsa agli ordigni in ambito mediorientale, come – in fondo – prima è accaduto tra India e Pakistan. Ebbene, questo impegno nei confronti dell'Iran da parte dell'Unione europea, del gruppo dei Cinque, degli Stati Uniti e della Russia può trovare una *audience* ed avere un sostegno in termini di coscienza pulita nel caso in cui venga sviluppata una autentica azione di riduzione degli ordigni, una autentica conferma di non proliferazione, in modo da non lasciare spazio all'Iran di sostenere che noi li stiamo producendo, che ne abbiamo migliaia e quindi non abbiamo diritto di dire ad uno Stato indipendente di non avere l'ordigno nucleare. Una delle ragioni per cui deve essere molto serio questo impegno – come avete tutti auspicato – a dare vita ad iniziative di riduzione è proprio il fatto che, se vogliamo avere la coscienza pulita nei confronti dell'Iran, dobbiamo, noi per primi, dare l'esempio – dico noi intendendo il resto del mondo, perché noi italiani abbiamo la coscienza pulitissima – in modo da avere una forza di convinzione adeguata.

Sulla mozione si è realizzata una convergenza che tutti avete sottolineato e alla quale dedicherò la conclusione del mio intervento; fanno da *pendant* le modalità che hanno originato tale mozione. Essa nasce da un convegno che io stesso ho organizzato, nell'ambito del quale il concetto ispiratore di questa mozione è stato sottoposto non solo al giudizio – comunque estremamente opportuno – di tutti i Capigruppo del Senato (un giudizio politico che li ha visti convergenti nell'esprimere un consenso), ma anche al giudizio di illustri personaggi della società italiana che erano



presenti, quali imprenditori, scienziati, diplomatici, ex militari illustri, i quali naturalmente hanno a loro volta assolutamente approvato. Se questo non bastasse, il Sottosegretario ha fatto riferimento ad un impegno della società italiana. In proposito, avevo commissionato all'istituto Piepoli un'indagine. Piepoli ha riferito in quella sede di come vi sia un sentire assolutamente diffuso su questo argomento in tutta la Nazione, il che contribuisce a dare forza e spinta al Governo, che ha già detto di condividere pienamente l'iniziativa. In questo modo è nata la mozione.

Mi rimangono pochi minuti per fare una considerazione che è *a latere*, ma che ritengo ugualmente importante. Tutti avete detto che una delle valenze politiche è la convergenza – il Senato compatto – su una indicazione di grandissima importanza che sollecita il nostro Governo ad essere protagonista – nella misura in cui il peso politico ed economico della nostra Nazione si manifesta nel mondo – su questa iniziativa, che è uno degli argomenti che assilla la società mondiale. Ebbene, questa convergenza deve essere esemplare. La mozione non nasce a seguito dell'ultimo fatto deprecabile. Nasce prima. Nasce dalla mia personale convinzione che vi è abbondante spazio per trovare luoghi, punti nei quali entrambi gli schieramenti, maggioranza e – non la voglio chiamare opposizione – minoranza, possano svolgere una funzione positiva, di stimolo per il Governo, di approvazione di emendamenti e di leggi, uniti, anziché cercare disperatamente elementi di contrasto, quel no continuo che diventa addirittura quasi ridicolo.

La mozione dimostra questo. Invito tutti a fare una riflessione. Il fatto che in Senato si sia trovata questa convergenza è negativo per qualcuna delle componenti, maggioranza o minoranza, agli occhi della nostra popolazione? Direi proprio di no. Se andassimo ad interrogarli con Piepoli, la stragrande maggioranza dei cittadini italiani direbbero che sono soddisfatti perché abbiamo lavorato bene assieme a favore della nostra società e della pace mondiale.

Continuerò allora questo mio impegno nella ricerca di punti di convergenza che possano svolgere e nobilitare l'attività politica, non lasciandola al continuo contrasto, al continuo dibattito e alla continua negazione di ogni iniziativa, da una parte e dall'altra. Voglio dire: per trovare un equilibrio nei rapporti politici italiani non credo sia necessario l'atto inconsulto di uno squilibrato. (*Applausi dai Gruppi PdL, LNP e PD*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la mozione n. 204, presentata dal senatore Ramponi e da altri senatori.

**È approvata.**

### **Per la risposta scritta ad interrogazioni**

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signora Presidente, vorrei richiamare l'attenzione del Senato su un odioso fenomeno di frode fiscale ai danni dello Stato e

dei contribuenti onesti, soprattutto lavoratori e pensionati, che sono tassati alla fonte fino all'ultimo centesimo. Mi riferisco ad una frode che non è stata consumata dal mariuolo di turno, ma da un'importante banca che è coinvolta nel progetto Brontos. Secondo un'indagine del pubblico ministero di Milano, Alfredo Robledo, UniCredit avrebbe messo in atto una sofisticata operazione di pronti contro termine mediante un *software* della Barclays Bank, concretizzando reati di elusione, evasione fiscale e truffa ai danni dello Stato per un controvalore di 250 milioni di euro, ossia 500 miliardi del vecchio conio.

Richiamo l'attenzione dei colleghi e dell'Aula, Presidente, perché proprio ieri il dottor Profumo è venuto in audizione qui al Senato con la consueta aria di sufficienza, senza neppure fornire risposte alle domande e, anzi, rappresentando una situazione idilliaca circa i rapporti con i cittadini e le piccole e medie imprese, persino offensiva dell'ordinaria intelligenza. Questi signori banchieri, direttamente responsabili della grave crisi economica che ha distrutto milioni di posti di lavoro, creando povertà e miseria, abituati a comprare tutto e tutti, adusi ad acquistare (tramite dorate consulenze) complicità perfino di ordine istituzionale, e che non pagano mai il conto, devono smettere di continuare a frodare il fisco e i risparmiatori, anche perché, ritenendosi e facendo parte di quelle *élite* oligarchiche, nel caso di specie avevano negato tutto.

Su questo argomento, signora Presidente, ho presentato due interrogazioni parlamentari: la 4-00741, in data 29 ottobre 2008, e la 4-02053, in data 1º ottobre 2009.

Ad esse auspico che venga data risposta, perché noto anche che il Ministro dell'economia è molto solerte nel reprimere l'evasione fiscale spicciola: se un bambino va a comprare un pacchetto di caramelle che costa un euro e magari non si emette lo scontrino fiscale, l'esercizio commerciale viene chiuso. Mi auguro quindi che, rispetto a tali questioni, a questi grandi evasori – certo, non è lo scudo fiscale la misura migliore per far pagare le tasse – si prevenga, e che, soprattutto, questi signori comincino a pagare.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di sollecitare il Governo in merito agli strumenti di sindacato ispettivo cui lei ha accennato.

### **Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 12,43*).

Allegato A

## MOZIONI

**Mozioni sull'obesità infantile**

(1-00212) (03 dicembre 2009)

**Approvata**

GARAVAGLIA Massimo, RIZZI, BOLDI, PITTONI, ADERENTI, MARAVENTANO, VALLARDI, MONTANI. – Il Senato,

premesso che:

in tutti i Paesi del mondo occidentale, l'obesità infantile rappresenta un problema di notevole rilevanza sociale. Secondo le National Center for disease control and prevention Health and Nutrition Examination Surveys condotte dal Centro di statistica sanitaria dei CDC, il 16 per cento dei bambini e ragazzi americani nella fascia d'età 2-16 anni è obeso (ovvero presenta un indice di massa corporea superiore al 95° percentile nelle curve di crescita), mentre negli anni '60-'70, il problema colpiva appena il 5 per cento del campione;

anche in Italia, nonostante il consolidamento di abitudini alimentari familiari incentrate sulla dieta mediterranea, il fenomeno sta assumendo dimensioni preoccupanti: la sorveglianza in età infantile «Okkio alla Salute» (sistema di monitoraggio finalizzato alla raccolta di informazioni sulle abitudini alimentari e l'attività fisica nei bambini di 6-10 anni) stima che i bambini tra i 6 e gli 11 anni con problemi di eccesso ponderale, in Italia, siano ben 1.100.000. Il 12 per cento dei bambini risulta obeso, mentre il 24 per cento è in sovrappeso: più di un bambino su tre, quindi, ha un peso superiore a quello che dovrebbe avere per la sua età;

anche se nessuna regione può dirsi esente dal problema, le differenze sul territorio sono notevoli, con situazioni più gravi al Centro e soprattutto al Sud: l'analisi svolta da «Okkio alla Salute» sui bambini di 8 e 9 anni mostra che le regioni più colpite sono Campania, Molise, Calabria, Sicilia e Basilicata. Tale dato conferma il gradiente Nord-Sud del fenomeno, misurato sugli adulti, che mostra come la percentuale della popolazione in sovrappeso o obesa tra 18 e 69 anni sul totale oscilla fra il 33 per cento di persone in Lombardia ed il 54 per cento in Basilicata;

all'obesità infantile sono associate sia conseguenze cosiddette precoci (problemi di tipo respiratorio, articolare, nonché disturbi dell'apparato digerente o di carattere psicologico), sia conseguenze cosiddette «tardive», in quanto l'obesità infantile rappresenta un fattore predittivo di obesità nell'età adulta, di regola associato a disfunzioni di natura cardiocircolato-

ria, muscoloscheletrica, metabolica e disturbi alimentari, fino allo sviluppo di tumori del tratto gastroenterico;

nella società occidentale contemporanea, la diffusione dell'obesità infantile, pur costituendo un problema sanitario a tutti gli effetti, affonda le proprie radici in abitudini sociali ed approcci culturali che trovano nella diseducazione alimentare il loro minimo comune denominatore;

dal punto di vista medico-scientifico, l'obesità infantile è il risultato di un bilancio energetico positivo protratto nel tempo, prodotto da uno stile di vita sedentario e da un'alimentazione ad alto consumo calorico;

dal punto di vista socio-culturale, l'obesità infantile nasce, viceversa, dalla generale propensione delle famiglie italiane a considerare patologica, nei bambini, la sotto-alimentazione piuttosto che il suo inverso; tale comportamento si traduce in scelte alimentari spesso inadeguate alle effettive esigenze alimentari dell'infanzia, inclini piuttosto ad assecondare gusti e preferenze dei bambini piuttosto che ad orientarne le scelte verso alimenti sani e nutrienti;

se l'obesità infantile presenta indubbiamente una genesi multifattoriale, operando come la risultante di diverse cause che interagiscono tra loro, determinanti appaiono sicuramente le cause socio-culturali del problema: a parte i rari i casi di obesità legati ad alterazioni ormonali quali ipotiroidismo o disfunzioni surrenali, nella maggior parte delle situazioni l'obesità è la conseguenza di una eccessiva e/o cattiva alimentazione, legata o meno ad una ridotta attività fisica e a fattori di tipo genetico e familiare;

tali considerazioni trovano chiara conferma nei risultati dell'indagine Multiscopo del 2000, condotta dall'Istituto nazionale di statistica (Istat), che riportano lo «stato dell'arte» del sovrappeso e dell'obesità infantile ed adolescenziale in Italia;

l'indagine, infatti, ha chiaramente evidenziato la correlazione esistente tra l'esposizione al rischio di un eccesso di peso per i ragazzi con età compresa tra i 6 e i 17 anni ed i fattori della familiarità (sia nella sua componente genetica che in quella ambientale), della sedentarietà, dello *status* socio-economico (connesso al livello di istruzione della madre). In particolare si segnala che:

a) in relazione al fattore «familiarità», l'indagine ha dimostrato come, in presenza di entrambi i genitori in sovrappeso o obesi, la percentuale di ragazzi che presentano lo stesso disturbo è di circa il 34 per cento; la percentuale scende al 25 per cento se uno solo dei due genitori presenta il problema (con una leggera variazione tra il caso di sovrappeso-obesità materno pari al 25,4 per cento – ovvero paterno pari al 24,8 per cento), fino ad attestarsi al 18 per cento se nessuno dei due genitori lamenta un eccesso di peso; se la fascia di età esaminata si limita al caso dei bambini tra i 6 e i 13 anni, l'esposizione al rischio sale addirittura al 42,1 per cento se in famiglia (inteso in senso allargato) c'è almeno un adulto obeso;

b) con riferimento al dato della sedentarietà, l'indagine ha evidenziato come, nei bambini in fascia di età 6-13 anni, l'esposizione al rischio

dell'eccesso di peso segni un incremento di 10 punti percentuali (dal 28,7 per cento al 37, 3 per cento) a seconda che il bambino pratichi o meno regolare attività fisica;

c) con riferimento allo *status* socio-economico, la percentuale dei ragazzi tra i 6 e i 17 anni di età con eccesso di peso segna una contrazione di 3 punti percentuali (dal 26,6 per cento al 23,1 per cento) a seconda che il giudizio sulle risorse economiche della famiglia sia, rispettivamente, negativo ovvero positivo; la correlazione è evidente anche con il livello di istruzione della madre: i dati confermano, infatti, che il rischio di obesità infantile è superiore nel caso in cui la madre abbia la licenza elementare o nessun titolo di studio (25,9 per cento di bambini e adolescenti con eccesso di peso, mentre se il titolo di studio è una laurea o un diploma di scuola media superiore la percentuale di rischio scende al 22,5 per cento);

molti dei fattori che secondo l'indagine multiscopo ISTAT condizionano l'esposizione al rischio di sovrappeso o obesità infantile presentano chiaramente una matrice di ordine socio-culturale; proprio tale constatazione impone di soffermare l'attenzione sull'adozione di strumenti di sensibilizzazione attraverso la comunicazione istituzionale finalizzati a promuovere un nuovo approccio al problema;

una strategia di comunicazione istituzionale incentrata sulla prevenzione dei problemi dell'obesità infantile appare infatti determinante, almeno nel medio periodo, per prevenire la diffusione del fenomeno e favorire il consolidamento di nuovi stili di vita;

in Francia è stato avviato negli ultimi anni, con il patrocinio del Ministero della famiglia, il Ministero della gioventù, dell'istruzione nazionale e della ricerca, il Ministero dell'agricoltura, dell'alimentazione, della pesca e degli affari rurali, il progetto EPODE, Ensemble prévenons l'Obésité des enfants, che contempla diverse iniziative per combattere e prevenire l'obesità infantile;

in particolare, il progetto EPODE prevede di integrare i corsi scolastici con una formazione in tema di educazione alimentare, di ripensare il momento della ricreazione al fine di contrastare la sedentarietà, di adeguare l'offerta alimentare nelle mense scolastiche al fine di consentire agli studenti di assaporare alimenti diversi, di promuovere azioni come il programma Pedibus, consistente nell'organizzazione di autobus scolastici pedonali, coordinati dai genitori;

tra le diverse iniziative contemplate dal progetto EPODE, particolare rilevanza assume quella che utilizza i canali pubblicitari come veicolo per sensibilizzare i bambini e le loro famiglie sull'importanza di un'alimentazione sana, abbinando alle tradizionali affissioni commerciali messaggi di comunicazione sociale che richiamino l'attenzione sugli stili di vita (il consumo di frutta e verdura, la varietà della dieta, la pratica sportiva) che maggiormente possono contribuire a prevenire il problema dell'obesità;

anche negli Stati Uniti, al fine di bloccare entro il 2010 l'epidemia di obesità infantile, l'American Heart Association e la Clinton Foundation hanno creato l'alleanza Healthier Generation, «per una generazione più sana», che in particolare ha individuato nelle scuole e nell'industria alimentare e della ristorazione i principali interlocutori. L'Alleanza ha promosso diverse iniziative, anche a carattere pubblicitario, per incentivare una sana alimentazione, ad esempio promuovendo una campagna salutista a base di *show* televisivi, giochi sul *web* e altro;

grazie ad un sapiente utilizzo degli strumenti di comunicazione per disincentivare il consumo di merendine ed i pomeriggi davanti alla tv, per la prima volta dopo 25 anni di crescita costante il tasso di diffusione dell'obesità infantile ha segnato, negli Stati Uniti, una battuta d'arresto, come confermato dall'analisi dei dati raccolti dai CDC dal 1999 al 2006,

impegna il Governo a promuovere anche in Italia l'avvio di un programma innovativo di comunicazione sociale per contrastare la diffusione dell'obesità infantile, modulato sulle esperienze straniere esposte in premessa, che impegni le aziende alimentari (ed in particolare quelle che producono alimenti a rischio per la dieta alimentare dei bambini) ad accompagnare i tradizionali messaggi pubblicitari commerciali con frasi che incentivino l'adozione di stili di vita salubri.

(1-00219) (09 dicembre 2009)

**Approvata (\*)**

SERAFINI Anna Maria, AMATI, ANTEZZA, BASSOLI, BOSONE, CERUTI, CHIAROMONTE, DONAGGIO, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, RUSCONI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI.  
– Il Senato,

premessi che:

l'Italia è ai primi posti in Europa per il numero di bambini in sovrappeso e i dati sono destinati a peggiorare in quanto in Europa il sovrappeso in età scolare cresce al ritmo di circa 400.000 casi all'anno;

dal 30 al 60 per cento dei bambini obesi mantengono l'eccesso ponderale in età adulta e presentano, più frequentemente del previsto, alterazioni metaboliche e complicanze rispetto all'obesità che si manifesta in età adulta;

l'adulto che è obeso, fin dall'età evolutiva, avrà un maggior rischio di mortalità e morbilità rispetto ad un suo pari che non era obeso quando era bambino;

secondo la recente indagine «Okkio alla salute», in Italia il 23,6 per cento dei bambini è sovrappeso e il 12,3 per cento è obeso; più di un bambino su tre ha un peso superiore a quello che dovrebbe avere per la sua età. Riportando questi valori a tutta la popolazione di bambini

di età 6-11 anni si giunge ad una stima di più di un milione di bambini sovrappeso od obesi in Italia;

inoltre, nel contesto culturale dei Paesi occidentali il bambino obeso può sviluppare un disagio psicologico che può contribuire all'instaurarsi di un disturbo del comportamento alimentare (DCA): è stato stimato che in età pediatrica i DCA siano presenti per il 3-5 per cento;

una ricerca recente mette infatti in evidenza la stretta relazione che intercorre tra bassa autostima e eccesso di peso nei bambini obesi (Hesketh, Wake e Waters);

per quanto riguarda i danni della pubblicità sulla salute dei minori, in base agli studi condotti da ricercatori del National Bureau of Economic Research (NBER) con il finanziamento dei National Institutes of Health (NIH), pubblicati il 28 marzo 2009 dal Journal of Law and Economics dell'Università di Chicago, il divieto di *spot* di *fast food* nei programmi per bambini e ragazzi ridurrebbe del 18 per cento il tasso di obesità nei bambini e del 14 per cento negli adolescenti statunitensi. Non a caso, gli *spot* pubblicitari nei programmi per bambini sono vietati in molti Paesi, anche europei, quali in particolare Svezia, Norvegia e Finlandia;

sarebbe auspicabile un intervento anche nel nostro Paese in tali materie, considerando peraltro che l'Italia detiene il triste primato europeo del numero di bambini sovrappeso o obesi; fenomeno alla cui crescita la pubblicità concorre, inducendo nei minori l'abitudine a mangiare quello che viene definito *junk-food*;

i dati presentati dalla Società italiana di pediatria nell'audizione svoltasi nella seduta della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza del 24 settembre 2008 sull'influenza della televisione sui comportamenti degli adolescenti, dimostrano come la visione della TV incida fortemente sulle abitudini alimentari dei bambini. Più TV si guarda, più si mangiano solo le cose che piacciono, più aumenta nettamente il consumo di merendine confezionate, mentre cala considerevolmente il già basso consumo di verdura e aumenta il consumo di dolci e salumi;

secondo una recente ricerca condotta dall'Università Roma Tre in collaborazione con l'Osservatorio di Pavia, un bambino italiano che guarda una media di tre ore di televisione al giorno subisce circa 32.850 pubblicità di alimenti nell'arco di un anno; in sostanza una ogni cinque minuti (una ogni dieci nel resto d'Europa). Un massiccio bombardamento che è stato monitorato nel corso dell'indagine «In bocca al lupo. La pubblicità e i comportamenti alimentari dei ragazzi». In complesso, sono state sottoposte ad analisi 24 reti televisive in 11 Paesi europei. Dallo studio è emerso che la situazione italiana appare peggiore della media europea. Le differenze numeriche tra i Paesi considerati sono significative: la Svezia, ad esempio, trasmette solo un quindicesimo degli *spot* trasmessi in Polonia e circa un decimo di quelli trasmessi in Italia. Se poi si entra nei contenuti dei messaggi trasmessi, si vede che in Italia gli *spot* che pubblicizzano alimenti ricchi di zuccheri, grassi e sali, quindi ipercalorici,

interessano il 36 per cento della pubblicità e ovviamente nessuno *spot* ammonisce circa il corretto consumo di tali cibi. Al contrario, l'idea di usare la pubblicità per insegnare a mangiare bene è una pratica utilizzata in Paesi come Spagna, Gran Bretagna, Polonia e Portogallo. Pertanto, alla luce di queste considerazioni, si ritiene di fondamentale importanza ribadire la necessità di un sistema di limitazioni normative per la pubblicità commerciale, mirate agli obiettivi di tutela dei minori, che li proteggano dagli effetti dannosi e nello stesso tempo valorizzino la produzione di qualità;

ritenuto che occorra:

concepire la prevenzione dell'obesità infantile come un percorso che si appoggi su un approccio integrato che tenga conto dei fattori economici, sociali, ambientali e si dispieghi nella lunga prospettiva;

fondare questa strategia sulla mobilitazione dell'insieme degli attori interessati, l'articolazione delle politiche pubbliche, i partenariati, la promozione della salute e la non denigrazione delle persone obese;

inaugurare una politica nazionale di lunga prospettiva per la costruzione di un piano nazionale sull'alimentazione e la salute che si confronti anche con le iniziative avviate negli altri Paesi aderenti all'Unione europea;

incoraggiare la pratica di attività fisica, ivi compresa quella da effettuare nel tempo libero, privilegiando gli stili di vita più attivi;

intraprendere un'indagine a tutto campo con gli attori sociali coinvolti nella prevenzione, che permetta di valutare l'impatto sul pensiero e la cultura dei bambini e degli adolescenti della televisione, dei programmi, dei giochi e dei siti *Internet*, della comunicazione sui beni e i servizi destinati all'infanzia e all'adolescenza (fra cui l'offerta alimentare), a partire dalla promozione dei modelli alimentari e dei modelli estetici;

promuovere la formazione e l'educazione a stili di vita sani nei confronti dei bambini e degli adolescenti e, quando possibile, nei confronti dei genitori, dei professionisti nel settore della sanità e dell'educazione e dello sviluppo dell'infanzia;

rafforzare la ricerca interdisciplinare sull'obesità attraverso l'aumento dei finanziamenti mirati;

individuare tutte le leve da usare per smobilizzare risorse per sostenere un piano nazionale sull'alimentazione;

è opportuno sviluppare le misure partendo dal bambino dalla nascita ai tre anni. È in particolare necessario: sviluppare una strategia di prevenzione dell'obesità infantile che poggia su azioni di promozione della salute della madre e la sua alimentazione. Il *target* da privilegiare da parte degli attori coinvolti in quest'azione di prevenzione sono le donne, le donne incinte, i lattanti e i loro parenti; un'attenzione particolare va rivolta alle famiglie di un ambito socio-economico sfavorevole; sensibilizzare le donne in età fertile sui benefici che possono essere tratti da un'alimentazione varia ed equilibrata, dalla pratica di una regolare attività fi-



sica e sui pericoli del consumo di alcool e sigarette; migliorare il percorso di individuazione e prevenzione, nel corso della gravidanza, del diabete gestazionale o dell'anomala crescita del feto, impegnare gli operatori sanitari a preparare la presa in carico del bambino da parte della sua famiglia, con particolare riferimento alla sua alimentazione; rafforzare i percorsi di accompagnamento medico e psicologico, ed anche sociale, alla maternità dopo il parto; sensibilizzare tutti i soggetti che si occupano di infanzia e le famiglie sull'importanza di diversificare progressivamente a partire dal sesto mese l'alimentazione di questa fascia di età, monitorando il rispetto dei ritmi del bambino, dell'apporto di quantità giuste di carne, pesce e uova e il giusto quantitativo di latte materno o non materno; rafforzare e incentivare la formazione alla promozione della salute della futura madre e del neonato, del personale sanitario, medico e paramedico (medici generici, medici del lavoro, pediatri, ostetriche, levatrici, infermieri, puericultrici, dietisti, assistenti sociali) e dei soggetti che si muovono intorno all'infanzia (settori agroalimentari, associazioni delle famiglie e dei consumatori);

occorre altresì sviluppare misure riguardanti la promozione dell'attività fisica e la lotta allo stile di vita sedentario e nello specifico: mobilitare tutti i canali (quali i Ministeri di riferimento, nonché le associazioni di consumatori, delle famiglie e dei genitori) per rendere consapevoli i genitori del loro fondamentale ruolo di esempio per i bambini, informandoli dei benefici di una costante attività fisica e dei rischi di una vita sedentaria, per la loro salute e quella dei ragazzi; sensibilizzare le famiglie e i bambini sugli effetti positivi sulla salute di un'attività fisica regolare e su quelli negativi per la salute dell'utilizzo eccessivo e acritico della televisione, dei videogiochi e del *computer*; mobilitare tutti gli attori sociali che si occupano di infanzia a sviluppare strategie che accrescano l'attrattiva dell'attività fisica agli occhi dei bambini e per sensibilizzare l'opinione pubblica sui rischi sociali e sanitari di una sedentarietà eccessiva; avviare una riflessione con l'insieme degli attori sociali al fine di arrivare ad un accordo sullo sviluppo socialmente responsabile dei differenti tipi di *media* e sul peso delle loro implicazioni sull'aumento della sedentarietà e dell'obesità dei bambini; individuare le strutture sportive sottoutilizzate facilitandone l'accesso per tutto l'anno alle istituzioni scolastiche e alle associazioni sportive e di tempo libero; adottare una politica urbanistica della città favorevole alle zone pedonali, alle piste ciclabili, alle aree di gioco, a percorsi-salute, sia nei luoghi decentrati che in quelli più centrali;

occorre, inoltre, adottare misure concernenti l'offerta alimentare e la sua promozione. In proposito, le azioni intraprese nell'ambito professionale devono essere perseguite e strutturate al fine di permettere ai bambini e ai giovani di avere un punto di riferimento del consumo alimentare proprio nel piano nazionale per l'alimentazione e far sì che essi modulino la loro alimentazione in funzione del loro stile di vita e delle loro preferenze. Un'attenzione particolare deve dunque essere rivolta alla rivalutazione del

consumo d'acqua, alla varietà del cibo, all'entità delle porzioni, alle tipologie delle porzioni servite ai differenti pasti, all'entità calorica e nutrizionale degli alimenti, all'aumento del consumo di frutta e verdura piuttosto che di alimenti riconosciuti per il loro apporto di glucidi complessi. Risulta in particolare opportuno: sviluppare una politica alimentare che permetta un'articolazione istituzionale entro le politiche pubbliche e che permetta di migliorare la sua efficacia (politiche agricole, politiche economiche, dell'educazione, di sanità, di ricerca); sviluppare il consumo di frutta e di verdura facendo leva sulle loro qualità organolettiche e gustative, la loro reperibilità, la loro accessibilità e attrattiva, sviluppando le filiere di produzione con l'obiettivo di eliminare la distruzione delle quantità eccedenti prodotte, sviluppando nuove varietà e nuove presentazioni, azioni di sostegno specifico nel quadro delle organizzazioni del mercato, operazioni promozionali; a far sì che, nel quadro di una concertazione fra tutti gli attori (istituzionali e privati, comprese le associazioni dei consumatori), la grande e media distribuzione definisca regole deontologiche per introdurre il criterio della qualità nutrizionale fra le scelte che presiedono alla definizione del valore della vendita; organizzare analisi interdisciplinari insieme ai soggetti coinvolti (*mass media*, scienziati, amministrazioni, ambiti associativi) sull'impatto della comunicazione, della pubblicità e della realizzazione dei prodotti nello sviluppo dell'obesità infantile; proteggere i bambini dai rischi di disturbo del comportamento alimentare stimolato dalla comunicazione pubblicitaria, specialmente televisiva, puntando a promuovere una serie di regole, che da una parte li tutelino dai danni e dall'altra promuovano e valorizzino la produzione «virtuosa»;

occorre altresì prevedere misure nell'ambito scolastico e prescolare. La strategia della prevenzione dell'obesità infantile deve essere spiegata a partire dalla maternità, lungo il percorso scolastico del bambino fino alla giovinezza. Le azioni devono essere imperativamente monitorate nel tempo e mirate a formare e informare, mobilitare e coordinare i differenti attori implicati: insegnanti, medici scolastici, personale della ristorazione scolastica, personale specializzato nella cura e negli studi dell'età prescolare. Risulta quindi necessario: integrare l'alimentazione e la nutrizione in una maniera più concreta possibile nel programma scolastico; introdurre un insegnamento pratico sull'alimentazione (acquisto degli alimenti e lettura delle etichette, scelta variegata di prodotti freschi, apprendimento della preparazione dei pasti); formare gli insegnanti perché possano aiutare più efficacemente gli allievi alla lettura critica della pubblicità; dare forza vincolante alle raccomandazioni volte a organizzare la ristorazione scolastica (aspetti nutrizionali, educativi, reperimento dei pasti) ed estenderle a tutte le forme di ristorazione collettiva frequentate dai giovani; mettere a disposizione dell'acqua gratuitamente e offrire l'opportunità di consumare frutta fresca in tutti i luoghi pubblici frequentati dai bambini (ambito scolastico, centri ricreativi, luoghi dove si fa sport); intraprendere con le istituzioni una riflessione fra l'insieme degli attori so-

ciali al fine di migliorare la qualità nutrizionale dell'offerta alimentare proposta nei luoghi fuori dalle mense scolastiche; allargare l'intervento dei dietologi nella ristorazione più frequentata dai giovani; prevedere sin dalla scuola materna un'attività fisica di base e alle elementari impiegare il tempo in modo da permettere un'attività fisica quotidiana; ricercare, all'interno dei percorsi scolastici, un equilibrio fra le attività di sviluppo cognitivo e fisico; stimolare la collettività locale a destinare i mezzi necessari perché nella pausa estiva siano comunque seguiti dei programmi di attività fisica specifica; diffondere, nell'ambito delle scuole superiori di secondo grado, la filosofia dello «sport uguale benessere», poiché le attività fisiche non devono solo essere viste nell'ottica della *performance* migliore; organizzare una giornata nazionale di informazione dei benefici dell'attività fisica; dare un ruolo significativo all'attività fisica anche durante l'*iter* universitario;

è opportuno intervenire anche sulla formazione e la ricerca. Al riguardo, uno sforzo considerevole dovrà essere fatto per quanto riguarda la formazione relativamente alla promozione di stili di vita sani, ai benefici dell'attività fisica, agli effetti sfavorevoli della sedentarietà, ai mezzi pratici per rispettare le linee di consumo alimentare raccomandati dal Piano nazionale sanitario da parte dei familiari, dei bambini, dei professionisti dello sviluppo dell'infanzia e dell'adolescenza, degli attori del sistema sanitario. Occorre in particolare: introdurre un indirizzo di insegnamento sull'alimentazione e le sue ricadute sociali e culturali, sia nella formazione di base e in modo trasversale, all'interno di tutti i livelli di formazione; inserire una formazione specifica contro la stigmatizzazione dei soggetti in eccesso di peso nel programma di formazione del personale medico e paramedico e degli insegnanti; introdurre un indirizzo per la prevenzione dei fattori di rischio dell'obesità nell'infanzia nell'ambito della formazione di base e superiore; elaborare dei modelli di formazione che presentino i differenti mezzi di azione e i programmi nazionali di prevenzione, a disposizione dei professionisti della sanità, dell'educazione, dello sport, dell'associazionismo, in modo tale da far sì che ognuno migliori la propria prestazione all'interno dell'ambito in cui opera;

è altresì opportuno promuovere una coerente e continua attività di ricerca sulle misure tese a prevenire l'obesità infantile, tenuto conto del costo sociale che la crescita dell'obesità ha sulla popolazione italiana, particolarmente per quanto riguarda i bambini. C'è la necessità, quindi, di elaborare una strategia di ricerca a lungo termine intorno all'obesità, associata ad un approccio interdisciplinare, nonché di una sollecita riflessione sui finanziamenti da stanziare per individuare le risorse necessarie;

visto che:

l'obesità è un problema complesso che riunisce in sé aspetti psicologici, sociologici, economici, culturali, storici e comportamenti individuali;

l'aumento dell'obesità infantile appare come una delle conseguenze dello sviluppo economico e sociale e si impone come un fenomeno

sociale. Cosicché la società deve mobilitarsi nel suo insieme in particolare riguardo all'ambiente di vita del bambino e della sua famiglia;

l'adozione di una strategia nazionale di prevenzione dell'obesità infantile ha bisogno, per essere efficace di un approccio interdisciplinare che dia il via ad un intervento coordinato e strutturale, in quanto tutte le misure singole sarebbero insufficienti e probabilmente inefficaci;

le istituzioni dovrebbero lavorare insieme alle associazioni di categoria e dei consumatori al fine di giungere insieme a favorire pratiche socialmente utili e responsabili che, senza mettere in discussione le libertà individuali, permettano ai bambini e alle bambine di crescere in una società meno favorevole allo sviluppo dell'obesità;

i tentativi di modifica delle abitudini alimentari, della promozione dell'attività fisica e di lotta contro la vita sedentaria hanno bisogno della cooperazione costante dei numerosi attori sociali del settore pubblico e privato,

impegna il Governo:

a mettere a sistema un piano nazionale di azione per la prevenzione e la cura dell'obesità infantile, di lunga prospettiva, che coinvolga l'insieme degli attori sociali e che privilegi un approccio di promozione della salute e di stili di vita sani, rispettosi delle diverse tradizioni alimentari e senza la stigmatizzazione della condizione dei soggetti affetti da obesità;

ad individuare delle misure che si inquadrino nei settori più pertinenti: il sistema educativo e della formazione, la ricerca e lo sviluppo, la fabbricazione e la distribuzione dei prodotti alimentari, il sistema sanitario e la regolamentazione dei *media*. In ciascuno di questi settori le misure devono tener conto di tutte le leve su cui poter agire, ovvero l'alimentazione e la nutrizione, l'attività fisica, la lotta contro la sedentarietà, le dimensioni socio-culturali che sono associate o associabili al corpo e all'alimentazione.

---

(\*) Per le parti non precluse o assorbite dalla votazione della mozione 1-00212.

(1-00220) (09 dicembre 2009)

**Approvata (\*)**

CARLINO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA. – Il Senato,

premesso che:

in Europa il numero di bambini sovrappeso in età scolare è in continuo aumento e si stima che vi siano circa 400.000 nuovi casi ogni anno;

l'Italia è uno dei Paesi dell'Unione con il più alto numero di bambini in sovrappeso. Secondo una specifica ricerca sulle abitudini alimentari dei bambini promossa dal Centro nazionale per la prevenzione e il con-

trollo delle malattie denominata «Okkio alla salute», in Italia è in sovrappeso il 23,6 per cento dei bambini tra i 6 e i 10 anni mentre il tasso di obesità nella stessa fascia di età arriva al 12,3 per cento. Per quanto concerne il dato territoriale, le regioni maggiormente interessate dal fenomeno risultano essere Campania, Molise, Calabria, Sicilia e Basilicata;

obesità e sovrappeso comportano gravi conseguenze non solo nel breve periodo ma anche nel corso dello sviluppo dell'individuo;

le conseguenze derivanti dal problema, se sottovalutate, rischiano di essere davvero disastrose. Le prime manifestazioni cliniche di un'obesità infantile si presentano a carico dell'apparato respiratorio, con affaticamenti e apnea notturna. All'apparato locomotore possono insorgere disturbi di tipo articolare dovuti al carico meccanico (crescita non corretta degli arti inferiori), acuiti da dolori articolari, mobilità ridotta e piedi piatti;

inoltre dal 30 per cento al 60 per cento dei bambini obesi mantengono l'eccesso ponderale acquisito anche in età adulta;

in tali soggetti si presentano con più frequenza ed in età più precoce complicanze e alterazioni metaboliche rispetto all'obesità che si manifesta in età adulta: il soggetto obeso fin da bambino risulta maggiormente esposto ad una serie di patologie, a partire da quelle a carico dell'apparato cardiocircolatorio (come ipertensione arteriosa o coronaropatie) e dell'apparato muscolo-scheletrico (insorgenza precoce di artrosi). Inoltre con il tempo possono insorgere malattie di tipo metabolico come il diabete mellito e l'ipercolesterolemia e questi disturbi alimentari possono alla lunga sviluppare i tumori del tratto gastroenterico;

l'adulto obeso fin dall'età evolutiva avrà di conseguenza un maggior rischio di mortalità e morbilità rispetto ad un suo pari che non era obeso quando era bambino;

assai grave è il rischio che il bambino obeso possa sviluppare un disagio psicologico che può contribuire a sua volta all'instaurarsi di un disturbo del comportamento alimentare e gli eventuali disagi psicologici sviluppati in età adolescenziale possono acuirsi e peggiorare nell'età adulta;

sono relativamente rari i casi di obesità legati ad alterazioni ormonali come ipotiroidismo o disfunzioni surrenali. Nella maggior parte delle situazioni l'obesità è la conseguenza di una eccessiva e/o cattiva alimentazione, legata o meno ad una ridotta attività fisica e a fattori di tipo genetico e familiare;

considerato che:

è indubbio che la diffusione dell'obesità infantile, pur costituendo un problema sanitario a tutti gli effetti, affonda ancora le proprie radici in abitudini sociali ed approcci culturali che non tengono in alcun conto una minima educazione alimentare;

dal punto di vista socio-culturale è facilmente rilevabile come scelte alimentari spesso inadeguate alle effettive esigenze dell'infanzia, inclini ad assecondare gusti e preferenze dei bambini piuttosto che ad orien-

tarne le scelte verso alimenti sani e nutrienti, siano tra le maggiori cause della diffusione dell'obesità o del sovrappeso tra i bambini;

a ciò si deve aggiungere l'impatto assai negativo di taluni messaggi pubblicitari specialmente attraverso il mezzo televisivo. La pubblicità di alimenti non sani effettuata in determinate fasce orarie ed in modo particolare nel corso di programmi televisivi rivolti ad un pubblico di bambini o adolescenti costituisce secondo recenti studi sia europei che americani un potente veicolo di diffusione di quelle abitudini alimentari errate che costituiscono il presupposto per il diffondersi dell'obesità;

nell'ambito della propria indagine riguardo la tutela dei minori nei mezzi di comunicazione, la Commissione bicamerale per l'infanzia e l'adolescenza in data 5 novembre 2008 ha proceduto all'audizione della Società italiana di pediatria (SIP). Nel corso di tale audizione i rappresentanti della SIP (professor Luigi Cataldi e dottor Maurizio Tucci) hanno sottolineato come la visione della TV incida fortemente sulle abitudini alimentari dei bambini e dei minori in generale;

il 15 per cento degli *spot* pubblicitari riguarda infatti gli alimenti e sono stimate in circa 6.000 l'anno le pubblicità di prodotti alimentari. Spesso, come sottolineano i rappresentanti della SIP, gli alimenti pubblicizzati sono di aspetto appetitoso e gradevole ma probabilmente non ottimali per le diete dei ragazzi. Quasi sempre infatti si tratta di dolci o *snack* dolci o salati, alimenti ricchi di sale, grassi e zuccheri;

un ruolo fondamentale e imprescindibile nel contrasto alla diffusione di errate abitudini alimentari spetta anzitutto ai genitori, cui va fornita un'adeguata informazione sui rischi che una errata alimentazione possono provocare al proprio figlio;

è altresì fondamentale il ruolo dell'istituzione scolastica nella diffusione dell'educazione alimentare;

l'obesità è un problema complesso che riunisce in sé aspetti psicologici, sociologici, economici, culturali, storici e comportamenti individuali;

l'adozione di una strategia nazionale di prevenzione dell'obesità infantile ha bisogno, per essere efficace, di un approccio interdisciplinare che dia il via ad un intervento coordinato e strutturale;

è necessario che le istituzioni lavorino insieme alle associazioni di categoria e dei consumatori al fine di giungere insieme a favorire pratiche socialmente utili e responsabili, senza mettere in discussione le libertà individuali,

impegna il Governo:

a mettere a sistema un piano nazionale di azione per la prevenzione e la cura dell'obesità infantile che coinvolga l'insieme degli attori sociali e che privilegi un approccio di promozione della salute e di stili di vita sani e rispettosi delle diverse tradizioni alimentari;

a porre in essere una concreta campagna di informazione riguardo l'alimentazione e la nutrizione, l'attività fisica, la lotta contro la sedentarietà, le dimensioni socio-culturali che sono associate o associabili al corpo e all'alimentazione;

a predisporre una regolamentazione più severa in materia di pubblicità di alimenti o comunque legata ai consumi alimentari in determinate fasce orarie di programmazione dedicate a programmi televisivi per bambini e minori.

---

(\*) Per le parti non precluse o assorbite dalle votazioni delle mozioni 1-00212 e 1-00219.

### **Mozione sulla proliferazione delle armi nucleari**

(1-00204) (24 novembre 2009)

#### **Approvata**

RAMPONI, GASPARRI, FINOCCHIARO, BRICOLO, BELISARIO, D'ALIA, PISTORIO, CUTRUFO, FASANO, TOFANI, MALAN. – Il Senato,

considerato che:

la Dichiarazione sulla non proliferazione adottata in occasione del Vertice G8 de L'Aquila riconosce che la proliferazione delle armi di distruzione di massa e dei relativi vettori «continua a rappresentare una sfida globale ed una minaccia importante per la sicurezza internazionale»;

la Dichiarazione de L'Aquila impegna i *leader* degli otto Paesi a lavorare per «un mondo più sicuro per tutti ed a creare le condizioni per un mondo senza armi nucleari, in linea con gli obiettivi del Trattato di non proliferazione» (TNP);

il 24 settembre 2009 il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, riunitosi a livello di Capi di Stato e di Governo sotto la direzione del Presidente degli Stati Uniti, ha adottato la risoluzione 1887 in materia di non proliferazione e di disarmo nucleare, finalizzata ad una sempre maggiore efficacia ed universalizzazione del regime multilaterale di non proliferazione e di disarmo, anche attraverso un crescente coinvolgimento dello stesso Consiglio di sicurezza in caso di mancato rispetto degli obblighi internazionali in materia di non proliferazione;

la Conferenza sul disarmo di Ginevra ha finalmente adottato, nella primavera del 2009, un programma di lavoro;

la Federazione Russa e gli Stati Uniti hanno avviato i negoziati per giungere ad un nuovo accordo in materia di riduzione delle proprie armi strategiche in sostituzione dello strategic arms reduction Treaty (START) che verrà a scadenza nel dicembre 2009;

gli Stati Uniti hanno convocato per il prossimo aprile, invitandovi l'Italia, un Vertice sulla sicurezza nucleare finalizzato a rafforzare le condizioni di sicurezza delle installazioni e dei materiali nucleari ed a favorire la cooperazione internazionale a tal fine;

nel maggio del 2010 si terrà la prevista Conferenza di riesame del Trattato di non proliferazione, pietra angolare del regime di non proliferazione e del disarmo nucleare;

il TNP ha subito negli anni un'erosione a causa del possesso di armi nucleari da parte di paesi non aderenti ad esso, dello sviluppo clandestino di attività nucleari da parte di alcuni Paesi parte al Trattato e dei risultati giudicati insufficienti nel campo del disarmo;

sforzi importanti sono stati effettuati negli ultimi decenni attraverso la conclusione di trattati di disarmo e di non proliferazione i quali hanno condotto alla proibizione di intere categorie di armamenti ed al dimezzamento degli arsenali nucleari. Ciò nonostante, l'obiettivo della totale eliminazione di tali armamenti, ed in particolare di quelli nucleari, è lungi dall'esser raggiunto;

l'adesione agli impegni multilaterali nel campo del disarmo e della non proliferazione non riveste ancora un carattere universale e le armi di distruzione di massa continuano a figurare negli arsenali di alcuni Paesi spesso al di fuori da qualsiasi disciplina multilaterale;

considerati:

l'enorme numero di testate nucleare presenti sulla Terra, esorbitante qualsiasi fantasiosa immaginazione di possibile impiego;

la parallela, gravissima pericolosità di un lancio o di un impiego per errore (certamente assai difficile ma non completamente escludibile);

la situazione internazionale post-guerra fredda che non giustifica in alcun modo il possesso di un tale numero di ordigni, fosse anche per ragioni difensive o di deterrenza;

la possibilità che il permanere della presenza di una elevata e diffusa quantità di ordigni possa indurre un numero sempre maggiore di Stati a dotarsene a loro volta;

considerato altresì che:

la minaccia che gruppi terroristici entrino in possesso di armi di distruzione di massa è motivo di profonda preoccupazione e ogni sforzo dovrà essere effettuato per impedire una tale eventualità;

in relazione alla crescente domanda energetica mondiale il diritto all'energia nucleare a scopi pacifici sancito dall'art. 4 del TNP deve essere esercitato nel pieno rispetto degli obblighi di non proliferazione;

l'Unione europea, anche in virtù della Strategia contro la proliferazione adottata sotto presidenza italiana nel 2003, è oggi un protagonista importante sulla scena internazionale in tale settore;

le armi chimiche e biologiche, pur proibite totalmente dai trattati internazionali, costituiscono un perdurante pericolo poiché non è ancora universale l'adesione a tali trattati;

occorre impedire che lo spazio extra-atmosferico, divenuto un ambito essenziale per la cooperazione economica, commerciale e scientifica e lo sviluppo, si trasformi in teatro di conflitti armati;

il rafforzamento del regime generale di non proliferazione può facilitare la soluzione negoziata delle crisi di proliferazione regionali,

impegna il Governo ad intraprendere ogni possibile iniziativa nell'ambito dell'Organizzazione delle Nazioni unite (ONU), dell'Unione europea ed attraverso contatti multilaterali e bilaterali, al fine di:



promuovere la sicurezza attraverso il rafforzamento del regime internazionale di non proliferazione e disarmo avendo a mente la strategia dell'Unione europea contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa e gli impegni assunti nel quadro del G8 con la Dichiarazione de L'Aquila sulla non proliferazione;

rafforzare, in vista della Conferenza di riesame del 2010, il Trattato di non proliferazione nucleare attraverso lo sviluppo di tutte le sue componenti: non proliferazione, disarmo ed uso pacifico dell'energia nucleare ponendo obiettivi realistici e raggiungibili;

sostenere un processo di disarmo nucleare e di non proliferazione propiziando in primo luogo l'entrata in vigore del Trattato sulla proibizione degli esperimenti nucleari nell'atmosfera, nello spazio e sott'acqua e l'avvio alla Conferenza del disarmo del negoziato su un trattato che metta al bando la produzione di materiale fissile destinato agli armamenti nucleari;

promuovere ulteriori riduzioni delle testate nucleari esistenti, iniziando con gli Stati possessori dei principali arsenali, nella prospettiva di una totale eliminazione delle armi nucleari ed assicurando il pieno sostegno agli sforzi del Presidente degli Stati Uniti d'America e del Presidente della Federazione Russa diretti a concludere un nuovo trattato che sostituisca lo START alla sua scadenza;

rafforzare le capacità ispettive dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) attraverso la universalizzazione del Protocollo aggiuntivo ed a promuovere altresì la sicurezza delle installazioni nucleari ed iniziative di formazione e per il rafforzamento istituzionale in questo settore;

rafforzare il regime di non proliferazione missilistica ed in particolare il Codice di condotta dell'Aja contro la proliferazione dei missili balistici, promuovendone l'universalizzazione e la piena attuazione;

perseguire l'obiettivo della prevenzione di una corsa agli armamenti nello spazio extra atmosferico stabilendo, come primo passo, misure di fiducia ed un codice di condotta che permettano di assicurare l'incolumità dei satelliti, avendo a mente la loro crescente importanza quali strumenti di sviluppo economico, scientifico e di sicurezza;

contribuire alla ricerca di una soluzione negoziata delle crisi di proliferazione regionali nel contesto del rafforzamento del regime generale di non proliferazione.



## Allegato B

### **Testo integrale dell'intervento del sottosegretario Scotti in sede di replica nella discussione delle mozioni 1-00212, 1-00219 e 1-00220**

Signor Presidente, rispondo a nome del Ministro della salute. È senz'altro necessario, come rappresentato nelle mozioni, che la promozione della salute inizi nell'ambito familiare, affinché fin dall'infanzia si assumano stili di vita sani. La sana alimentazione è uno dei determinanti fondamentali per la tutela, la promozione e, ove necessario, il recupero della salute, per contrastare non solo l'obesità ma anche le patologie croniche ad essa associate, che hanno peraltro una ricaduta di costo sociale che si avvicina a 30 milioni di euro l'anno, a causa della perdita di produttività, delle complicità cliniche e delle cure correlate.

È possibile evidenziare un quadro aggiornato del fenomeno sovrappeso/obesità tra i bambini italiani grazie al progetto: «Sistema di indagini sui rischi comportamentali in età 6-17 anni: indagine Okkio alla salute», che il Ministero/Centro controllo malattie (CCM) ha affidato all'Istituto superiore di sanità (Centro nazionale di epidemiologia, sorveglianza e promozione della salute - CNESPS). Il progetto, al quale hanno aderito tutte le Regioni, ha reso possibile, per la prima volta in Italia, con un'unica metodologia e su un campione rappresentativo di bambini della terza classe della scuola primaria (45.590 in 2.610 scuole), la raccolta di dati concernenti peso e altezza (con il calcolo dell'indice di massa corporea), principali abitudini alimentari, attività fisica svolta e comportamenti sedentari.

I dati hanno fatto emergere una prevalenza molto elevata di sovrappeso ed obesità, con notevoli differenze fra le Regioni, e la diffusione tra i bambini di abitudini alimentari che non favoriscono una crescita armonica e che predispongono all'aumento di peso.

È stata, inoltre, avviata anche la sorveglianza sugli stili di vita degli adolescenti attraverso l'Health Behaviour in School-aged Children (HBSC), uno studio multicentrico svolto in collaborazione con l'Ufficio regionale dell'Organizzazione mondiale della sanità, che consentirà di raccogliere dati con rappresentatività regionale. Questa seconda fase del progetto permetterà di acquisire informazioni sui comportamenti relativi alla salute in età pre-adolescenziale (11-15 anni), ossia in quella fascia di età nella quale si instaurano o si rafforzano molti comportamenti non salutari (alimentazione scorretta, ridotta attività fisica, iniziazione al fumo e consumo di alcol).

Le strategie di intervento: la salute in tutte le politiche. Sono necessari interventi intersettoriali con il coinvolgimento sia delle istituzioni centrali e locali, appartenenti a settori diversi da quello sanitario, sia della società civile intesa come sistema produttivo, associazionismo, volontariato,

nell'ottica della «salute in tutte le politiche», approccio strategico sostenuto sia dall'Unione europea che dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS).

Il programma «guadagnare salute». Secondo le indicazioni dell'Unione europea ed, in particolare, dell'OMS, è stato approvato il Programma nazionale «Guadagnare salute: rendere facili le scelte salutari», una strategia globale per contrastare i quattro principali fattori di rischio delle malattie croniche non trasmissibili (fumo, abuso di alcol, dieta scorretta e inattività fisica) attraverso una serie di «alleanze» con il mondo della scuola, dell'agricoltura, dei trasporti, dell'urbanizzazione e dello sport.

A livello di Governo, centrale e periferico, l'obiettivo è, quindi, adottare una strategia volta a facilitare scelte e comportamenti adeguati attraverso l'informazione e una idonea impostazione delle azioni regolatorie, senza condizionare direttamente le scelte individuali, ma adottando politiche di collettività che possano ad esempio favorire lo sviluppo di un ambiente urbano che incoraggi l'attività fisica o di un sistema di distribuzione che favorisca i consumi di frutta e verdura.

È essenziale: *a)* promuovere comportamenti salutari attraverso varie iniziative come la promozione dell'allattamento al seno. La tutela dell'allattamento al seno e una corretta informazione sull'alimentazione dell'infanzia rappresentano un argomento al quale questo Ministero ha prestato, da sempre, la massima attenzione. In questo ambito è stato elaborato il documento «Linee di indirizzo nazionali sulla protezione, la promozione e il sostegno dell'allattamento al seno», che rappresenta la *policy* nazionale sulle problematiche connesse all'allattamento al seno e ai sostituti del latte materno. Inoltre, è stato istituito il «Comitato nazionale per la protezione, la promozione e il sostegno dell'allattamento al seno», finalizzato all'implementazione di una rete nazionale su questa tematica;

*b)* promuovere prodotti sani per scelte sane migliorando la composizione degli alimenti e sviluppando politiche agricole adeguate. Risulta fondamentale contribuire all'acquisizione di comportamenti corretti e consapevoli in campo alimentare, far conoscere la qualità dei prodotti agroalimentari, riscoprire l'importanza del mangiare sano mediante un approccio a tutto campo e non impositivo, con una trattazione multidisciplinare e trasversale e con l'interessamento di tutti gli operatori del settore (produttori agricoli, trasformatori, addetti alla ristorazione, educatori, medici, eccetera) e di altri enti interessati (istituzioni centrali e locali, università, associazioni di consumatori, istituti di ricerca, eccetera).

Particolarmente efficace la valorizzazione del modello alimentare mediterraneo, la riscoperta di prodotti agroalimentari tipici del territorio, l'educazione alimentare intesa come un percorso formativo stabile per i ragazzi in età scolare, la qualificazione dei servizi di refezione collettiva. Il *target* privilegiato, rappresentato dai ragazzi in età scolare, va raggiunto attraverso percorsi didattici interattivi, sia in classe sia in attività esterne, che invitino i più giovani ad avere un rapporto positivo con il cibo, a riscoprire il gusto e le peculiarità del mondo rurale, a riconoscere la qualità.

A tal fine, il protocollo d'intesa con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, siglato nel marzo 2008, si propone di realizzare interventi intersettoriali per sensibilizzare i consumatori, fin dal momento dell'acquisto dei prodotti, sull'importanza di una alimentazione equilibrata.

L'intesa mira, inoltre, a valorizzare la dieta mediterranea, per i suoi effetti positivi sulla salute e quale stile di vita unico al mondo, e dedicare particolare attenzione all'alimentazione di alcuni gruppi di popolazione, caratterizzati da esigenze nutrizionali specifiche e per questo motivo più vulnerabili, quali bambini, adolescenti, gestanti, donne in menopausa, anziani. Particolare rilievo viene attribuito all'attuazione di strategie di cooperazione, a livello nazionale e locale, per incrementare la disponibilità e il consumo di frutta e verdura nonché di altri alimenti sani, anche in ambienti come la scuola e i luoghi di lavoro;

c) promuovere i consumi salutari e quindi educare al consumo consapevole. Tra le varie iniziative particolare importanza assume l'attivazione, nell'ambito dell'intesa sancita con il Ministero dell'istruzione, università e ricerca, di progetti finalizzati ad educare i giovani, ad un consumo consapevole, ad una alimentazione equilibrata e a stili di vita corretti.

Devono essere forniti agli insegnanti strumenti didattici, destinati ad elaborare percorsi formativi, e ad avviare un'azione di sensibilizzazione e informazione presso le famiglie. Tra le iniziative avviate, il progetto pilota «frutta snack» ha rappresentato un'esperienza di educazione alimentare, che nell'anno scolastico 2007-2008, ha coinvolto 80 scuole secondarie di secondo grado di Roma, Bologna e Bari, in collaborazione con aziende private del *vending* e della produzione ortofrutticola per incentivare il consumo di frutta e verdura tra i ragazzi. Tale progetto ha previsto non solo l'istallazione di distributori automatici di frutta fresca nelle scuole interessate, ma anche un programma di formazione/informazione dei docenti e iniziative di sensibilizzazione e comunicazione per le famiglie e gli studenti, nonché attività di monitoraggio e valutazione dei risultati.

La necessità di sviluppare un approccio intersettoriale alla promozione della salute ha portato, nell'ambito di «guadagnare salute», alla istituzione nel 2007 della «Piattaforma nazionale sull'alimentazione, l'attività fisica e il tabagismo», quale sede d'incontro fra tutte le istituzioni, le associazioni e gli organismi interessati (decreto del ministro Sacconi del 17 aprile 2009). La piattaforma, di cui nella composizione modificata e aggiornata si è tenuta la seduta di insediamento nello scorso mese di novembre, vede la partecipazione di rappresentanti delle amministrazioni centrali, delle Regioni e Province autonome, delle associazioni di categoria della filiera alimentare e del commercio, delle associazioni dei consumatori, di istituti di ricerca, delle organizzazioni sindacali e delle associazioni dei medici di medicina generale, dei pediatri e dei farmacisti (FIMMG, SIMG, FEDERFARMA).

Proprio per la funzione di concertazione svolta dalla Piattaforma, sarà possibile continuare a sviluppare alcuni elementi caratterizzanti, il pro-

gramma «Guadagnare salute»: promozione della salute come bene pubblico; approccio trasversale ai fattori di rischio; definizione di strategie intersettoriali, tra loro coordinate; sviluppo di sinergie per i cittadini, per trasformare le buone pratiche in interventi consolidati; stipula di appositi protocolli di intesa tra il Ministero della salute, *leader* e promotore del programma, e gli altri soggetti coinvolti, ossia istituzioni centrali, rappresentanze della società civile e del mondo produttivo.

I protocolli con le istituzioni. Si è reso necessario avviare una serie complessa di attività, finalizzate alla modifica di abitudini alimentari scorrette ed alla promozione di una vita attiva, tramite intese siglate con i Ministri dell'istruzione, delle politiche giovanili e delle politiche agricole e forestali.

a) Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Il MIUR ha sottolineato l'estrema attualità della nutrizione, della sicurezza alimentare, degli obblighi nazionali e comunitari rivolti alla migliore conoscenza dei vari aspetti sulla salute: tali tematiche devono costituire oggetto di attenzione e riflessione da parte di docenti e studenti in un'ottica interdisciplinare. Infatti, un ragazzo male alimentato rischia di diventare un adolescente insoddisfatto del proprio aspetto e della propria inefficienza, sino a divenire spesso un adulto malato, le cui cure ed i relativi costi ricadono sull'intera collettività. Ciò può essere fortemente limitato con una migliore conoscenza nutrizionale, con l'informazione agli studenti e con la formazione per i docenti e il personale scolastico.

Dal corrente anno scolastico è stata avviata presso alcune istituzioni di livello primario la fase iniziale del Progetto «scuola e cibo» – piani di educazione scolastica alimentare. Si tratta di un'iniziativa di notevole rilevanza didattico-educativa che il MIUR intende progressivamente estendere su tutto il territorio nazionale e per tutti gli ordini di studio. Il Progetto è legato all'attualità dell'argomento alimentazione e all'assegnazione a Milano dell'EXPO Universale 2015 sui temi del cibo e della nutrizione.

La prima fase è la realizzazione di un Progetto pilota da svolgersi nel corrente anno scolastico 2009-2010, testato su un campione di 15 scuole con circa 75 classi primarie (4ª e 5ª elementare) e che coinvolge circa 1.500 alunni complessivamente. In particolare, sono state coinvolte rispettivamente cinque scuole di Roma e provincia, di Milano e provincia e di Catania e provincia, ognuna, con 4-5 classi elementari diverse, oltre al personale docente interno ed esterno. Il Progetto diverrà operativo a livello nazionale nell'anno scolastico 2010-2011, ed è prevista l'adozione di un testo base sull'educazione alimentare.

Il MIUR valuterà collaborazioni e sinergie nel settore, anche per operare in prospettiva del 150° anniversario dell'Unità d'Italia (2011) e dell'EXPO Universale 2015, nonché le possibili intese con le associazioni di categoria per rilanciare il *Made in Italy* del settore alimentare, anche in accordo con i comparti della ristorazione e del turismo. Con la diffusione del Progetto verrà realizzata ogni anno una «Giornata aperta» nelle scuole del territorio nazionale sulle tematiche cibo-acqua-mense scolasti-

che, in accordo con il Ministero degli affari esteri e la FAO. È inoltre in corso di realizzazione la pubblicazione informativa «*Vademecum* sulla sicurezza e la qualità degli alimenti», in collaborazione con il Dipartimento della gioventù della Presidenza del consiglio dei ministri, che verrà gratuitamente distribuita nelle scuole secondarie nazionali di primo grado.

Infine si segnala la partecipazione al Programma comunitario «Frutta nelle scuole» (Reg. (CE) n. 1231/2007 del 22 ottobre 2009 del Consiglio e Reg. (CE) n. 288/2009 del 7 aprile 2009 della Commissione), che nel nostro Paese si realizza con l'intesa tra Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali e Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali. Tale Programma si propone di far fronte allo scarso consumo di frutta e verdura da parte dei bambini, aumentandone la porzione giornaliera nella loro dieta, nella fascia di età in cui si formano le abitudini alimentari.

Attivato a partire dall'anno scolastico 2009-2010, per la prima annualità vedrà il coinvolgimento di circa 800.000 bambini delle scuole primarie (circa un terzo della popolazione scolastica primaria) e, nello specifico, si articolerà nella distribuzione gratuita di prodotti ortofrutticoli freschi, nel rispetto della stagionalità e territorialità, privilegiando prodotti di qualità certificati (DOP, IGP, biologici) e/o prodotti ottenuti con metodi di produzione integrata certificata. Al fine di rendere efficace e sostenibile il programma, si prevede la realizzazione di misure di accompagnamento, nell'ambito di quelle suggerite dalla Comunità europea, quali attività di informazione e sensibilizzazione per i docenti e i genitori, iniziative per far conoscere e scoprire i prodotti ortofrutticoli ai più giovani e prolungare l'effetto di induzione del consumo;

b) Dipartimento della gioventù. Il principale obiettivo dell'Accordo sui rischi comportamentali in età 6-17 anni è la sensibilizzazione, in particolare dei giovani, ma anche della popolazione generale (comprese le persone diversamente abili e quelle portatrici di disagio psichico o disturbo mentale) sull'importanza di uno stile di vita attivo, associato ad una corretta alimentazione. L'intesa promuove, inoltre, la prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare per favorire fra i giovani un rapporto equilibrato con l'immagine corporea e contrastare quei fattori, socio-culturali presenti nell'insorgenza e nella diffusione di alcuni disturbi (anoressia, bulimia, obesità psicogena e altri disordini alimentari).

Inoltre il Ministero/CCM ha cofinanziato con il Dipartimento della gioventù, un progetto per la promozione dell'attività motoria attraverso programmi basati principalmente sulle attività della vita quotidiana, (camminare, andare in bicicletta, fare le scale); queste attività, infatti, non richiedono molto tempo, sono svincolate dalla disponibilità di strutture, hanno costi molto contenuti e sono quindi accessibili anche alle fasce sociali svantaggiate. Ci si propone di sperimentare in cinque Regioni (Veneto, Piemonte, Emilia-Romagna, Lazio e Puglia con il coordinamento della Regione Veneto-ULSS 20 di Verona), iniziative rivolte a tutta la popolazione, per facilitare lo sviluppo di reti locali di soggetti che concorrono alla promozione dell'attività motoria (associazioni, Comuni, scuole,

operatori sanitari, educatori, istruttori e altri soggetti pubblici e privati), con il coinvolgimento strutturato dei medici di medicina generale.

La comunicazione. Lo sviluppo di attività di comunicazione costituisce parte strutturale del programma «Guadagnare salute» ed è indispensabile strumento di informazione e promozione della salute; l'obiettivo delle iniziative di comunicazione rivolte alla popolazione generale e a gruppi specifici sarà la conoscenza dei comportamenti da adottare e delle opportunità offerte dal contesto socio-ambientale (servizi sanitari, scuola, Comuni, associazioni, imprese, eccetera). Anche per quanto riguarda le iniziative di comunicazione, la sinergia tra i diversi soggetti è elemento di fondamentale importanza per dare maggiore credibilità ai messaggi da veicolare e assicurare un'informazione univoca e completa.

Secondo il programma, una forma di comunicazione specifica dovrà riguardare il mondo della scuola, con l'obiettivo non solo di fornire al *target* giovanile informazioni scientificamente corrette, ma soprattutto di identificare strategie per resistere a varie pressioni sociali (ad esempio fumare, bere alcolici e bevande zuccherine) nonché a contraddittori messaggi mediatici.

È prevista l'elaborazione di una serie di prodotti editoriali e di iniziative per la diffusione di messaggi corretti e omogenei, fondati su un «*evidence*» consolidato, rivolti sia alla popolazione generale sia a specifici *target* (adolescenti, anziani, donne, famiglia), da veicolare a livello nazionale, regionale e locale, e finalizzati a sviluppare le conoscenze e a facilitare le scelte salutari, attraverso un richiamo alla responsabilità istituzionale e alla responsabilità individuale (il cittadino al centro delle scelte per la propria salute).

Per la ristorazione scolastica, segnalo che sono state definite le linee di indirizzo nazionale, che evidenziano come la ristorazione debba tendere all'adeguatezza nutrizionale di ciascun pasto, sulla base delle effettive esigenze calorico-nutrizionali della fascia di età cui è destinato, a realizzare una razione alimentare globalmente adeguata nelle sue componenti nutritive e funzionali, tenendo conto sia dei pasti assunti in casa sia fuori, a contribuire in modo soddisfacente ad un'assunzione di frutta e verdura in linea con le quantità auspiccate (considerata l'esigenza di assumerne almeno cinque porzioni al giorno). Le linee di indirizzo sono finalizzate ad ottimizzare il servizio, contribuire al miglioramento della dieta della popolazione scolastica e, indirettamente, anche delle loro famiglie. Il documento, già approvato in sede tecnica, sarà inserito all'ordine del giorno di una delle prossime sedute della Conferenza Stato-Regioni per la valutazione di livello politico.

Le intese con il mondo della produzione e la società civile. Relativamente all'impegno richiesto nelle mozioni ricordo che la promozione di norme di autodisciplina del settore produttivo nella pubblicità di alimenti ad alto contenuto energetico, destinati a bambini e ragazzi, può contribuire in maniera incisiva a realizzare una strategia globale di lotta all'obesità. La consapevolezza dell'importanza dell'alimentazione e delle conseguenti responsabilità etiche e sociali delle aziende che vi operano nei confronti



dei consumatori ha rappresentato la principale motivazione per l'istituzione presso il Ministero della salute di un tavolo tecnico per la definizione di un «Codice etico per la commercializzazione di alimenti per l'infanzia».

Proprio in questi ultimi giorni è stato presentato ufficialmente il «Codice deontologico dell'Associazione italiana industria e prodotti alimentari (AIIPA), sezione prodotti per l'infanzia» concernente le problematiche relative alla primissima età, recependo così i contenuti del Decreto 9 aprile 2009, n. 82, di attuazione della Direttiva comunitaria n. 141 del 2006 sui sostituti del latte materno e le formule di proseguimento. Il Codice si pone l'obiettivo di contribuire ad assicurare ai lattanti e ai bambini una nutrizione sicura ed adeguata, proteggendo, promuovendo e sostenendo l'allattamento al seno, assicurando l'utilizzazione appropriata dei sostituti del latte materno, ove necessario, sulla base di informazioni adeguate ed attraverso forme appropriate di commercializzazione e distribuzione. Il Codice rappresenta un importante traguardo etico e professionale che, assicurando standard qualitativi vincolanti per chi vi aderisce, pone il nostro Paese all'avanguardia in tema di promozione e salvaguardia della salute e del benessere del bambino.

Gli orientamenti del Governo per le nostre imprese sono ispirati a principi di rigore e di sostegno, esplicitando al consumatore le buone pratiche produttive, il sistema dei valori e il modo di essere e di agire delle imprese interessate e prevedendo, nel contempo, per le aziende un valore aggiunto di rilevante importanza che obbliga ad un determinato standard qualitativo.

Con gli accordi stipulati nell'ambito di «Guadagnare salute», le organizzazioni più rappresentative del mondo delle imprese e dell'associazionismo hanno assunto un ruolo attivo nella promozione della salute, che le impegna, in particolare a: sviluppare la ricerca tecnologica per le innovazioni di prodotto e di processo utili a migliorare la composizione degli alimenti, con la riduzione dei contenuti di zucchero, grassi e sale; migliorare la qualità dell'informazione pubblicitaria diretta ai consumatori e, in particolare, ai bambini e agli adolescenti; fornire ai consumatori informazioni dettagliate sugli alimenti, tramite anche un'etichettatura completa e facilmente comprensibile.

Sono stati recentemente siglati specifici protocolli d'intesa tra il Ministero e le associazioni dei panificatori per apportare una graduale riduzione del contenuto di sale nel pane; tale intervento sarà accompagnato da iniziative di informazione e comunicazione rivolte alla popolazione generale e da attività divulgative a livello locale da parte delle associazioni presso i propri iscritti e presso i consumatori.

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Caliendo, Castelli, Ciampi, Comincioli, Davico, Filippi Alberto, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Palma, Pera, Serra e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: D'Alì, Della Seta e Fluttero, per attività di rappresentanza del Senato; Compagna, per attività della 3ª Commissione permanente; Marcenaro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Amoruso, per attività dell'Unione Interparlamentare.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

DDL Costituzionale

senatori Compagna Luigi, Chiaromonte Franca  
Modifica dell'articolo 8 della Costituzione (1942)  
(presentato in data 17/12/2009).

### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 15 dicembre 2009, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria del Fondo di assistenza per il Personale della Pubblica Sicurezza, per l'esercizio 2007. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente.

Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dall'ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa (*Doc. XV*, n. 148).

### **Regioni e province autonome, trasmissione di relazioni**

Il Presidente della regione Lombardia, ha inviato, ai sensi dell'articolo 10 della legge 2 maggio 1990, n. 102, la relazione sullo stato di attuazione della citata legge recante «Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, nonché della provincia di Novara, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987», per l'anno 2008.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, all'8ª e alla 13ª Commissione permanente (*Doc. CVIII, n. 2*).

### **Mozioni, apposizione di nuove firme**

La senatrice Contini ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00202 dei senatori Lauro ed altri;

i senatori De Sena, Lannutti, Serafini Giancarlo, Fosson, Fleres, Mazzaracchio, Cossiga, Sarro, Sanciu, Thaler, Di Girolamo, Li Castro Scardino, Garavaglia Maria Pia e D'Alia hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00221 dei senatori Lauro ed altri.

---

---

## **Risposte scritte ad interrogazioni**

**(Pervenute dal 10 al 15 dicembre 2009)**

### **SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 62**

BERTUZZI: sull'extradizione di Stefano Melloni (4-01603) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

DELLA SETA: sull'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare (4-01953) (risp. MARTINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, salute e politiche sociali*)

DELOGU: sulla possibile chiusura di impianti del polo chimico di Porto Torres in Sardegna (4-01732) (risp. SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)

PORETTI, PERDUCA: sul trasferimento di cani attualmente ospitati in canili della Basilicata (4-01717) (risp. MARTINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, salute e politiche sociali*)

sull'utilizzo della nave Cavour per una campagna pubblicitaria della FIAT (4-2073) (risp. LA RUSSA, *ministro della difesa*)

PORETTI ed altri: sul trasferimento di cani attualmente ospitati in canili della Basilicata (4-01493) (risp. MARTINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, salute e politiche sociali*)

STIFFONI ed altri: su una truffa ai danni dell'Inps (4-01944) (risp. VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, salute e politiche sociali*)

VICECONTE ed altri: sulla nomina di un dirigente sanitario in Calabria (4-01746) (risp. FAZIO, *ministro della salute*)

VITALI: sulla possibile chiusura di uno stabilimento petrolchimico in Sardegna (4-01977) (risp. SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)

### Interpellanze

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

Eni, importante azienda italiana e internazionale che opera nel settore gas, idrocarburi ed energia, è controllata dal Ministero dell'economia e delle finanze attraverso una partecipazione pari al 20,31 per cento del capitale sociale;

Eni Foundation è la fondazione del gruppo Eni che annovera tra gli organi direttivi l'assistente dell'amministratore delegato ingegner Paolo Scaroni, con la carica di vice presidente;

per promuovere la propria immagine Eni investe ingenti risorse, sia nel settore pubblicitario sia attraverso consulenze e rapporti con noti giornalisti, testate e siti di informazione;

risulta all'interpellante che, tramite la speciale divisione delle pubbliche relazioni e dei rapporti istituzionali, Eni erogherebbe finanziamenti anche ad esponenti di partiti politici per sponsorizzare eventi;

Eni ha lanciato un nuovo progetto editoriale, tramite un *house organ* denominato «Oil», il cui scopo è quello di riflettere ed informare sulle connessioni tra energia, geopolitica, società, economia e cultura, relativamente ai Paesi produttori e consumatori, protagonisti dello scenario internazionale;

sono pervenute all'interpellante precise segnalazioni che lamentano un uso poco trasparente, da parte di Eni, di ingenti risorse finanziarie, in particolare rispetto ad alcuni dirigenti apicali preposti a stipulare contratti di consulenza: deriverebbe da ciò un sistema clientelare e opaco di relazioni, con particolare riferimento a giornalisti, testate di giornali, siti di informazione, operatori dello spettacolo, eccetera,

si chiede di sapere:

quale sia l'ammontare dei finanziamenti annui che Eni destina a contratti di collaborazione giornalistica, consulenze, sponsorizzazioni, premi giornalistici, concerti e altri avvenimenti che non sembrano rientrare, ad avviso dell'interpellante, tra le finalità istituzionali di un ente partecipato dallo Stato;

se corrisponda al vero che Eni abbia versato ingenti somme di denaro, pari a 200.000 euro, a siti di informazione, e abbia pagato 100.000 euro un noto giornalista per una consulenza, al fine di catturare consenso e promuovere soprattutto l'immagine del dirigente preposto alla stipula;

se corrisponda al vero che Eni abbia sponsorizzato premi giornalistici, per un importo di 150.000 euro, in cambio di apparizioni televisive, sempre dello stesso dirigente preposto alla stipula;

chi siano e quanti siano i giornalisti della testata «Oil», quali siano i loro compensi ed i criteri di scelta, e se il costo di tali contratti di collaborazione occasionale rispetti o ecceda il tariffario nazionale;

quanti siano i contratti di consulenza, e quali iniziative intenda assumere il Governo per rendere trasparenti le consulenze erogate da Eni, al

fine di tutelare i diritti e gli interessi dei suoi azionisti, tra i quali lo Stato, nonché dei cittadini consumatori, e soprattutto al fine di impedire eventuali episodi di malcostume e clientelismo.

(2-00146)

PORETTI, PERDUCA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

gli interpellanti sono venuti in possesso di copia della nota (con allegati) inviata il 13 novembre 2009 dal dottor Giovanni Serpelloni (Capo del dipartimento politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei ministri) a tutti i servizi tossicodipendenze pubblici (Sert) e a tutte le comunità terapeutiche d'Italia in cui, non esplicitamente ma a giudizio degli interroganti del tutto chiaramente, li si invitava a boicottare la Conferenza delle Regioni sulle dipendenze, tenutasi a Torino nei giorni 1° e 2 dicembre 2009, promossa dalle Commissioni Salute e politiche sociali della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome;

è innegabile che esista una situazione di grande tensione fra il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega sulle tossicodipendenze, on. Carlo Giovanardi, e molte amministrazioni regionali sul tema delle dipendenze, ma i contrasti politici non possono giustificare un'iniziativa come quella del dottor Serpelloni, che si configura ad avviso degli interroganti come indebita pressione del dipartimento su enti, quali i Sert e le comunità, che, vista la persistente grave carenza di finanziamenti, sono facilmente influenzabili e condizionabili;

la nota citata contiene allusioni gravi e grevi (come ad esempio il richiamo a «una situazione fondata esclusivamente su basi ideologiche se non addirittura personalistiche (...) sperando che in un futuro prossimo prevalgano le competenze e il buon senso),

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni sottese all'invio della nota di cui in premessa;

chi siano i soggetti accusati in detta nota di perseguire logiche «ideologiche se non addirittura personalistiche».

(2-00147)

### **Interrogazioni**

MARCENARO, LIVI BACCI, CABRAS, MARINI, MARINARO, MICHELONI, TONINI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

in dichiarazioni rilasciate alla stampa, il Ministro degli affari esteri Franco Frattini ha anticipato l'intenzione di scrivere una lettera ufficiale alle cancellerie europee. In tale lettera – come si legge da numerosi quotidiani (ad esempio il Messaggero dell'11 dicembre 2009) – che avrebbe una funzione puramente «esplicativa», il Ministro si propone di informare i colleghi circa la «anomalia» del sistema giudiziario italiano; circa la trasformazione in «organo politico» della Consulta, circa i comportamenti

«inimmaginabili» di parte dei giudici «che vanno in piazza o che partecipano ai *talk show* televisivi esprimendo pareri preventivi e condizionando così il Parlamento su una legge che ancora non è stata adottata». Secondo il Ministro, lanciato in un'opera pedagogica, «a molti dei miei colleghi europei, che leggono in buona fede la stampa, manca il quadro completo. E questo è indispensabile»;

la funzione del Ministro degli affari esteri, presso i colleghi delle altre Cancellerie europee, non è certo quella pedagogica di informare circa le anomalie del Paese, del cui Governo fa parte da un periodo complessivo di sette anni;

considerato che:

se così fosse, egli dovrebbe ad avviso degli interroganti soffermarsi su altre eventuali anomalie del Paese, prima tra tutte il macroscopico conflitto d'interessi che coinvolge il Presidente del Consiglio dei ministri;

tali dichiarazioni screditerebbero gli stessi colleghi delle Cancellerie europee, ritenuti incapaci di farsi un'opinione sulla situazione italiana e vittime della disinformazione della stampa;

infine, i contenuti di tale lettera getterebbero discredito sulla Corte costituzionale, massima istituzione di garanzia dell'ordinamento italiano,

si chiede di sapere:

se le gravi dichiarazioni del Ministro in indirizzo riportate dalla stampa corrispondano a verità;

se – nel caso lo siano – egli non ritenga suo immediato dovere quello di soprassedere all'invio di una missiva gravemente lesiva del prestigio delle istituzioni.

(3-01092)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

NEGRI, MOLINARI, TONINI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

in Iran da alcuni giorni la tensione tra il Governo di Ahmadinejad e le forze di opposizione è tornata altissima. La scorsa settimana, in occasione della giornata dello studente, nei pressi della principale università di Teheran e di in altre università iraniane, si sono verificati duri scontri tra polizia e sostenitori dell'opposizione;

secondo il sito riformista «Mowjcamp», oltre una decina di madri di giovani morti nelle manifestazioni di protesta dell'estate scorsa sono state arrestate mentre si radunavano, come ogni settimana, in un parco di Teheran per chiedere giustizia;

in questo contesto la guida suprema iraniana, Ali Khamenei, ha invocato un immediato giro di vite contro l'opposizione che – ha annunciato – «sarà eliminata». Ha inoltre aggiunto che l'opposizione ha incoraggiato i nemici della Repubblica islamica e la ha accusata di aver insultato la memoria dell'*ayatollah* Khomeini, del quale ignoti hanno bruciato un'immagine durante una trasmissione della TV di Stato;

secondo l'opposizione democratica il video è un falso costruito ad arte per giustificare la repressione e gli arresti di massa che si teme avverranno nei prossimi giorni;

gravi minacce contro l'opposizione sono state lanciate dai pasdaran iraniani che hanno avvertito di essere pronti ad «affrontare i nemici», anche all'interno del Paese;

l'*ayatollah* Larijani, oggi a capo della magistratura e fratello del Presidente del Parlamento Ali Larijani, ha apertamente minacciato gli esponenti dell'opposizione affermando che la magistratura è in possesso di abbastanza dossier per procedere nei loro confronti;

secondo quanto riportato da alcuni siti *web* vicini alle forze di opposizione, il regime potrebbe decidere di arrestare il *leader* dell'opposizione Mussavi con l'intento di porre fine alle proteste di piazza prima dell'Ashura, la ricorrenza sciita del martirio dell'Imam Hossein, che quest'anno cade il 26 e 27 dicembre 2009. Il regime teme infatti che in quell'occasione l'opposizione potrebbe approfittare delle grandi processioni religiose che attraversano le città iraniane per tornare a protestare,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di ulteriori informazioni che confermino l'intenzione del regime iraniano di inasprire la repressione nei prossimi giorni;

quali urgenti iniziative di competenza il Governo intenda prendere in sede europea e internazionale al fine di scongiurare la sempre più probabile ondata di arresti indiscriminati, di violenze e di repressione del dissenso che il regime iraniano ha annunciato nei confronti dell'opposizione democratica e dei suoi *leader*.

(4-02437)

BETTAMIO. – *Ai Ministri per i rapporti con le Regioni e delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

il 26 aprile 2009 è tracimato il canale diversivo sud del Consorzio bacini piacentini di Levante riversando acqua, fango e detriti in abitazioni, edifici rurali e aziende;

notevoli sono stati i danni procurati ad automobili, attrezzature agricole, arredi ed elettrodomestici ubicati nelle zone allagate, con pesanti ripercussioni anche sulle produzioni;

a quanto risulta all'interrogante a seguito della comunicazione dell'avvio della procedura di risarcimento da parte dell'agenzia assicurativa, la popolazione si era attivata per richiedere – a spese proprie – perizie, stima dei danni e documentazione probatoria;

ad oltre sette mesi dall'evento l'assicurazione del Consorzio ha comunicato ai soggetti interessati che non verrà erogato alcun risarcimento in quanto l'evento non rientra nella copertura assicurativa,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti sopra esposti e quali provvedimenti urgenti intendano adottare al fine di fare piena chiarezza sulle vicende esposte in premessa.

(4-02438)

ANDRIA, ARMATO, INCOSTANTE. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

è in corso presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Nocera Inferiore un'importante indagine relativa a false fatturazioni finalizzate alla frode fiscale, che vede coinvolte numerose aziende operanti nel settore della produzione e commercializzazione degli imballaggi in legno nell'area del casertano e nell'agro nocerino-sarnese;

nell'ambito di tale indagine sono rimasti coinvolti alcuni personaggi di spicco della criminalità organizzata dell'agro casertano nei confronti dei quali il sostituto procuratore del tribunale di Nocera Inferiore, dottor Roberto Lenza, ha emesso un provvedimento di custodia cautelare;

secondo quanto si apprende da notizie apparse sui maggiori quotidiani locali, a seguito di tali provvedimenti di custodia cautelare il giudice Lenza sarebbe stato oggetto di gravi minacce;

considerato che la gravità di tale ultimo episodio e, più in generale, la preoccupante presenza di *clan* camorristici interessati a controllare l'economia illegale e a condizionare quella legale dell'agro nocerino-sarnese stanno generando una condizione tale stato di incertezza e allarme sociale tra i cittadini e gli operatori economici di fronte al quale lo Stato non può più rimanere inerte,

si chiede di sapere:

quali iniziative siano state adottate o si intenda adottare, con la massima sollecitudine, per garantire l'incolumità fisica dei magistrati del Tribunale di Nocera Inferiore impegnati nell'attività di contrasto alla criminalità organizzata nell'agro nocerino-sarnese anche al fine di consentire agli stessi di continuare a svolgere con efficacia l'azione di lotta alle consorterie criminali diffuse sul territorio campano;

quali azioni di contrasto, prevenzione e repressione si intenda mettere in atto al fine di impedire il collegamento tra le diverse organizzazioni delinquenziali operanti in diverse aree della Campania, di contenere l'infiltrazione delle organizzazioni criminali nell'agro nocerino-sarnese e di garantire in questi territori il ripristino delle condizioni per l'esercizio dei compiti istituzionali e per una civile convivenza in condizioni di sicurezza e di legalità;

quali iniziative a sostegno della legalità e quali misure economiche si intenda disporre al fine di impedire che la crescente crisi economica che sta investendo il Paese, e in particolare l'economia del salernitano, offra ai *clan* camorristici e mafiosi un'ulteriore occasione per accrescere i propri guadagni esponendo gli imprenditori più vulnerabili al rischio di deviare nell'illegalità, ricadendo, a volte anche inconsapevolmente, nel circuito dei mercati illeciti;

infine, quali siano le valutazioni del Governo con riferimento alle dinamiche di crescita della presenza e del radicamento delle organizzazioni criminali nell'agro nocerino-sarnese e, in generale, nel territorio della provincia di Salerno.

(4-02439)